Anno V - N. 1167 - Lire 20

Venerdì 5 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 350. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DICHIARAZIONI ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA PER L'EUROPA

EISENHOWER HA FIDUCIA nel buon esito della sua missione

Un monito alle Nazioni atlantiche: è indispensabile una collaborazione sincera ed onesta - Il Presidente Truman afferma che le basi cinesi non saranno bombardate senza l'ordine dell'O. N. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Truman, Marshall ed Eisenhower hanno oggi parlato ai giornalisti e alle commissioni parlamentari: tutti e tre hanno avuto cose interessanti da dire, ma le dichiarazioni del comandante dell'esercito occidentale sono certamente di interesse più vivo anche perchè il generale sta per partire per un rapido giro nelle capitali alleate: sarà di ritorno per la fine del mese e discuterà coi Capi di Stato maggiore e coi rappresentanti del gruppo permanente del Patto atlantico le prime impressioni. Poi ripartirà per l'Europa per fermarvisi. Questa imminente visita è troppo breve (25 giorni per visitare 11 capitali sono piuttosto pochi) ma sufficiente per una prima presa di contatti con le autorità militari alleate: è stato annunciato oggi che non ispezionerà truppe, ma avrà colloqui con gli Stati Maggiori e coi Ministri della Difesa dei vari paesi.

Eisenhower è comparso di fronte ai giornalisti un'altra volta in uniforme ed ha subito toccato un tasto ottimista e positivo: «Non vi è nulla che il mondo libero non possa fare» aggiungendo però subito che è necessaria la collaborazione intensa ed onesta di tutte le nazioni occidentali.

Poco dopo è andato ancora più in là in questo ammonimento dicendo che se l'Europa occidentale non compirà sacrifici proporzionatamente pari a quelli degli Stati Uniti, questa impresa dell'esercito occidentale non può avere successo.

Non vi è alcun dubbio che l'avvertimento del generale, oltre che naturale e necessario in questo momento, ha anche una base di autenticità indiscutibile, e ha anche obiettivi interni giacchè lo sforzo degli uomini di Governo qui tende ad eliminare dal Congresso e dal pubblico l'impressione che la maggioranza degli alleati di Europa non facciano abbastanza per la propria difesa e quella comune.

Dall'altro canto la parte essenziale della conferenza stampa di Eisenhower è contenuta nella affermazione che la costituzione di un esercito capace di difendere la Europa libera è possibile, ed è questa parte positiva che ha creato una impressione molto favorevole nella capitale anche perchè è stata detta da un uomo che non è abituato a impastare la verità tratta dal sacco politico o da quello propagandistico.

Dopo aver parlato ai giornalisti Eisenhower ha partecipato ad una colazione offertagli nelle sale del Congresso ed ha parlato anche ai parlamentari, a porte chiuse o per meglio dire semichiuse. Si sa infatti che, dopo aver ripetuto quello che aveva detto ai giornalisti, ha spiegato che egli non parte con alcuna consegna specifica, salvo una: quella di costituire una efficiente forza difensiva in Europa, aggiungendo di non aver ricevuto alcuna istruzione, nè essere stato sottoposto ad alcuna pressione circa il modo ed i mezzi da adottare per giungere a tale intento. Che Eisenhower abbia detto questo ai parlamentari è, ancora una volta dal punto di vista interno, molto importante.

Infatti Truman ed il Dipartimento di Stato hanno tenuto a far sapere che durante l'ultima conferenza del Patto atlantico a Bruxelles, Acheson non ha preso impegni precisi circa il numero delle truppe americane da inviare in Europa nè circa il momento cui saranno inviate, ed è stato detto che questa decisione sarà presa dopo il rapporto ed in base alle raccomandazioni che Eisenhower dovrà fare al Presidente. Psicologicamente e parlamentarmente è molto importante che l'invio di maggiori contingenti in Europa sia richiesto da Eisenhower: il Congresso è molto più incline a credere al generale che ad altri. E' soltanto per incidente che Truman, durante la sua conferenza stampa di oggi (rispondendo ad una domanda che non poteva evitare e a cui non poteva rispondere altrimenti dopo la mozione repubblicana presentata ieri alla Camera bassa) ha detto che il Presidente ha pieno diritto di inviare truppe in Europa senza chiederne autorizzazione al Congresso.

Anche Marshall ha parlato ai giornalisti della situazione militare in Corea: l'impressione lasciata dal segretario alla Difesa è che egli abbia dimostrato qualche linea di minor pessimismo in confronto di quello registrato durante le ultime 24 e 48 ore a Washington ed un po' in tutti gli Stati Uniti.

L'evacuazione di Seul si è svolta in modo molto ordinato ed infliggendo ai comunisti perdite molto forti: di più qualcuno ha l'impressione che al Pentagono la preoccupazione maggiore sia anche oggi, come era all'inizio dell'attacco cinese, quella di salvare intatte o quasi le forze impegnate nella penisola, più che di salvare la Corea, che, nel grande quadro strategico globale, conta meno di una decina di divisioni, soprattutto quando di divisioni in totale non ve ne sono ancora molte più che una dozzina. Può darsi che questa impressione non sia esatta, mentre è certo che non è condivisa da altri ambienti washingtoniani, dove si guarda alle cose dal punto di vista diplomatico e si considera che la situazione del mondo è ancora a uno stato fluido e quindi non rende necessario attuare ora l'idea dell'evacuazione della Corea.

Abbiamo lasciato per ultima la conferenza stampa di Truman, ma anche essa ha la sua importanza: la dichiarazione che il Presidente non ha intenzione di chiedere all'ONU una autorizzazione a bombardare le basi cinesi ha una importanza relativa, soprattutto dopo le dichiarazioni fatte ieri a Lake Success da Austin. La parte più notevole è quella con la quale, parlando di vari provvedimenti miranti ad affrettare la mobilitazione del paese, Truman ha dato un'idea di quello che dirà lunedì prossimo nel suo messaggio sullo stato dell'Unione.

Da quello che ha detto oggi si desume che fra quattro giorni il Presidente annuncierà la necessità di adottare misure eccezionali, quali un sistema totale di controllo dei prezzi, e quindi anche dei salari, con la possibilità della reimposizione dei razionamenti.

LEO REA

UNITA' MILITARI RUSSE si troverebbero in Cina

Hongkong, 4

Secondo testimonianze di numerosi viaggiatori giunti recentemente dalla Cina a Hongkong, unità militari sovietiche sarebbero giunte in Cina e si troverebbero a Sciangai ed a Tsing Tao,, sul Mar Giallo, proprio di fronte a Seul, e anche a Kharbin, in Manciuria.

Cinquemila soldati sovietici dell'esercito regolare, con equipaggiamento e armamento completo, compresa artiglieria e carri armati, sarebbero transitati nella seconda quindicina di novembre per la stazione di Pechino.

Un viaggiatore proveniente da Kharbin ha detto ai giornalisti che, quando egli lasciò la città verso la metà di dicembre, un'intera divisione motorizzata composta di russi e di europei si trovava a Kharbin. Il comando russo aveva adottato severissimi provvedimenti disciplinari per evitare incidenti fra le truppe e la popolazione. D'altra parte, secondo una persona proveniente da Sciangai, sarebbero giunte nel grande porto cinese unità militari russe, che si trovano accantonate in un quartiere occidentale della città. Infine, secondo la stampa cinese di Hongkong, sarebbero giunti a Canton il 1.o gennaio una dozzina di tecnici dell'aviazione sovietica.

Solenne inaugurazione dell'anno giudiziario

L'intervento del Presidente Einaudi al rito

Roma, 4

Con la consueta solennità, la Corte Suprema di Cassazione ha questa mattina inaugurato, a Palazzo di Giustizia, l'anno giudiziario 1951. La cerimonia è stata onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi. Come si sa, questa annuale inaugurazione, con cui uno dei tre poteri dello Stato celebra l'inizio di un nuovo ciclo della sua attività e a cui per rendergli omaggio, convengono le più alte autorità del Legislativo e dell'Esecutivo, costituisce un'avvenimento tra i più segnalati del mondo giuridico e politico della Capitale.

Alle 11.15, ha inceduto verso l'aula, con a capo il Procuratore generale G. Miraulo, il corteo della Corte requirente, costituto dai sostituti Procuratori generali, con il loro robone violaceo foderato d'ermellino e il tocco nero. Poco dopo, è entrato il corteo della Corte giudicante. Innanzi agli altri, dopo i mazzieri, il primo Presidente Ferrara, quindi i presidenti di sezione e i consiglieri della Cassazione, i quali tutti indossavano il robone di velluto scarlatto, anch'esso foderato di ermellino.

Alle 11.30, è giunto al palazzo di giustizia il Capo dello Stato. Egli è stato ricevuto dal presidente della Camera on. Gronchi, dal vicepresidente del senato on. Alberti, dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi e dagli altri Ministri. Il Presidente della Repubblica, accolto dal vivo applauso dei presenti, ha preso posto al centro della prima fila di poltrone e subito dopo l'udienza inaugurale ha avuto inizio.

Il Procuratore generale dott. Gaetano Miraulo, ha quindi svolto la sua relazione sulla amministrazione della Giustizia nel decorso anno. L'oratore ha preso in esame l'andamento della amministrazione della Giustizia civile e penale in tutto il territorio della Repubblica. Sono cifre di centinaia di migliaia di processi, che sbalordiscono nella loro imponenza e che costituiscono la migliore prova dello spirito di sacrificio che anima l'Ordine giudiziario, tanto numericamente scarso anche dopo la unificazione.

Anche il ritmo dei processi civili e penali definiti nel 1950 dalla Corte Suprema di Cassazione sono stati assai notevoli. Tralasciando il cospicuo lavoro della Camera di Consiglio, il Supremo Collegio ha esaurito nel decorso anno 3779 ricorsi civili e 13.928 ricorsi penali. Al 1.o gennaio 1951 la pendenza di ricorsi civili è di 7688 e dei ricorsi penali è di 21.846.

Compie la rassegna delle principali sentenze civili e penali pronunciate dalla Corte Suprema nel 1950, tanto a sezioni unite quanto a sezioni singole, il Procuratore generale si è soffermato ad esaminare le riforme compiute e quelle in corso della legge processuale civile e penale.

Quanto alla riforma della legge processuale civile, entrata in vigore il 1.o gennaio 1951, l'oratore ne prese in esame le principali caratteristiche di essa, non senza rilevare quelli che possono essere considerati pregi e quelli che possono essere considerati difetti del nuovo sistema. Egli non ha omesso di rilevare che la riforma è assai bene congegnata dal punto di vista tecnico, in quanto ha saputo conciliare i due sistemi processuali opposti del 1865 e del 1940. Non è possibile esprimere un giudizio sul nuovo meccanismo processuale prima del suo funzionamento e, in conseguenza, l'oratore ha formulato l'augurio che, da parte di tutti coloro che sono chiamati a collaborare all'attuazione del processo, sia posto in essere la maggiore buona volontà per il conseguimento di una giustizia sostanziale.

ESAME DI COSCIENZA DELLE DEMOCRAZIE

OTTIMISMO E INGENUITÀ

La campagna di Corea, se ha messo in rilievo, come ho detto nel precedente articolo, qualità per nulla trascurabili dell'esercito americano e del suo capo, rimasti presso che soli in un compito quanto mai grave e pericoloso, ha pure scoperto deficenze ed errori, dai più insospettati, che vanno troppo al di là del semplice campo militare. Essi risalgono infatti alla natura stessa, alla mentalità, al costume delle democrazie di tutti i tempi ed in ispecie a quelle del tempo attuale, idealmente e praticamente legate, per i paesi anglosassoni, rispettivamente ancora all'antica *Magna Charta* e all'*Habeas Corpus* inglese e alla Costituzione americana del 1776; per il mondo latino, alla Rivoluzione francese. Ora, il risalire a tali tradizioni, sia pure nel tempo variamente sviluppate e maturate, non significa davvero abbandonarsi ad un'astratta esercitazione critica, bensì al contrario sottrarre le attuali dolorose esperienze ad una valutazione esclusivamente empirica, e perciò stesso superficiale e fallace, per inquadrarle in una realtà storica illuminatrice.

Le democrazie hanno sempre sofferto, e oggi più che nel passato, di una malattia organica piuttosto grave, che ha nome «ottimismo integrale». Il loro genio ispiratore, anche quando non porti addirittura il nome di Pangloss, rimane pur sempre, consapevolmente o no, quel Gian Giacomo Rousseau, il quale credette e riuscì a far credere a molta, a troppa gente più entusiasta che avvisata, nella bontà integrale della natura umana. Di qui la facile persuasione che basti togliere di mezzo questo o quell'ostacolo *esteriore*, (si chiami civiltà corruttrice o governo assoluto, o regime dittatoriale), perchè l'umanità, ritrovata la sua purezza originaria, si avvii con sicurezza alla riconquista del paradiso perduto, o addirittura senza altro la raggiunga. Ne vogliamo una prova, tra le più semplici e a portata di mano?

Basta invero richiamare alcuni tra gli *slogans* dell'ultima guerra, vivi e presenti alla memoria di tutti. «La Granbretagna perde le battaglie, ma vince le guerre». A prescindere dalla verità lapalissiana, che è sempre meglio vincere possibilmente insieme le une e le altre, stiamo tutti constatando quali buoni frutti ha portato lo *slogan* alla Granbretagna. «Un diavolo scaccia l'altro»: traduzione volgare di una frase, se male non ricordo, proprio di Churchill: «Per distruggere l'hitlerismo, mi alleerei anche col diavolo». Il che effettivamente è avvenuto, col poco simpatico ma prevedibile risultato, che il diavolo da cacciare non risulta affatto, a qualsiasi occhio un poco attento, cacciato sul serio; mentre il diavolo, chiamato incautamente al soccorso, passeggia in lungo e in largo da padrone in buona parte della casa, e per l'altra parte si è già procurato più di un buon amico pronto ad aprirgli le porte. (E' la storia dell'*Apprenti-sorcier!*).

Ora, se è vero che il pessimismo integrale espone a pericoli forse anche più tragici, è altrettanto vero che, proprio per la stessa sua tragicità, esso acquista nella storia un rilievo che manca all'integrale ottimismo. La grande tragedia suscita infatti spesso, insieme con l'orrore, reazioni generose ed eroiche; la farsa invece fa semplicemente ridere. Ma non è davvero un buon riso quello che si fa sulle lacrime e sul sangue proprio e altrui. E non credo che nella storia ci sia nulla di peggio che riuscire a far ridere, invece che a far riflettere ed a pensare.

Ottimismo chiama ingenuità; o, per essere più precisi, si chiamano l'un l'altro reciprocamente. Non si sono visti i franco-inglesi giocati, nello stesso tempo e nello stesso palazzo, dai sovietico-hitleriani? E Hoare e Churchill, furenti di sdegno contro il Caudillo, perchè non ha mai creduto, ed ora meno che mai, ad una Russia addomesticata e democratizzata, elemento indispensabile alla ricostruzione e alla pace del mondo? E non si è forse celebrato il convegno di Yalta — Monaco «più vera e maggiore» — come un successo di accorta e lungimirante politica? E non vediamo oggi ancora Francia e Inghilterra confidare, in un «titismo» di Mao-Tse pieno di comprensione per gli uomini di buona volontà? e non si è tenuta accesa, ancora fino a qualche giorno fa, la speranza che 600 o 700 mila uomini fossero mobilitati proprio e soltanto per la salvaguardia di alcune centrali elettriche?

Se non che ottimismo e ingenuità sono frutto alla loro volta, di una tutt'altro che sicura preparazione spirituale, culturale, psicologica nelle stesse più alte sfere democratiche. E qui il discorso si fa anche più delicato. Mi limito ad un paio di esemplificazioni tra le più singolari e significative. Se mai c'è libro sul *Bolscevismo*, che porti chiaramente impresso i segni della superficialità più desolante, è senza dubbio il *Retour de l'URSS* di Gide: pura raccolta aneddotica di colui che i francesi chiamano volentieri *le grand prêtre de la pensée contemporaine*, e che si recò in Russia senza avere mai letto, secondo la sua stessa confessione, una sola riga di Marx, e candidamente persuaso di aver a trovarsi in un paese di individualità anarcoidi come la sua e, come la sua, nutrite di tutte le inversioni, gli «arbitrismi» e le «disponibilità» di cui egli è maestro. Quanto abbia colto nel segno tutti sanno. (Analoghi malintesi, invero piuttosto gravi, si trovano simpaticamente confessati e spiegati anche se in atmosfere ben lontane e diverse, da Stephen Spender e Ignazio Silone nelle *Testimonianze*, edite l'anno scorso presso Comunità). Con tutto ciò, parecchie tra le alte sfere democratiche credono ancora in quel libricciolo come in un testo sacro dell'anti-marxismo e ne accolgono l'autore a gloria tra le intellettuali quanto innocue parate antisovietiche.

L'altro caso rende ancora assai più pensosi. Sono appena scorsi cinque anni da che un alto personaggio politico, della cui sincera e viva fede cattolica e del cui saldo equilibrio e dominio di spirito e purezza di intenti e nobile aspirazione alla concordia nazionale non è lecito in alcun modo dubitare, in un suo scritto, non da tutti dimenticato, affermava di altamente apprezzare l'immanentistico ed economico ecumenismo sovietico, confondendolo con quella spirituale trascendenza e umanissima universalità cattolica, di cui esso non è che la miseranda parodia. Come non bastasse, finiva con un parallelo blasfemico tra Marx e Cristo. E' ben certo che oggi, per fortuna sua e del paese, non penserebbe certo nè scriverebbe più lontanamente così.

Il documento rimane pur sempre testimonianza penosa di quanto i democratici di tutti i paesi, anche se non proprio degli ultimi, e comunque in ottima fede, possano cadere in gravissimi errori di pensiero. I quali, d'altra parte, tanto più gravemente pesano sulla vita politica e sociale, quanto più alta è l'autorità e la responsabilità di coloro che vi siano caduti. Cosa che andiamo purtroppo esperimentando sempre più di giorno in giorno. E Dio voglia, come parecchi sintomi potrebbero far ritenere, che non abbia a sfociare in qualche tragedia anche più grave di quella causata dai passati altrui errori. Ma perchè intanto non riconoscere in tutta umiltà gli errori propri e non cercare di ripararli come possibile prima che suoni la dodicesima ora, verosimilmente purtroppo non lontana? E perchè non considerare con maggiore e più umana comprensione gli altrui passati errori, in accordo con quel sincero anelito alla concordia di cui ho detto sopra?

Scrivo *sine ira et studio*, col solo scopo di richiamare attenzione su esperienze troppo dolorosamente da tutti provate, e pertanto da evitare il più possibile nell'avvenire.

GUIDO MANACORDA

INCESSANTE PRESSIONE DEI ROSSI NELLA COREA MERIDIONALE

Le truppe dell'ONU sfuggono alle manovre avvolgenti del nemico

Il fiume Han oltrepassato dalle avanguardie comuniste - Una flotta di navi trasporto pronta al largo delle coste coreane per imbarcare i soldati alleati in caso di necessità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal Fronte coreano, 4

Il nemico sta serrando i tempi della sua azione. Un grosso gioco di manovre e contromanovre è in atto tra i due comandi e la battaglia ha assunto d'improvviso caratteristiche di movimento più che di fuoco, dopo lo sgombero di Seul.

Le forze comuniste, che nella mattinata hanno occupato Seul semidistrutta dal fuoco, dopo che era stata sabotata nel corso della ritirata dalle retroguardie alleate, hanno accelerato la marcia verso il sud e nel pomeriggio hanno attraversato il fiume Han, riprendendo il contatto con l'8.a Armata che si ritirava per sfuggire ad un'ennesima manovra di accerchiamento.

Incuranti delle perdite inflitte loro dai bombardamenti aerei e navali, le varie colonne di una massa nemica valutata a trecentomila uomini e dotata, questa volta, di una discreta quantità di artiglierie moderne con buon munizionamento, si son buttate all'inseguimento delle forze alleate a sud della capitale abbandonata.

Nello stesso tempo un'altra massa di oltre centocinquantamila uomini [illegible]

so inverso nell'autunno durante l'avanzata vittoriosa della liberazione.

Anche oggi come sei mesi fa, il nostro comando deve rispondere con la manovra alla stessa schiacciante superiorità numerica avversaria che rese allora necessaria la ritirata fino dinanzi a Taegu.

Intanto il gen. Ridgeway, per poter agire con maggiore rapidità, ha ordinato che i feriti siano fatti affluire tutti in punti adatti sulla costa e là imbarcati a cura delle navi ospedale delle forze navali.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

[illegible] *può rivelarsi fatale. Non deve meravigliare quindi se questa sera il comandante dell'Armata, gen. Ridgeway, cronometrando la velocità di avanzata del nemico, abbia deciso di trasformare le posizioni di resistenza, scelte ieri a sud e ad occidente di Seul, in posizioni di sosta temporanea e già abbia dato ordini di distruggere tutto — politica della terra bruciata al cento per cento — in preparazione di ulteriori ritirate proprio quando le avanguardie nemiche ancora non si erano attestate sullo Han.*

Le colonne di rottura cinesi non hanno sostato a Seul. Hanno continuato verso il sud, dirigendosi verso l'ansa dello Han, dove il ghiaccio è più spesso, e là hanno attraversato il fiume, continuando la marcia verso il sud e attaccando di nuovo le retroguardie corazzate dell'8.a Armata.

Il nemico ha ripreso saldamente contatto con l'Armata poco dopo l'imbrunire ed ha dato prova di una rinnovata aggressività. L'artiglieria cinese si è sistemata sui colli ad occidente di Seul dove lo Han si snoda verso nord-ovest prima di sfociare nel Mar Giallo, ed ha cominciato un fuoco intenso sulle nuove posizioni della Armata mentre alcuni battaglioni di fanterie riprendevano l'attacco.

Ma più che questa pressione frontale — questa sera — occorre tener d'occhio l'avvicinamento della seconda massa accerchiante nemica — centocinquantamila, centottantamila, duecentomila uomini — che punta risolutamente sul grande crocevia di Wonju, 80 km. a sud-est di Seul, il cui possesso significa tagliare le tre strade principali di ritirata del grosso della 8.a Armata.

E' notte alta e la ritirata è ripresa dall'Armata, mentre da nord premono, elementi di 18 divisioni cinesi e di quindici nordiste, che sono battute dal fuoco delle artiglierie delle navi di sette nazioni, che al largo proteggono la flotta di trasporti, tenuta pronta per tutte le eventualità.

Contemporaneamente alla ritirata del grosso, alcune unità si muovono per frenare la marcia nemica verso Wonju e tenere libero l'asse Yoju-Inchon-Suwon, ancora ingorgato di profughi, di cui l'Armata ha assolutamente bisogno di disporre per le ulteriori manovre.

La situazione è seria, ma lascia perfettamente sereni i comandi, che l'avevano prevista e stanno operando di conseguenza. L'unica incognita della previsione, che il nemico sta ora rivelando, è il ritmo della sua azione. Imbaldanzito dal successo, egli cerca di accelerarlo al massimo.

Necessità di sicurezza, imperiose più che mai nella situazione attuale, ci impediscono di fornirvi per ora maggiori precisazioni geografiche. Vi possiamo dire, però, che ripercorriamo per la terza volta quelle strade che battemmo nella ritirata del luglio 1950, dietro [illegible]

BRUNO ROMANI

Sarà prolungata di 6 mesi la ferma negli Stati Uniti

Washington, 4

Il Presidente della Commissione per le forze armate della Camera dei Rappresentanti Karl Vinson ha comunicato oggi alla stampa che il Governo chiederà tra breve al Congresso di aumentare di sei mesi la durata del servizio militare effettuato dalle reclute americane.

Il riarmo della Germania

DUE GENERALI TEDESCHI affiancheranno Adenauer

Bonn, 4

I generali Hans Speidel, ex capo di stato maggiore del maresciallo Rommel, e Heusinger, ex capo dei servizi strategici del comando supremo della Wehrmacht, hanno informato oggi il Cancelliere Adenauer di aver accettato le cariche loro offerte di consiglieri militari del Governo federale.

I due generali tedeschi studieranno con gli alleati, in seno ad una commissione di esperti tedesco-alleati, la realizzazione delle decisioni della conferenza di Bruxelles.

UN GENERALE FRANCESE DIFENDE LA TESI DEL RIARMO TEDESCO

NON BISOGNA CEDERE ALLE LUSINGHE RUSSE

La neutralizzazione della Germania porterebbe inevitabilmente le armate sovietiche fino all'Atlantico - Un incontro De Gasperi-Pléven?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Si deve negoziare con Mosca e in quali condizioni? Questo problema è al centro delle preoccupazioni dei circoli politici e diplomatici parigini. Esso è stato ieri affrontato dal Consiglio dei Ministri che si è mostrato deciso a sfruttare tutte le possibilità che esistono per un negoziato. Unanimi su questo punto, i Ministri hanno rivelato delle divergenze sulla valutazione delle possibilità di successo della conferenza a quattro e sui metodi da impiegare con i russi. Gli uni hanno proposto di ritorcere contro i russi la manovra propagandistica montata da costoro proponendo la riunione dei quattro; gli altri, prevenendo fin da ora un insuccesso della conferenza, vorrebbero mettere il Governo sovietico con le spalle al muro presentando loro proposte concrete e categoriche. Infine vi sono coloro che sperano in un successo, almeno parziale, chè dovrebbe ritardare, se non addirittura risolvere, il problema del riarmo tedesco. E costoro consigliano di usare molto tatto e una certa arrendevolezza verso i russi.

A quest'ultima tendenza appartengono naturalmente i socialisti, con alla testa il ministro della difesa Jules Moch.

Quale delle tre tendenze prevarrà? Come abbiamo annunciato ieri, il Consiglio dei Ministri ha delegato a un comitato interministeriale ristretto il compito di preparare il progetto della nota di risposta.

In una intervista accordata al «Parisien Libere» il generale Billotte, che fu per tre anni rappresentante della Francia in seno al comitato militare dell'ONU e che un anno fa si dimise clamorosamente perchè giudicava insufficiente lo sforzo di riarmo compiuto dal suo paese, si pronuncia contro i negoziati a qualunque costo. Il generale Billotte è reduce da [illegible] potrebbero adottare il piano Kennedy, che prevede la difesa del perimetro insulare del Continente.

Parlando della recente nota sovietica, Billotte ha detto che sarebbe un grave errore accettare un negoziato sugli argomenti e nelle condizioni proposte dai sovietici. L'offerta russa è una trappola e sarebbe una grande disgrazia cadervi. L'opinione pubblica francese attribuisce, sempre secondo il generale, tanta speranza all'apertura di conversazioni perchè essa è tenuta dai suoi governanti nella ignoranza completa delle terribili conseguenze che ne potrebbero risultare per l'Europa. Vi è infatti il pericolo che un accordo fallace col Cremlino renda impossibile la difesa dell'Occidente europeo.

Se gli alleati dovessero accettare la tesi russa della neutralizzazione delle due Germanie e, per conseguenza, del ritiro delle truppe di occupazione, il territorio germanico verrebbe a trovarsi escluso dalla sfera di difesa occidentale; la nuova linea di difesa dovrebbe essere installata lungo le frontiere della Francia, del Belgio e dell'Olanda, come avvenne nel 1940. Ora, il territorio compreso tra questa linea e il litorale del mare del Nord, della Manica e dell'Atlantico, è troppo stretto per lo spiegamento e per lo sviluppo delle operazioni della guerra moderna. Una difesa efficace dell'Europa occidentale, amputata della Germania, è pressochè impossibile e il generale ritiene che mai lo stato maggiore americano accetterebbe di impegnare possenti mezzi in una battaglia di copertura che dovrebbe essere condotta col mare alle spalle come avviene in Corea.

«Neutralizzare la Germania — scrive il generale — prima che sia stato stabilito un vero ordine internazionale, vuol dire rinunciare a difendere l'Europa e abbandonarla alla dominazione sovietica. Questo peri- [illegible] e affretteranno come deciso il riarmo della Germania occidentale, che faranno i russi? La guerra? Billotte lo esclude.

Secondo lui, l'URSS non ricorrerà alle armi che quando si sentirà pronta ad affrontare un conflitto generale. Essa non è ancora pronta per quel che riguarda il potenziale atomico e questo «ci dà giusto il tempo per edificare finalmente una difesa a mezzo di una forza aereo-terrestre con l'appoggio necessario della Germania occidentale».

Queste sono dunque le previsioni e le profezie del generale Billotte, fondate sulle informazioni e sulle impressioni che egli ha raccolto negli Stati Uniti.

Un altro problema che preoccupa in questi giorni la Francia è quello della distribuzione delle materie prime. Dopo l'inizio della guerra di Corea i prezzi di certe materie prime indispensabili sono aumentati fortemente e il loro rifornimento è divenuto assai difficile, a causa soprattutto degli acquisti massicci effettuati dagli Stati Uniti. Sull'argomento, conversazioni sono in corso tra Parigi e Washington e l'Ambasciatore francese Bonnet ne ha parlato a lungo nei giorni scorsi con Acheson.

Il Governo francese porterà la questione anche davanti all'OECE nella riunione del Consiglio dei Ministri fissato per il 13 gennaio prossimo. L'Italia è molto interessata sulla faccenda e «Le Monde» scrive questa sera che De Gasperi avrebbe espresso il desiderio di incontrarsi prossimamente con Pléven onde esaminare la situazione.

Il giornale ricorda che a Bruzelles durante la conferenza atlantica, il conte Sforza si elevò contro il progetto di costituzione del comitato esecutivo anglo-franco-americano perchè esso non terrebbe sufficientemente conto degli interessi dei piccoli e medi paesi nella questio- [illegible]

LA NUOVA POLITICA ECONOMICA PER IL RIARMO

DELINEATO DAL C.I.R. il programma d'azione

A Pella e Togni l'incarico di concretare i provvedimenti legislativi che saranno sottoposti al Consiglio dei Ministri

Roma, 4

In merito ai lavori del Comitato interministeriale della ricostruzione si fa rilevare negli ambienti competenti che essi non hanno lo scopo, come erroneamente o interessatamente è stato affermato, di mettere sul piano di guerra l'economia italiana attraverso provvedimenti di carattere eccezionale e misure restrittive di consumi o simili, ma sono piuttosto diretti ad aggiornare le impostazioni di politica economica tenendo conto della situazione generale internazionale e delle esigenze che si pongono anche per il nostro paese in rapporto ai prevedibili sviluppi della situazione stessa. A tale compito nessun Governo responsabile potrebbe sottrarsi.

Tale aggiornamento non implica, come è stato autorevolmente ripetuto dallo stesso Ministro del Tesoro on. Pella, una revisione della linea fondamentale della politica economica e finanziaria, che rimane quella della difesa della stabilità monetaria e che a sua volta comporta che sia proseguita la vigilanza per impedire la rincorsa tra prezzi e salari che costituisce la più pericolosa spinta all'inflazione

Questa prima fase dei lavori ad alto livello del C.I.R. si conclude questa notte, ma non esaurisce tutta la materia, in quanto dall'esame generale si passerà a quello particolare dei singoli problemi e questo sarà compito delle riunioni successive, alle quali interverranno anche gli esperti e i tecnici dei vari Ministeri ed enti che normalmente fanno parte del Comitato.

I settori verso i quali, come è noto, si è principalmente appuntata l'attenzione del CIR sono quelli che riguardano da una parte i prezzi e dall'altra la disponibilità delle materie prime e delle scorte agli affetti [illegible] dento delle necessità di consumo interno quanto alle esigenze del riarmo. Sono state pure attentamente esaminate anche le questioni relative al controllo del credito e alla disciplina delle nuove società azionarie e dei nuovi impianti industriali. Dei provvedimenti accennati alcuni sono in corso di avanzato esame per essere stati presentati già da tempo al Consiglio dei Ministri, mentre per altri si tratta di tradurre in disegno di legge i capisaldi fissati sul piano tecnico dal CIR. Rientrano nella prima categoria i due disegni di legge del Ministro Togni. Col primo di essi si tende a sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali quando raggiungano un determinato potenziale. Il secondo provvedimento mira a conferire al Ministro dell'Industria, attraverso la raccolta di notizie sulle imprese industriali e commerciali, i poteri per seguire e controllare le attività industriali, poteri che finora mancavano.

Sempre in materia di nuove iniziative industriali è da ricordare il provvedimento del Ministro del Tesoro Pella, già approvato dal Senato e trasmesso alla Camera, col quale la costituzione di società con capitale superiore a 250 milioni di lire è subordinata alla preventiva autorizzazione del Ministro del Tesoro, di concerto col Ministro dell'Industria.

Un altro provvedimento annunciato dal Ministro dell'Industria ed ampiamente esaminato dal CIR riguarda le rilevazioni delle giacenze e delle scorte. Tale rilevazione è resa necessaria dalle difficoltà di approvvigionamento manifestatesi sul mercato internazionale, particolarmente per alcune materie prime, quali la lana e simili, e risponde al duplice intento di offrire al Governo un orientamento per le importazioni da effettuare e di determinare le possibilità del più utile impiego delle materie prime disponibili.

Nell'odierna seduta pomeridiana del CIR il Ministro Segni ha esposto diffusamente i dati della produzione, delle importazioni e delle scorte dei principali generi alimentari, confermando le notizie favorevoli sinteticamente esposte nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri.

Nel riassumere le discussioni dei due giorni di sedute, il Presidente ha rilevato come si sia ormai delineato un chiaro programma di azione che assicuri, con gli interventi e con i controlli necessari nella delicata situazione economica internazionale, la stabilità del potere di acquisto della lira, scopo essenziale di tutta la politica italiana.

In base ai risultati delle discussioni a cui è pervenuto il CIR in questi due giorni, il Ministro Pella ed il Ministro Togni concreteranno i provvedimenti legislativi di rispettiva competenza, provvedimenti che saranno presentati al Consiglio dei Ministri ed esaminati in una delle prossime sedute.

I PRIGIONIERI ITALIANI IN JUGOSLAVIA

Prossimo rimpatrio di ventidue connazionali

Belgrado, 4

Il «Messaggero Ufficiale» — organo del Presidio dell'Assemblea popolare jugoslava — pubblica oggi i nomi dei componenti il primo gruppo di cittadini italiani originari di zone cedute alla Jugoslavia dopo il trattato di pace che rientreranno prossimamente in Italia.

Ecco i nomi: Bracco Latino, Cherbacich Luciano, Corazza Antonia, Chenda Aldo, Magliavaz Luciano, Otmarich Nereo, Otmarich Aldo, Samblich Antonio, Vucich Rodolfo, Blaskovich Giusto, Kucich Dario, Poropat Bruno, Cossiani Giuliano, Bencovich Giuseppe, Frescocordio Ida, Marussi Dante, Moscarda Ruggero, Poretti Egidio, Ruggian Carlo, Toncetich Giuseppe, Pizziga Giuseppe, Bertini Alessandro e Luksich Antonio. Quest'ultimo è già rientrato, negli scorsi giorni, dal valico della Casa Rossa.

IL P.L.I. FAVOREVOLE alle liste collegate

Roma, 4

Al termine dei suoi lavori il consiglio nazionale del PLI ha approvato all'unanimità, salvo quattro astensioni, un ordine del giorno in cui è detto che, ritenuto che il nuovo sistema elettorale caratterizzato dallo apparentamento rende opportuno il collegamento tra i partiti democratici al fine di fronteggiare le forze antidemocratiche rappresentate dal PCI e dal MSI, conservando ciascun partito apparentato piena libertà di azione e completa autonomia nella formazione delle liste, fermo restando l'attuale indirizzo politico del partito, si dà mandato agli organi direttivi centrali, di realizzare gli opportuni accordi.

Sforza ha l'influenza

Roma, 4

Il Ministro degli Esteri Sforza non interverrà alla seduta di domani del Consiglio dei Ministri, dato che non ha potuto muoversi da Montignoso, dove si è recato per le ferie, perchè a letto colpito da influenza.

CRONACA DELLA CITTA'

ALTRE UNITA' IN COSTRUZIONE PER IL LLOYD TRIESTINO

La «Victoria» e l'«Asia» impostate ieri al San Marco

Prossimo varo a Monfalcone della motonave «Africa»

L'impostazione al Cantiere San Marco di due nuove unità per il Lloyd Triestino, che ha avuto luogo ieri mattina senza alcun preavviso, è stata appresa dalla cittadinanza con il più vivo compiacimento. Mentre l'inizio di questa nuova imponente mole di lavori assicura infatti l'immediata occupazione di parecchie centinaia di operai dei nostri cantieri per circa due anni, il Lloyd Triestino compie un altro notevole passo innanzi nello sviluppo e consolidamento dei suoi servizi, avviando a potenziamento, dopo quelle per l'Australia e per il Sud Africa, la linea per l'India che fu dal 1870 la più importante comunicazione di Trieste con l'Oriente.

Delle due nuove costruzioni affidate al Cantiere San Marco, la prima verrà battezzata «Victoria», la seconda «Asia». Due nomi che comprendono idealmente quasi l'intera storia ultra secolare della nostra gloriosa Compagnia, l'uno rappresentando quella che fu la più alta affermazione del Lloyd Triestino e insieme il capolavoro di Trieste marinara, l'altro ricordando una delle navi lloydiane più antiche, che risale alla metà del secolo passato. E per singolare concorso di circostanze, la nuova «Victoria» nasce sullo stesso scalo da cui scese in mare nel 1930 la prima, indimenticabile unità dello stesso nome, quasi a riaffermare la continuità della grande tradizione di Trieste.

Le due unità gemelle ora impostate verranno destinate alla linea per l'India e il Pakistan. Ciascuna della stazza lorda di 11.600 tonnellate e di 20 miglia di velocità, dotate di modernissime, vaste e confortevoli sistemazioni per circa 400 passeggeri e 200 persone di equipaggio, benchè diverse per concezione dalla «Victoria» dell'epoca prebellica essendo state particolarmente studiate in base alle esigenze dei nostri tempi e con stretta aderenza alle necessità attuali dell'importante servizio intercontinentale, avranno tutti i requisiti per rappresentare degnamente la bandiera italiana sulle grandi vie oceaniche.

Assistevano alla simultanea posa delle prime lamiere il prof. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli, per il G.M.A. Mr. Haraldson capo del Dipartimento Finanza ed Economia, Mr. Smith capo del Dipartimento della Produzione, Mr. Noakes direttore del Porto e l'esperto navale Mr. Cole. Abbiamo inoltre notato il dott. Klodich della Capitaneria di Porto e il comm. Caronna ispettore generale delle Dogane, nonchè i rappresentanti dei Registri di classificazione: ing. Treselli del Registro Italiano Navale, Mr. Mac Lean dell'American Bureau e Mr. Mac Afea del Lloyd's Register. Per i Cantieri Riuniti dell'Adriatico erano presenti il presidente ing. Smeraldi con il direttore generale ing. Aureli e il vice direttore generale ing. Crovetti, il direttore amministrativo dott. Fassetta, il direttore del Cantiere San Marco ing. Costantini e il dirigente d'esercizio ing. Carlini; per il Lloyd Triestino erano presenti il direttore generale cap. Guido Cosulich che rappresentava anche il presidente avv. Bruno Forti, il vice direttore [illegible] Zuccoli e il direttore dei servizi stampa del gruppo «Finmare», dott. Astori.

Le operazioni di impostazione delle due chiglie, sui due primi scali del cantiere, si sono svolte con la massima rapidità. I nuovi lavori [illegible] l'impiego di [illegible] operai [illegible]. La «Victoria» e l'«Asia» saranno varate entro [illegible] e potranno entrare in servizio verso la fine del 1952.

A questo avvenimento che inaugura felicemente un nuovo anno di intensa attività del Lloyd Triestino, anno che vedrà l'entrata in servizio delle tre nuove unità costituenti la «serie australiana», si aggiungerà tra breve il varo della motonave «Africa», di 11.400 tonn. s.l. e 19.5 nodi di velocità, che avrà luogo il 24 gennaio a Monfalcone. Sarà la quarta unità della nuova flotta lloydiana, potrà ospitare circa 500 passeggeri e verrà adibita, con la motonave gemella in costruzione nel cantiere del Muggiano (La Spezia), alla linea del Sud Africa.

Il ricevimento di Capodanno offerto dal Prefetto

Il tradizionale ricevimento di Capodanno ha visto affluire ieri pomeriggio in Prefettura le maggiori autorità militari e civili, nonchè numerose personalità.

Cordialmente accolti dal Prefetto prof. Gino Palutan e dalla gentile signora, gli ospiti si sono intrattenuti negli sfarzosi saloni del primo piano, allietati da una graziosa e tipica orchestrina. Tra i presenti abbiamo notato nel gruppo delle personalità locali, S. E. Rivera, Primo Presidente della Corte d'Appello e S. E. Vitanza, Procuratore Generale, il conte Renzo di Carrobio, capo della Missione italiana, l'on. Bartole, l'avv. Tanasco, presidente della Provincia, il Sindaco ing. Bartoli; il Rettore Magnifico prof. Cammarata, i Sindaci dei Comuni minori, i capi delle Amministrazioni statali, provinciali e comunali. Nel gruppo delle personalità alleate si notavano il Direttore generale per gli Affari Civili gen. Blanchard, con la maggiore parte degli ufficiali e funzionari civili del G. M. A., il Political Adviser statunitense Mr. Unger, il magg. gen. Hoge, comandante del Trust, il nuovo Direttore per gli Affari pubblici del G. M. A. Mr. Coodes, col vice direttore Mr. Lyall, il capo dell'ufficio stampa del G. M. A. magg. Sasson, Mr. Charles Moffly, direttore per gli Affari pubblici dell'Alto commissariato statunitense in Austria, mons. Harnett, gli ufficiali comandanti la Polizia.

La Befana per i figli degli agenti dell'Amministrativa

Sabato mattina, alle 9, al Teatro Nazionale avrà luogo la distribuzione dei doni ai figli degli appartenenti al Corpo della Polizia amministrativa. Verrà anche sorteggiata la «Vespa» per gli agenti.

Orario per l'Epifania dei barbieri e parrucchieri

In ottemperanza all'ordine della Presidenza di Zona, il giorno 6 gennaio p. v., Epifania, i negozi da barbiere e parrucchiere resteranno aperti dalle ore 8 alle 13.

Gli uffici postali del Comune di Trieste, compresi quelli degli altri comuni del Territorio, considereranno feriale il giorno di sabato 6 corrente, svolgendo, sino alle ore 12 soltanto i servizi di posta-lettere, telegrafo e recapito delle corrispondenze, compresi i pacchi. Domenica 7 corrente sarà da tutti osservato l'orario festivo.

Veglioncino di Carnevale al Circolo della Stampa

Per la notte dell'Epifania il Circolo della Stampa e la [illegible] organizzano nella sede di Contrada del Corso 37, il primo veglioncino di Carnevale, con un programma di sorprese e attrazioni.

ASTERISCHI

LA BEFANA AL CIRCOLO M. M. [illegible]

trazioni. Il trattenimento — riservato ai soci e ad un numero limitato di invitati — avrà inizio alle ore 21.30 di sabato. Per l'occasione viene sospeso il consueto trattenimento della domenica.

L'assemblea del Consorzio delle cooperative del lavoro

A seguito della nomina del rag. Ugo Castellani a commissario prefettizio presso il Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro, ha avuto luogo domenica un'assemblea di cooperatori, alla quale hanno partecipato quattro delle sette cooperative consorziate. Nel corso della riunione è stata votata una mozione nella quale viene fatto appello al commissario prefettizio di adoperarsi per la soluzione della crisi che ha colpito il Consorzio, a salvaguardia dei numerosi lavoratori che ne sono soci [illegible]. Per l'attività futura del Consorzio la mozione auspica il rafforzamento e potenziamento delle cooperative associate.

Convocazioni sindacali

Il personale di S. M. del Lloyd Triestino [illegible] Naviganti all'assemblea generale che avrà luogo [illegible] alle 9.30 al Circolo Marina Mercantile, per importanti comunicazioni e deliberazioni.

Mr. M. N. Cootes in visita da Palutan

Mr. Merritt Newton Cootes, nuovo direttore per gli Affari Pubblici del GMA, si è recato ieri mattina in visita di presentazione dal Presidente di Zona.

Mr. Cootes, che era accompagnato dal vice direttore per gli Affari Pubblici Mr. Lyall e dal capo ufficio stampa del GMA magg. Sasson, si è intrattenuto in cordiale colloquio col dott. Palutan, al quale ha assicurato che è sua intenzione di continuare i cordiali rapporti di collaborazione fra il suo ufficio e la presidenza di Zona.

Stamane s'inaugura l'anno giudiziario

Stamane, alle 10.30, nell'aula 192 del palazzo di Giustizia, alla presenza delle massime autorità, avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno giudiziario.

Il discorso celebrativo sarà tenuto dal Procuratore Generale di Stato, S. E. dott. Francesco Vitanza.

AVVIATA A SOLUZIONE LA CRISI ALL'AZIENDA AGRICOLA

Provvedimenti del Comune per alleviare la disoccupazione

Conservati in servizio 120 capi famiglia licenziati e accelerato il programma dei lavori pubblici comunali

Anche ieri, incuranti del tempo sfavorevole, i lavoratori licenziati dall'Azienda agricola comunale hanno prestato la propria attività, continuando il compatto «sciopero alla rovescia». Fortunatamente, però, la giornata non è risultata infruttuosa come le precedenti. La risposta negativa del G.M.A. non ha infatti impedito alle autorità comunali di affrontare direttamente il più vasto problema della disoccupazione generale, avviando ad una soluzione di compromesso anche la crisi provocata dai licenziamenti all'Azienda agricola.

Apprendiamo con soddisfazione che il Sindaco e la Giunta, preoccupati dallo stato di disagio della popolazione ed in particolare dei 380 operai licenziati all'Azienda agricola, hanno deliberato le seguenti immediate provvidenze:

1) Richiesta al G.M.A. di approvare urgentemente i progetti dei lavori pubblici comunali, con relativa immediata assegnazione dei fondi già stanziati nel bilancio del I semestre 1951.

2) Richiesta al G.M.A. di approvare tutti i progetti già inoltrati dall'Acegat al Dipartimento dei Lavori Pubblici e che ammontano a oltre un miliardo. A tale proposito si fa riferimento al perfezionamento del mutuo per un miliardo e mezzo di lire, avvenuto il giorno 30 u. s. con la firma regolare del contratto. L'immediato inizio di tali notevoli lavori consentirebbe l'assorbimento di una non indifferente aliquota di mano d'opera disoccupata.

3) Stanziamento da parte del Comune dell'importo necessario per mantenere in servizio 120 operai capifamiglia licenziati dall'Azienda agricola comunale, destinandoli a lavori stradali straordinari.

4) Assorbimento da parte della Divisione Lavori in Economia del Comune di circa altri 100 lavoratori licenziati dall'Azienda agricola i quali non hanno ancora maturato il periodo di 6 mesi per il normale avvicendamento. Resta riconfermata la notizia che il Cantiere di Valle Noghere rimarrà [illegible] tuttora in servizio e verranno assunti 50 nuovi lavoratori iscritti alle liste di disoccupazione dell'Ufficio del Lavoro. In tal modo la differenza di 100 unità lavorative ancora disoccupate rispetto al dicembre u. s. potrà facilmente venire assorbita dai lavori previsti [illegible] per i quali si è stato chiesto al G.M.A. la sollecita approvazione dei progetti.

[illegible] con tali provvedimenti il Comune ha voluto [illegible] nei limiti delle [illegible] lavoratori finora [illegible] presso l'Azienda agricola ed in genere alleviare la disoccupazione in città. [illegible] nella presen[illegible] ci auguriamo che [illegible] possano cono[illegible] definitive, al[illegible] corrispondenti alle [illegible] riferite, non [illegible] l'approva[illegible] organizzazioni sindacali.

[illegible] l'Azienda agricola [illegible] ieri nuove riunioni [illegible] ambienti po[illegible] una delegazione [illegible] Azienda agricola [illegible] del P.S.V.G. [illegible] piena solidarietà [illegible] lavoratori in lotta [illegible], deprecando [illegible] provvedimento dei licenziamenti [illegible] adottato [illegible] Governo. Allo [illegible] tangibilmente [illegible] ai lavoratori la direzione [illegible] deciso di aprire [illegible] sottoscrizione [illegible] partiti, associazioni [illegible] tutti ad offrire [illegible] concreto appoggio. [illegible], alle ore 11, [illegible] organizzerà, nella [illegible], una manifestazione di solidarietà per i [illegible] Castiglione [illegible] la quale parlerà [illegible] politico, dott. [illegible]

Disperazione della donna di casa

Nell'[illegible] soventemente [illegible] che di[illegible] queste [illegible] al loro [illegible] mista, [illegible] di «Di[illegible] di cam[illegible] niente [illegible] pericol[illegible] via Ma[illegible]

DAL 1.o GENNAIO GLI SFRATTI SONO DIVENUTI ESECUTIVI

Si è allontanata la speranza d'una proroga al 31 marzo - I due aspetti del problema

[illegible]

pio, il caso della prima famiglia sfrattata dopo la cessazione del blocco, ieri l'altro a Rozzol, che ha dovuto appunto lasciar libera al proprietari la stanza che costituiva la loro abitazione.

Il problema ha purtroppo due facce altrettanto dolorose: da una parte c'è chi teme di perdere la casa, dall'altra chi aspetta di ottenerla. Ci è pervenuto in proposito un disperato appello di un proprietario di casa, che da quattro anni non ha un'abitazione propria e reclama il suo legittimo diritto. Come risolverlo, tenuto conto del maggior disagio della stagione invernale? L'Associazione fra inquilini, che già aveva prospettato la necessità della nuova proroga, sta insistendo presso il G. M. A. e le altre autorità competenti per far procrastinare ulteriormente l'esecuzione degli sfratti, ed evitare in un momento così delicato perturbamenti nella vita di tante famiglie.

Una certa dilazione negli sfratti comunque ci sarà, non fosse altro per la materiale impossibilità di eseguirne più di un paio al giorno. Vorremmo suggerire quindi quanto meno una graduazione degli sfratti, a seconda delle singole situazioni personali e familiari, vuoi degli sfrattandi, vuoi di coloro che devono subentrare nell'alloggio. Questo del resto è nello spirito dell'articolo 32 della nuova legge sugli affitti, che demanda al Pretore la disciplina degli sfratti. Ciò, naturalmente, ove non possa addirittura venir accolta la richiesta di proroga generale.

Costò 70 mila lire la sconosciuta al marittimo

Vittima di un audace borseggio è rimasto la notte scorsa il marittimo Leonardo Di Jorgi, di 36 anni, imbarcato sulla motonave [illegible]. Dopo avere sostato [illegible] sconosciuta casualmente [illegible] pubblico, il [illegible] curava con la [illegible] dalo di Cittavecchia [illegible] tto l'accompa[illegible] un'inspiegabile [illegible]: gli agenti [illegible] da un momento [illegible] — e metteria [illegible] do il pretesto [illegible] donna s'allontanava [illegible] il De Jorgi, [illegible] nella tasca interna della giacca, capiva tutto: la donna se n'era andata dopo averlo alleggerito di 70 banconote da mille. Il marittimo si è affrettato a sporgere denuncia in Polizia, e da qui, nella speranza ch'egli individuasse la donna, è stato accompagnato al reparto segnaletico, dove gli sono state messe sotto gli occhi le fotografie dei vari fiori del male cittadini. Ma il marittimo non ha riconosciuto il volto che cercava.

Per scalare il cancello si ferisce con una lancia

Poteva avere tragiche conseguenze ieri, l'allegro gioco di alcuni bambini raccolti nel cortile dello stabile n. 101 di via dei Moreri. Erano circa le 15.30, quando il piccolo Claudio Sievers, di sei anni, che abita in quell'edificio, staccatosi per un istante dai suoi piccoli amici, si slanciava verso il cancello di ferro per tentare un'audace scalata. Il bimbo era giunto alla sommità del cancello, quando scivolava improvvisamente ed andava ad infilzarsi sulla lancia di un'asta, urlando disperatamente: l'acuminata punta gli si era conficcata nello stomaco. Raccolto dalla mamma, il ferito è stato affidato alla CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di 15 giorni nella I divisione chirurgica per una ferita alla regione epigastrica. Nei pressi di casa sua, sita in via Giustinelli 1, è caduto il piccolo Bruno Catalan, di tre anni, e si è ferito alla testa; di una caduta è rimasto vittima anche il bimbo Marcello Apollonio, di quattro anni, abitante in via Crocifisso 5, riportando ferite alla fronte.

«TRIESTE PREFERISCE CANTARE», DICE FILOGAMO

FENOMENI E NO davanti al microfono

Stasera all'Auditorium le "elezioni di secondo grado,, dei 40 dilettanti rimasti in lizza

Se accanto al «Premio della Bontà» fosse istituito il «Premio della pazienza», Nunzio Filogamo ed il regista Gagliardelli potrebbero far valere senza dubbio le loro qualifiche preferenziali. La mezzanotte era già trascorsa, quando le due colonne de «Il microfono è vostro» hanno chiuso le eliminatorie per la prossima serata dilettantistica. Fino a quel momento, Filogamo e Gagliardelli, con la collaborazione del concittadino prof. Rotter, avevano affrontato, nella sala del C.C.A., autentiche falangi di dilettanti, tutti pieni di belle speranze, e molti provvisti di una notevole faccia tosta. Tra le file dei canterini, (la gran maggioranza degli aspiranti) v'era infatti chi palesava dalle prime battute un buon bagaglio di studio, chi spremeva con scarso risultato le corde vocali e chi addirittura inseguiva la nota smarrita fra gli stucchi del soffitto.

Eppure Filogamo e Gagliardelli riuscivano a nascondere la stanchezza e qualche volta l'indignazione sotto il tono incoraggiante degli organizzatori rotti a tutte le fatiche. Impassibili ascoltavano i Teddy Reno in sedicesimo, i Beniamino Gigli «in spe», i vari «Amleti», con una pazienza che meriterebbe la concessione di una speciale pergamena artisticamente infiorata. Un unico sfogo si è permesso il simpatico Nunzio contro i genitori, che spingono i propri fanciulli più o meno prodigio, magari a furia di pizzicotti, verso le seduzioni del palcoscenico. E Gagliardelli, nei momenti cruciali, si è limitato a mostrarsi dal fondo della sala, dov'era sistemato il tavolo per le iscrizioni, appoggiandosi, con gesto espressivo, sul cordino della tenda.

Con la straziante invocazione di Andrea Chenier, «Uccidi, ma lasciami l'onor!» la prova, come Dio ha voluto, è finita ed abbiamo così potuto avvicinare Nunzio Filogamo, per conoscere un po' il suo parere su questa nuova edizione della fortunata trasmissione. Filogamo avrebbe gradito in particolare qualche scorcio dello spirito tipicamente triestino; ma la selezione non è stata troppo fruttuosa in questo campo: «Trieste preferisce cantare» — osserva Nunzio — «e dunque lasciamola cantare». Non mugugna contro il lavoro straordinario procuratogli dalla lunga selezione: «Tutta la fatica di questi giorni è compensata dal ritorno in questa città cui voglio bene e che, da vera amica, ha voluto offrirmi un clima quasi primaverile». (Già perchè Filogamo, timoroso di doversi incontrare anche con la bora, era arrivato con una buona dose di pessimismo «atmosferico» e con una congrua provvista di maglie di lana). Prima di lasciarci, l'Aramis dei tempi andati tiene a riconciliarsi con gli esclusi: «La trasmissione ha le sue esigenze; e in 57 minuti non si possono fare miracoli. Spero quindi che i dilettanti, che non sono stati prescelti, non me ne vogliano».

E siamo così arrivati all'ultima fase della preparazione: stasera, all'Auditorium, presenti anche Angelini, Storaci e il dott. Giannantonio della R.A.I., si svolgeranno le «elezioni di secondo grado»: e cioè dalla quarantina di dilettanti rimasti in lizza saranno prescelti i 18 fortunati, che avranno a disposizione il microfono per un paio di minuti ciascuno.

Come abbiamo già scritto, gli abbonati, i cui libretti portano il numero di ruolo dal 1380 al 1480, dal 5300 al 5400, dal 13.200 al 13.300, possono ritirare, entro le 18 di oggi, l'invito gratuito, valevole per due persone, presso lo ufficio abbonamenti di via Torrebianca 19. Scaduto il termine, l'invito sfumerà. Il noto proverbio «chi tardi arriva male alloggia» deve essere quindi aggiornato per l'occasione: «chi tardi arriva non alloggia per niente».

Crepuscolo in tassì

Verso le 11 una distinta signora vestita di scuro varcava la soglia della CRI: voleva che un sanitario si recasse a casa per accompagnare al manicomio il suo vecchio padre, che ha da poco superato i 77 anni. Poichè il vecchietto è di temperamento sensibile e apprensivo, la signora non ha voluto che il poveretto varcasse la soglia dell'ospedale di San Giovanni a bordo dell'autolettiga (alla vista del candido automezzo egli si sarebbe sicuramente turbato), e così è stato fatto intervenire il tassametro TS H 383, sul quale hanno preso posto l'infermiere Reschitz e il suo collega. Il vegliardo, per nulla insospettito, ha seguito docilmente i sanitari al nosocomio.

Un vecchio giardiniere è impazzito, qualche giorno fa. Dopo aver trascorso quasi otto lustri tra orti e giardini, la follia del poveretto si è manifestata con una strana mania: al tramonto usciva di casa per rincasare a mattino inoltrato. Incurante della pioggia abbattutasi durante le notti scorse sulla città, egli (abita in una via dell'estrema periferia) ha trascorso lunghissime ore vagando in lungo e in largo per i campi, e da quelle passeggiate sotto la frusta insistente della pioggia, rincasava inzaccherato e bagnato fino alle ossa. Verso le 18 gli infermieri della CRI sono accorsi a casa sua, e sono riusciti, impiegando tutta la loro diplomazia, ad accompagnarlo al manicomio.

A tarda sera un uomo, già ricoverato due volte al manicomio, è ricaduto in una crisi del suo male, e la CRI l'ha accompagnato urgentemente all'ospedale di San Giovanni.

Precipita dalla gru

Un'autolettiga della CRI è stata chiamata ieri pomeriggio con grande urgenza al molo 1 del Porto Vittorio Emanuele, dov'era accaduto un grave incidente sul lavoro. Erano circa le 17.10 quando Silvio Fabretto, di 21 anni, abitante in via L. Ricci 1, si trovava sulla gru, che stava manovrando, a circa 8 metri d'altezza. Arrestato il congegno per dare un'occhiata al lavoro dei suoi colleghi che stavano scaricando della merce, il Fabretto si sporgeva dalla cabina di manovra, ma messo un piede in fallo, precipitava nel vuoto. Il poveretto si è abbattuto dapprima su una piattaforma della gru stessa, compiendo un volo di circa 2 metri, e quindi è rimbalzato sulla banchina con il viso in una pozzanghera. Raccolto dai sanitari, il gruista è stato avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 15 giorni per lesioni multiple alla testa.

Spingendo una carriola carica di materiale, il muratore Giuseppe Morroni, di 42 anni, abitante in via San Luigi 4, procedeva ieri pomeriggio sul ponte di un'impalcatura, sospesa a due metri circa dal suolo, e allestita per dei lavori che una ditta ha in corso in via Calvola 19. All'improvviso il Morroni scivolava all'indietro, perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo assieme alla carriola, ferendosi alla testa. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e qui accolto con prognosi di 15 giorni. Cucendo a macchina, Antonietta Spangaro, di 30 anni, abitante in via Concordia 27, infilava inavvertitamente il dito medio della mano sinistra sotto l'ago, che si spezzava, mentre una scheggia le si conficcava nel polpastrello. E' ricorsa alla CRI.

Il carro abbandonato

Un carretto a mano abbandonato all'angolo di via dell'Industria con la via Colombo, ha attirato la scorsa notte l'attenzoine di una pattuglia. Dalla targhetta infissa su una sponda del veicolo, i poliziotti hanno rilevato il nome del proprietario: Antonio Geretto, abitante in via San Marco 25. Non sapendo dove collocare il carro, i poliziotti se lo sono trascinati dietro fino alla caserma di via dell'Istria, a disposizione del legittimo proprietario, il quale si è presentato a ritirarlo ieri pomeriggio.

Oggi alle ore 18.30, in via Rossetti 101, si inaugura la Mostra fotografica del GREST di S. Vincenzo de' Paoli.

In gravi condizioni per un'alta dose di sonnifero

SI TRATTA DI UNA IMPIEGATA DEL LOCALE CONSOLATO FRANCESE

In preda a una grave intossicazione da barbiturici, una donna giovane e molto bella è stata accolta iermattina all'ospedale. Erano circa le 10.50 quando una signora accorreva alla CRI chiedendo l'intervento di un'autolettiga in via Tor Bandena 1, dove una donna, Irene Martino, di 27 anni, impiegata presso la Legazione francese, versava in condizioni comatose. La Martino che ha la abitudine di levarsi dal letto intorno alle 9, ha stupito iermattina i propri conviventi per il suo sonno veramente insolito. Poichè verso le 10 ella non si era ancora levata, qualcuno entrava nella sua stanza, e la rinveniva a letto in stato d'incoscienza. Indossava il pigiama, e a terra spiccava un tubetto di sonnifero, vuoto. Un medico, che si trovava per caso in quei paraggi, veniva fatto urgentemente intervenire, ed egli, considerata la gravità del caso, ha chiamato la CRI. Irene Martino è stata accolta nel III reparto medicò con prognosi riservata. Poichè la giovane donna non è in grado di parlare si ignora se l'avvelenamento di cui è vittima sia stato volontariamente provocato, oppure incidentale. La Martino, che è nata a Tunisi, è molto nota nel mondo elegante cittadino.

Morte improvvisa

Rincasato verso le 13 di ieri, il cameriere Giovanni Borghese, di 49 anni, abitante in via Torricelli 10, appena messo piede nell'atrio di casa è stato colto da un grave malore e si è accasciato al suolo. Due inquilini l'hanno portato a braccia sino al primo piano, dov'è situato il suo alloggio, ma le condizioni del poveretto, anzichè migliorare, sono andate peggiorando, e la sua povera moglie ha chiamato angosciatissima, la CRI. Il dott. Verginella accorreva sul posto con un'autolettiga sulla quale il ferito veniva adagiato e avviato all'ospedale. Durante il tragitto, gli sono state praticate ben quattro iniezioni alternate con la respirazione artificiale. Ma le cure a nulla sono valse, in quanto durante il percorso, il Borghese è spirato.

In seguito a una paralisi cardiaca è deceduto il pensionato Giovanni Pellizon, di 69 anni, abitante in via XX Settembre 83.

La «Piccola guida per tutti - 1951», è edita da Adolfo Peterlin, e non Emilio Peterlin, come pubblicato ieri l'altro.

SPETTACOLI

"Filumena Marturano,, martedì da Radio Trieste

Radio Trieste, sicura di far cosa gradita ai suoi ascoltatori, trasmetterà martedì prossimo «Filumena Marturano», la notissima commedia di Eduardo De Filippo, interpretata da Eduardo e da Titina. La commedia è stata messa in onda l'altra sera dalla Rete Rossa, e la nostra stazione, per altri impegni, non ha potuto collegarsi; ha però effettuato una registrazione della commedia, così da poterla ritrasmettere. «Filumena Marturano» sarà indubbiamente ascoltata con molto interesse, anche perchè essa non potè essere mai rappresentata nella nostra città: nel corso delle ultime recite dei De Filippo a Trieste, Titina dovette infatti rimandare quella sua grande interpretazione in seguito a improvviso malore. Iersera, poi, Radio Trieste ha offerto ai suoi ascoltatori una bella registrazione del «Rigoletto» rappresentato sulle scene del nostro Verdi; e anche questa è stata assai gradita.

Recite di «Svolta pericolosa» con i «Pipistrelli» al Supercinema

I «Pipistrelli» (Compagnia teatrale dilettanti Betfor) presenteranno quale primo esordio «Svolta pericolosa» di J. B. Priestley, nel testo originale inglese, oggi e domani al «Supercinema», viale XX Settembre n. 35.

Prezzi: posti numerati lire 350, 250; posti non numerati lire 100. Prenotazione di posti numerati e vendita di biglietti alla stanza 12 del Club Ufficiali, Albergo Europa, via Galatti 11. Biglietti saranno pure in vendita alla Biglietteria del «Supercinema» le sere delle rappresentazioni.

Il violoncellista Mainardi alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il violoncellista Enrico Mainardi, col concorso del pianista G. A. Borciani. Il programma comprende la Sonata in la magg. di Boccherini, la Suite N. 6 in re magg. di Bach, le 7 Variazioni su un tema del «Flauto Magico» di Mozart, di Beethoven e la Sonata in mi min. di Brahms.

Domenica al Politeama "Vita gaia in colonia,,

La vita nelle colonie della Lega Nazionale sarà rievocata domenica mattina al Politeama Rossetti dai bimbi che ne hanno beneficiato quest'etsate. Lo spettacolo, che avrà inizio alle ore 10, consterà di due parti. La prima si svolgerà fra le onde e le scogliere di Sistiana, mentre la seconda porterà a Trieste gli echi della Valsugana; il tutto attraverso un susseguirsi di canzoni, di danze, di cori e di scenette. I prezzi d'ingresso sono stati fissati in 100 lire per gli adulti e 50 per i ragazzi, mentre per il loggione il prezzo è stato stabilito indistintamente in lire 50. I biglietti possono essere acquistati presso la Biglietteria centrale in Galleria Protti.

Il cinema al C.C.A.

Questa sera, alle 21, avrà luogo l'annunciata proiezione straordinaria dedicata al cinema scientifico francese, a cura delle sezioni scienze e spettacolo del Circolo della cultura e delle arti. Saranno proiettati: «Il morbo di Parkinson», «Saldatura elettrica in atmosfera di Argon» (girata a 3000 fotogrammi al secondo), «La rettificazione dei metalli» e «Assassini d'acqua dolce» (del grande documentarista Painlevè). La serata è sotto gli auspici della Legazione di Francia. Oltre ai soci del C. C. A. possono intervenire, previa richiesta d'invito.

La stagione al Verdi

Domenica alle 16, ultima rappresentazione dell'opera «La Traviata» di Giuseppe Verdi. Protagonista Tatiana Menotti, con Gianni Raimondi e Aldo Protti nei ruoli principali. Direttore il m.o Alceo Quadri. In allestimento «Falstaff» di Giuseppe Verdi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 21.45): «Vacanze al Messico», con W. Pidgeon, J. Iturbi, R. Mc. Dowall, J. Powell, Cugart e la sua orchestra, in un brillante technicolor della Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE. 16.30: «Bill, sei grande», il film più divertente della stagione con Dan Dailey, Corinne Calvet, è un 20th Century Fox. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.45: «Cenerentola» la ultima meraviglia di Walt Disney in technicolor. Un grande successo della R.K.O. Ultima 22.
FENICE. 16.30: «Totò Tarzan», con Totò, Marylin Buferd. E' un comicissimo Artisti Associati. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: Un grandioso romanzo d'amore e d'avventura «Il ladro di Venezia» con Maria Montez, Paul Christian e Massimo Serato.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Il Generale morì all'alba» con Gary Cooper e M. Carroll. Questo film proibito dalla censura nel 1939, torna a noi in momenti di attualità e mostra gli aspetti dell'anima cinese.

ALABARDA. 16: «La maschera di Zorro». Trionfale ritorno dell'eroe Noah Beery, Helen Christian. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Presi tra le fiamme», Fred M. Murray, P. Goddard, allucinante technicolore. Nuovo varietà. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 15: Un poderoso film in assoluta prima visione per l'Italia «Terra di giganti».
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «Lo strano mister Jones», un comicissimo film Celad, con Red Skelton (l'interprete di «Bellezze al bagno»).
IMPERO. 15.15: Andie Murphy, l'attore più decorato del mondo in «Gioventù spavalda». Produzione Allied Artists. Distribuzione Manderfilm. Ecco un film che merita di esser visto. Segue Cinesport n. 89.
ITALIA. 16: «L' amore non può attendere», brioso ed allegro technicolor con Dennis Morgan e Doris Day. I visione Warner.
CINE DEL MARE. 16: «Non me lo dire». E' una ripresa che era da tutti desiderata. Film esilarante che vi farà dimenticare ogni cosa. E' un capolavoro di Macario.
SAVONA. 15: «La parata delle stelle» super rivista in technicolor della M.G.M. con Kathryn Grayson, Gene Kelly, 30 stelle e 3 celebri orchestre. Grande successo. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Safari», una romantica avventura nella Jungla selvaggia con Douglas Fairbanks jun. e Madeleine Carroll. Prima visione.
VIALE. Domattina 10 e 11.30: Befana per bambini con il Gran Festival dei personaggi di Walt Disney in technicolor e Ridolini.
VITTORIO VENETO. 16: «Gli amanti della città sepolta» Joel Mc. Crea, Virginia Mayo, capolavoro Warner.
AZZURRO. 16: «Musica maestro», di Walt Disney in technicolor R.K.O.
BELVEDERE. 16: «Il mercante di schiavi» con W. Beery, W. Baxter, M. Rooney.
FERR. SAN VITO. 15.30: Uno spettacolo trionfale in technicolor: «Il valzer dell'Imperatore».
MARCONI. 15.30: «Le avventure di Don Giovanni» con Erroll Flynn, in technicolor, amori e duelli di un leggendario cavaliere del 600.
MASSIMO. 15.30: «Torna a casa Lassie!», film in technicolor che parla al cuore, Elizabeth Taylor e Roddy Dowall. (Metro)
NOVO CINE. 16: «Le minorenni» un film audace che commuove e fa pensare, con Daniele Delorme.
ODEON. 16: «Il delitto del Giudice», drammatico con Fredrich March e Florence Eldridge. Segue Incom.
RADIO. 15.30: Un colosso in technicolor Universal: «La quercia dei giganti» con Van Heflin e Susan Hayward.
VENEZIA. «Il ritorno del dottor X», emozionante con Humphrey Bogart.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'uomo meraviglia» una produzione in technicolor di Samuel Goldwyn, con Danny Kaye, Virginia Mayo e le Goldwyn Girls.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible] Bassanese [illegible] Giovanni a. 82; [illegible] Germese El[illegible] ved. Ceter[illegible] in Sanzin [illegible] ved. Filip[illegible] petti Clau[illegible] ved. Venier [illegible] Rudy m. 9. [illegible] SCRITTI: So[illegible] con Codan [illegible] uman Feli[illegible] ico Sabina [illegible] sold. eserc. [illegible] ria casalin[illegible] ferroviere [illegible] alinga; Sle[illegible] e con Abra[illegible] asura Fran[illegible] Pallini Ura[illegible] ar Antonio [illegible] Antonia ca[illegible] io studente [illegible] alinga; Ga[illegible] mmerciante [illegible] alinga. [illegible] BRATI: De[illegible] ne con Fa[illegible]; Wild Gio[illegible] Jabek Kati[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible] assima 12.8, [illegible] 765.0 in au[illegible] Emiliana, [illegible] ge alle 7.46, [illegible] luna sor[illegible] alle 13.39. [illegible] re 7, cm. 41 [illegible] re 14.15, cm. [illegible] ore 21.10, [illegible] DOMANI: [illegible] tto il 1. m.; [illegible] pra il 1. m.; [illegible] 61 sotto il [illegible] cm. 32 so[illegible]

[illegible] farmacie: [illegible]; Millo, via [illegible], piazza Ve[illegible], via Dante [illegible] ola; Nicoli, [illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «La Befana», racconto sceneggiato di Riccardo Morbelli; canti corali eseguiti da un complesso di alunni delle scuole elementari; 12: Motivi dell'America latina; 13.27: Danze sinfoniche; 14.10: Musica leggera; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica ritmo-melodica; 18.25: Canta Lauritz Melchior; 18.35: Tosoni e la sua chitarra elettrica; 18.50: Novella sceneggiata: «Viaggio con un riformatore di costumi» di Mark Twain; 19.15: Un giro di valzer; 19.30: «Saluto a Trieste», dalle interviste romane di Luigi Pascutti — Al microfono Attilio Tamaro; 19.40: Radiocronaca dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario; 21: Stagione sinfonica pubblica della Radio Italiana: Concerto sinfonico diretto da Arturo Rodzinski con la partecipazione del pianista Franco Mannino; 22.55: Canti della montagna; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.50: Novità di teatro; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17.45: Orchestra Filippini; 18.10: Cori popolari; 19.26: Musiche di successo.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ceragioli; 13.50: Pagine pianistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Cergoli; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Chitarrista Tosoni; 18.50: Novella sceneggiata: «Viaggio con un riformatore di costumi», di M. Twain; 19.20: Canzoni; 20.10: Panorami d'America: l'Alaska; 21.3: Briscola, giornale umoristico; 21.45: Canta C. Villa; 22: «Fratello e sorella», un atto di W. Goethe; 22.35: Music-hall cosmopolita.

TERZO PROGRAMMA

Per voi, quando eravate piccoli: programma vario: ore 21: Piccolo concerto, una fiaba, racconti musicali, letture e musiche di Haydn.

† **Rita Cavalcante**
morta il 2 gennaio 1951

Per espresso desiderio della defunta l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta ed i parenti non prendono il lutto e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Le FAMIGLIE congiunte

† Il 3 gennaio 1951 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Chiari
Commissario Sup. d'Annona a r.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, le FIGLIE unitamente alle famiglie VARRIDI, CASSUTO, PERLINI, CAMOCINO, CHIARELLI, FERRETTI e l'affezionata ANDREINA.

† **Elvira Germesi**
non è più.

Ne dànno il triste annuncio il fratello ETTORE, la sorella CARLA ved. SCHIAVON ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1951

† Spirò il 4 corrente
Antonia ved. Gamba
nata VERSA

lasciando nel dolore i FIGLI e i congiunti tutti che partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spento improvvisamente
Giovanni Borghese
cameriere

Ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE, la MAMMA, il FRATELLO, la SORELLA e la COGNATA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La FAMIGLIA dell'avvocato
Ignazio Bresina
ringrazia vivamente quanti hanno partecipato al suo lutto ed in particolare i cari amici dell'Estinto che lo hanno accompagnato all'ultima dimora.

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 7-8 luglio 1950 il Tribunale Civile e Penale di Trieste ha dichiarata la morte presunta di PIETRO GIURASSEVICH fu Nicolò avvenuta alla mezzanotte dell'8 ottobre 1928.

Avv. Mario Ferluga

L'ECO DI OMERO

GLI UOMINI della nostra infanzia sono tutti alti, le case della nostra infanzia hanno porte grandi come le Porte Scee, ed i giardini s'aprono nella memoria come foreste. Ma nessun uomo sarà mai più alto, nel mio ricordo, di quello che, vestito di nero, e braccia levate, si precipitò nella camera ardente dove giaceva, fra i fiori di campagna, suo padre, e cominciò a cantare in una lingua sconosciuta.

Mi guardai attorno, spaurito, e la camera era vasta, mezza in luce e mezza in ombra, e attorno attorno, lungo le pareti, alte donne, vestite di nero, sedevano rigidamente su alte sedie. Molte muovevano rosari di legno nelle mani scure e nodose. E' una delle più forti impressioni d'infanzia; e quello sgraziato canto maschile, dinanzi a una bara, mi dà ancor oggi un brivido, a ricordarlo.

Quell'uomo, mi spiegarono dopo, cantava in greco, e quel paese era il paese natale di mio padre, Calimera, nell'estrema Puglia, dove la gente parla greco, da secoli. Ero giunto a Calimera, per caso, proprio in quel giorno di lutto e m'era capitato d'assistere allo stesso rito funebre che, da grandicello, dovevo poi ritrovare nei canti dell'Iliade e dell'Odissea.

Questo sottile filo greco intessuto nella tela della mia vita, mi segue fin dall'infanzia e fa sentire di tanto in tanto il suo dolce legame. Un amico di mio padre insegnò a noi ragazzi una canzonetta in greco-calimerese; e quel motivo appena mosso e ondulato, mi ha seguito più volte nei giuochi infantili e più tardi nelle marce militari; fu legame d'intesa con la mia parte greca nei fangosi giorni della guerra, e mi trovai a mormorarlo incoscientemente, spinto chissà da quali [illegible] forze, presso il corpo distrutto di un mio fratello che, nel fiore della giovinezza, cadde col suo aeroplano, anche egli richiamato da voci lontane, proprio fra quegli ulivi di Puglia che da molti anni aveva lasciato. «Aspra zeddìna, aspra fidhulìa», diceva quella nenia: [illegible] e io volai, volai, volai, passerotto e non tornare più».

E proprio in quell'occasione un dotto amico [illegible] e giungere a mio padre [illegible].

Più tardi, curiosando nei libri di mio padre, scopersi molte cose su questo dialetto. Scoprii che illustri professori tedeschi come il Witte e il Kerbaker e particolarmente Gerard Rohlfs se ne erano occupati ed erano giunti a suggestive conclusioni; quel dialetto non era un apporto di dominazione bizantina nè di recenti migrazioni, ma il residuo della lingua jonica ancor vivente dopo venticinque secoli, a ricordo della civiltà «Magno-greca», che trapiantò i lauri del Partenone fra gli oliveti della Puglia, della Calabria, della Sicilia e della Campania. Scopersi libri e opuscoli di dotti studiosi italiani, Pasquale Lefons, Vito D. Palumbo, il Morosi, mio padre stesso, Brizio de Santis e Giuseppe Gabrieli, il bibliotecario linceo, che fu il coordinatore di tali studi e l'amoroso custode di quella piccola Ellade.

E scopersi che questo gruppetto di spensierati aveva cercato di rinvigorire lingua e tradizioni.

Non so se oggi, a Calimera, che vuol dire «Buon giorno», sia rimasto solo il nome del paese a ricordare le nobili origini; non so se il frastuono della radio e la polvere delle corriere abbiano preservato quel caro grappolo linguistico; mi piace però immaginare che nei casolari più remoti, dove le vecchie scampanano ancora nei pozzi, e il fico d'India cresce duro e grigio sul muro bianco di calce, ci sia ancora chi conosca le [illegible] e che qualche bimbo [illegible] dalle labbra della nonna «O' Cunto dell'Angelo» e della sposa infedele, [illegible] «C'erano due, marito e moglie, e si amavano molto molto».

La più notevole fra le mie piccole scoperte è un «Canto della prefiche per la morte della Lisa», che trovai, manoscritto, su un album appartenente a quel duca Sigismondo Castromediano, che, con Settembrini e Poerio, divise la galera borbonica dopo i processi del 1849. L'al[illegible] d'arte e di lettere, trascrisse il canto udito da vecchie comari e lo tradusse con un gusto e un pathos non comuni. Ne trascrivo solo una strofa, quella della prefica che canta con la voce della madre e risponde all'estremo addio della figlia:

«Il cielo si potesse rompere in acqua, scoppiare in tempesta, sminuzzare in grandine, per non guardare liete le altrui madri passarmi d'innanzi!

«O madri, superbe di vostra prole, ovunque mi vedete mettetemi alla sinistra. La mia Lisa è morta... Lisa il tuo spirito mi rapirà nel sepolcro. Ma che fai? Dormi? Svegliati, svegliati piccina mia, e disperatamente grida: fa ch'io senta la tua voce un'altra volta, fa che io veda i tuoi occhi — prova d'esser viva. Tu, eri bella, tu modesta, tu affaccendata, il padre tuo ti diceva l'onore del parentado. Non senti tu? Tu non sorgi?... Non obbedisci più alla madre tua?... Svegliati, svegliati — amata mia, perchè non ti svegli? Or che farò?... Lasciatemi correre per le strade, per le piazze, per i boschi, pei mari, ma mi troverò la mia Lisa?...».

Non è che una delle venti strofe di cui è composto il canto. La drammaticità delle immagini è esaltata, nel testo greco originale, dalla musicalità della lingua, dalla sonorità del verso, e dal triste ritocco di rime lontane. Immagini uguali, evidentemente comuni nel repertorio melico calimerese, ho ritrovato in altre melopee trascritte da studiosi locali. E penso che non dissimile dovesse essere stata la nenia che così terribile echeggiò nel mio animo di fanciullo. A volte, dietro le porte chiuse, mi par di indovinare ancora il gigantesco cantore dalle braccia levate. E temo che i battenti non si spalanchino all'improvviso.

GINO DE SANCTIS

MARGHERITA PIAZZA, FAMOSA SOPRANO DEL METROPOLITAN, TRA I GIOCATTOLI RACCOLTI DAI BOY SCOUTS DI NEW YORK PER I BIMBI ITALIANI

NUOVA LINEA AEREA Roma - Parigi - New York

Roma, 4

Una nuova linea aerea Roma-Parigi-New York è stata virtualmente inaugurata stamani con la presentazione fatta da una compagnia aerea americana alle autorità civili e militari ed alla stampa del quadrimotore a due piani «Stratoclipper», con il quale, da oggi la compagnia inizierà i voli regolari trisettimanali Roma, Parigi, Shannon, New York.

All'aeroporto di Ciampino-Ovest presenziavano la cerimonia l'Ambasciatore Dunn, il Sindaco di Roma ing. Rebecchini, il Capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Aimone Cat, i generali Briganti, Pinna, Parpaglia, Ensa, il gen. Pezzi, [illegible] di Gabinetto del Ministro della Difesa, il signor Rhoda addetto commerciale aeronautico dell'Ambasciata d'America, ed altre personalità del mondo politico e aeronautico italiano ed estero.

Le autorità e la stampa hanno compiuto con lo «Stratoclipper» voli dimostrativi su Roma.

RINNOVATO INTERESSE INTORNO AL COMANDANTE DELL'«AFRIKA KORPS»

All'ultimo avvertimento di Rommel Hitler rispose condannandolo a morte

Al maresciallo fu imposto di scegliere tra il veleno e la forca

C'È DI SICURO, non dico tra i vecchi, ma tra gli anziani della vallata di Longarone, qualcuno che ricorda quel che accadde lassù, nei giorni fuochi e lontani del novembre 1917: mentre la sponda destra del Piave era tutta in mano italiana, e al fronte accampavano gli austro-tedeschi, un capitano germanico attraversò a nuoto, con sei uomini e di notte tempo, le gelide acque del fiume, e alle prime luci dell'alba si presentò tutto solo al locale presidio italiano. Poco prima, aveva audacemente ordinato alla sua forza di aprire da più direzioni il fuoco sulla borgata, così da simulare un accerchiamento totale: e non gli fu difficile indurre alla resa i nostri soldati, disorientati dal precipitoso volgere degli eventi dopo lo sfondamento di Caporetto.

Non era nuovo, quel capitano, ad iniziative ardimentose, temerarie: era appunto insignito da pochissimi giorni — e insignito della ricompensa «Pour le mérite», ben di rado concessa ad ufficiali subalterni — promosso per un'azione fulminea compiuta sul Monte Matajur, proprio nei pressi di Caporetto, il 26 ottobre del '17: aperta una breccia nello schieramento italiano, l'allora tenente aveva trascinato [illegible] in una corsa vittoriosa dentro le nostre linee, prendendo alle spalle i reparti di fanteria che tenevano saldamente la linea del fronte: centocinquanta ufficiali e novemila soldati erano caduti prigionieri, e la posizione importantissima di Monte Matajur espugnata.

Non so se dieci anni più tardi, scorrendo un distinto signore straniero che passeggiava con la moglie lungo la riva del Piave, qualcuno abbia riconosciuto il temerario capitano del '17; certo è che, trascorsi ancora parecchi anni, quando un nome ricorse con frequenza sulle onde della radio e sulle prime pagine dei giornali, nessuno a Longarone immaginò come il generale ardito e giovanile che in Africa dava tanto filo da torcere agli inglesi non fosse il medesimo capitano dei giorni scorsi di Caporetto. Perchè il capitano si chiamava Edwin Rommel.

Si disse, e si ripetè, che Rommel era un generale tipicamente nazista, il più fedele a Hitler nella vecchia e rigida casta degli ufficiali di carriera, i quali guardavano al dittatore con simpatia non troppo eccessiva. Lo si disse da parte tedesca, e si poteva [illegible] logico; lo si ripetè da parte alleata, e si intese denigrarlo. Eppure Erwin Rommel non era mai stato iscritto al partito, nè aveva comandato le formazioni para-militari naziste.

Hitler sì, i nazisti no

Verso Hitler personalmente, convien riconoscerlo, Rommel aveva nutrito una schietta, profonda ammirazione. [illegible] il führer alla stregua di un morbo pernicioso, Rommel aveva avuto Hitler, a suo avviso in forma pericolosa: ne ammirava l'iniziativa, l'energia, il coraggio personale.

Ma pur ammiratore di Hitler, Rommel detestava con tutte le sue forze i gerarchi del partito, la genia equivoca che bazzicava intorno al capo: Hitler sì, i nazisti no, ripeteva Rommel. E la sua posizione era strettamente affine a quella di moltissimi italiani, i quali operavano una netta, marcata discriminazione tra Mussolini e la cerchia adulatrice dei suoi gerarchi.

Non ebbe mai motivo di ricredersi, Rommel, circa i capi del nazismo: anzi, le circostanze non fecero che aggravare la sua disistima. Nel novembre del '42, dopo la rotta di El Alamein, quando Rommel si reca da Hitler ad implorare soccorsi per la salvezza del valoroso Afrika Korps, il führer impartisce ordini severi a Goering perchè le armate di Rommel vengano rifornite di tutto. Partono insieme per Roma, Rommel e Goering: e se il primo pensa accorato ai soldati che ha lasciato laggiù nel deserto, il secondo, che fa gran sfoggio di gioielli, non parla se non di quadri antichi, di statue, di un'Afrodite che Balbo gli ha inviato in dono da Cirene. E parla del suo trenino modello: egli stesso, maresciallo dell'Aria, si è fatto fotografare da capostazione con una bandiera verde in mano.

Ma a quell'epoca — novembre '42 — Rommel aveva incominciato a dubitare anche di Hitler. Due mesi prima, abbandonato il fronte per una grave malattia, Rommel s'era incontrato con il führer e riaffermato la grave urgenza di rifornimenti per l'Afrika Korps. E allora il führer, in uno dei suoi interminabili monologhi, gli aveva detto mirabilia: piccole e veloci unità per trasporto di carburanti stavano per prendere il mare in numero di duecento, nuovi carri armati e nuovi cannoni erano in dotazione all'esercito. E si stava studiando una nuova arma segreta, un'arma terribile che lo scoppio avrebbe disarcionato un cavaliere a cinque chilometri di distanza (alludeva senza dubbio Hitler all'arma atomica, ma non sapeva che le ricerche relative erano immensamente più progredite in America, e non in Germania).

Ricoverato all'ospedale di Semmering, Rommel incomincia a riflettere. Ma non ne ha troppo tempo: durante la sua assenza Montgomery ha attaccato in forze ad El Alamein. Febbricitante, si precipita in Africa, ma la battaglia è ormai perduta, e non gli resta che salvare il salvabile, retrocedere con gli ottanta carri armati che gli sono rimasti, di fronte a seicento allineati dall'VIII Armata. Rommel corre da Hitler, gli propone di porre in salvo l'Afrika Korps, di abbandonare in tempo un'impresa fallita: Hitler lo aggredisce violento, urla, lo minaccia di fucilazione, lo caccia fuori della porta. E Rommel ritorna in Africa: la sua vecchia ammirazione per il führer è andata rapidamente in frantumi.

Sulla fine del '43 un nuovo incarico spetta al maresciallo. ispezionare le fortificazioni del Vallo Atlantico. E una delusione tremenda lo attende: il famoso Vallo, decantato dalla stampa e dalla radio tedesca, il Vallo insuperabile, la difesa tetragona della fortezza Europa, non esiste affatto, è una semplice montatura propagandistica. E Rommel si butta a capofitto nel lavoro: la penuria di ferro e di cemento, il tempo che stringe non gli impediscono di fortificare con metodo le coste settentrionali della Francia, di predisporre le difese.

Ma l'assidua opera di Rommel è tardiva: ai primi di giugno le armate anglo-americane, appoggiate da un'aviazione soverchiante, pongono saldamente piede in terra francese. Sin dai primi giorni Rommel comprende che la partita è perduta: il 17 giugno a Mergival, il 29 a Berchtesgaden, egli dice a Hitler il fatto suo, gli prospetta la necessità di ritirarsi su di un fronte più arretrato; non solo, ma protesta aspramente contro la ferocia e i soprusi compiuti dalle SS. E' inutile soffermarsi sulla reazione aspra, rabbiosa, di Hitler. Ormai fra i due uomini la guerra è dichiarata, dura e inesorabile. E Rommel, pur riprovando il proposito di sopprimere Hitler aderisce alla congiura di Goerdeler e di von Beck. Si impegna di compiere un ultimo tentativo diretto per indurre il führer a trattative con gli alleati: altrimenti sarà lui stesso, ad insaputa di Hitler, a porsi in contatto con Montgomery e con Eisenhower.

L'ultimatum di Rommel

Il 15 luglio Rommel invia al führer l'ultimo avvertimento: Le armate stanno combattendo dovunque eroicamente, ma la lotta impari si avvicina alla fine. A mio parere è necessario trarre da questa situazione le conclusioni del caso... *Quanto accadde poi è noto: ne ha scritto chi fu a fianco di Rommel nell'ora decisiva, il generale von Speidel, attuale docente di filosofia all'Università di Tubinga, il quale, arrestato dalle SS, seppe tener dialetticamente testa ai suoi inquisitori per lunghi mesi, sino all'arrivo delle truppe alleate. Ne ha scritto in una devota e appassionata biografia del suo superiore.*

Due giorni più tardi, quando ancora l'ultimatum di Rommel non era pervenuto a Hitler, una squadriglia di caccia bombardieri alleati mitragliò la macchina del maresciallo. Rommel, gravissimamente ferito, sopravvisse; e un giorno, ormai in convalescenza, ricevette la visita di due generali, inviati da Hitler, che gli posero il dilemma: o il veleno, o il processo e l'impiccagione. Sembra che in una lista trovata addosso a Goerdeler il nome di Rommel figurasse quale nuovo capo del Reich; e sembra che un altro congiurato, il generale von Stülpnagel, nel delirio seguito al tentativo di suicidio avesse fatto più volte il nome di Rommel. La fine del maresciallo si riveste delle tinte dell'eroismo: scelta la via del suicidio, Rommel abbraccia la moglie e il figlio e si avvia sereno, a fronte alta, con i suoi carnefici. Sale con essi in macchina: pochi chilometri più avanti sarà la fine. E Hitler, ordinando che le onoranze funebri abbiano luogo a spese dello Stato, invierà alla vedova un cinico telegramma di condoglianze.

Astio antitaliano

Per un'altra biografia, accessibile ora anche al pubblico italiano, una rinnovata attualità circonda oggi il nome di Rommel: ed è una biografia tanto più significativa, in quanto dovuta non ad un collaboratore e dipendente del maresciallo, quale fu il generale von Speidel, bensì a chi di Rommel fu diretto avversario sul campo di battaglia, nelle schiere dell'VIII Armata, al generale britannico Desmond Young («Rommel» - Longanesi, Milano 1950 - L. 800). Al quale generale Young vorremmo chiedere perchè nel suo libro parli così spesso e volentieri in tono di spregio verso gli italiani, riportando compiaciuto aneddoti ed episodi dei quali egli stesso sospetta l'infondatezza. Riconosce lo stesso Young che gli italiani diedero prove di valore — a Bir El Gobi, ad esempio — e cita un giudizio di von Speidel più che favorevole al comportamento degli italiani in Russia.

GUIDO PIAMONTE

IL CELEBRE COMPOSITORE FINLANDESE JEAN SIBELIUS FOTOGRAFATO ACCANTO ALLE ONORIFICENZE CONFERITEGLI IN OCCASIONE DEL SUO 85.o COMPLEANNO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FINNICA

BILANCIO DELLA GRANDE QUINDICINA DELLE LETTERE

A chi vince un premio letterario Parigi dona celebrità e quattrini

Il «Prix Interallié» assegnato a Georges Auclair

Parigi, gennaio

Aperto dalle signore del *Prix Fémina*, il difficile e pericoloso ciclo dei premi letterari, dopo di avere raggiunto il diapason coi *Prix Goncourt* e *Renaudot*, si è chiuso col *Prix Interallié*, alle soglie delle ferie natalizie e di Capodanno. La giuria di quest'ultimo premio ha avuto naturalmente il compito più facile, con tre dei concorrenti meglio quotati già eliminati dai concorsi precedenti.

Ora, a riunioni, discussioni, banchetti e assegnazioni terminate, vien fatto di chiedersi quali sono le persone che traggono profitto dalla grande quindicina delle lettere francesi.

Anzitutto i quattro premiati. Se la celebrità che li ha fatti uscire dall'ombra non manca d'attrattiva, i vantaggi materiali ch'essa prodiga non sono trascurabili. Quando il pubblico sanziona la scelta, si può contare sulla vendita di almeno 200.000 copie. Gli autori hanno il 10 per cento su ogni esemplare venduto, nell'attesa dei diritti di traduzione, di adattamento teatrale o cinematografico o radiofonico, che possono sperare.

Contrariamente a quanto si crede, l'editore non realizza guadagni favolosi: ha da pagare il 10 p.c. all'autore, il 33 p.c. di commissione al libraio; nonchè i fabbricanti di carta, i tipografi e gli altri operai e le loro ore supplementari, perchè s'è dovuto far presto. Senza parlare del fisco, che si affretta a rastrellare il tappeto verde del gran gioco della gloria.

Quale parte spetta a quelli che hanno distribuito fama e fortuna? Soltanto quella di essere stati utili a dei giovani confratelli che probabilmente, passate le prime effusioni, non serberanno alcuna riconoscenza ai loro benefattori. Nei primi anni correva l'uso di mandar dei fiori alle buone fate del *Prix Fémina;* ma coi prezzi attuali, i 5000 franchi del Premio potrebbero servire a mandare appena due rose ad ognuna di esse!

Dei premiati di quest'anno, due sono giovanissimi e per di più al loro primo libro: Paul Colin, vincitore del Premio Goncourt e del quale abbiamo già parlato in una nota precedente il cui romanzo «Les jeux sauvages» è da pochi giorni apparso anche nelle librerie italiane; e Georges Auclair, trentenne, che col romanzo «Un amour allemand» ha ottenuto il *Prix Interallié*. Il vincitore del *Prix Renaudot*, invece, ha 44 anni ed è uno scrittore già noto. Dopo i primi racconti corti e violenti, scritti durante la guerra, Pierre Molaine ha pubblicato quattro romanzi, di cui l'ultimo «Les orgues de l'enfer», è quello premiato. L'azione si svolge in un ospedale militare. Il difficile tema è stato ispirato all'autore da un suo prolungato soggiorno tra i grandi disgraziati, ch'egli ha visto soffrire e dei quali ha, nel suo libro, interpretato la tragica personalità, in un'atmosfera allucinante resa in modo mirabile.

Anche Georges Auclair è passato attraverso la tragedia della resistenza. La sua professione di giornalista gli ha fatto trascorrere in Germania i due anni che seguirono la liberazione. E subito si appassionò al dramma tedesco, ebbe pietà per la miseria dei vinti. Tra i tanti personaggi ch'ebbe occasione di avvicinare, ne scelse qualcuno per il suo libro. Ne inventò qualche altro, come Hans l'aguzzino, che gli fu ispirato da una confessione letta in un giornale svizzero. Per la sorella di lui, Angelica, s'ispirò ad una giovane donna incontrata una sera e della cui miseria fu commosso. Dalle sue mani callose si vedeva che lavorava la terra per vivere. In lei Auclair ha cercato d'incarnare i rimorsi, l'inquietudine dei tedeschi, coscienti dei delitti della loro patria. Così il suo romanzo s'è organizzato attorno ai due temi: la pietà del francese, l'orgoglio ferito del tedesco vinto.

N.d.T.

«SPECCHIO DEL MONDO IN PARLARE E IN COSTUMI»

Da fanciullo prodigio a sovrano esemplare

Vita splendida dell'imperatore Federico II

IL PRIMO racconto con cui s'apre quel delizioso libro che raccoglie le più antiche storielle popolari italiane (il Centonovelle o Novellino) narra della ricca ambasceria la quale fece il Presto Giovanni a nobile imperatore Federigo.

Presto Giovanni o Prete Gianni, leggendario principe di Oriente che colpì la fantasia dei popoli medievali al tempo della quinta Crociata, non era prete nè si chiamava Giovanni. Era il sovrano «Presteer Jonos» della parte dell'India che confina con la Tartaria. Gli si attribuivano favolose ricchezze, ed una proverbiale saggezza.

Quanto basta per intendere l'avvio della prima favola del Novellino: «Presto Giovanni nobilissimo signore indiano, mandò ricca e nobile ambasceria al nobile e potente Federico, a colui che veramente fu specchio del mondo in parlare ed in costumi».

Il principe indiano mandò in dono a Federico tre pietre preziose di rara bellezza e d'inestimabile valore. Incaricò gli ambasciatori di chiedere all'imperatore europeo «qual è la migliore cosa del mondo». A tale domanda, Federico rispose: «La misura». Lodò molto i gioielli, ma non ne comprese le arcane virtù che gli asiatici attribuiscono a quelle pietre. Del che si dispiacque Prete Gianni, al ritorno in patria dell'ambasceria. Ordinò allora ad un suo gioielliere di recarsi alla corte dell'imperatore d'Occidente. La missione del «lapidario», furbissimo messaggero del principe indiano, forma l'argomento, lo intreccio e lo spasso dell'arguto racconto.

Si ha dunque da mettere in piena luce colui che, ad un popolano, ad un artigiano della fine del Medio Evo, appariva «lo specchio del mondo». Definizione che dice tutto. Essa dimostra come fosse considerato, nel Dugento, Federico II re di Sicilia; che fu poi anche imperatore del Sacro romano impero germanico.

Celebrazioni palermitane

Palermo rievoca ora Federico nel settimo centenario della sua morte. Questo rampollo degli Hohenstaufen, figlio della famosa Costanza d'Altavilla e dell'imperatore Enrico VI, italianizzato sangue del Barbarossa, ebbe la ventura di splendere come un astro nel firmamento italiano ed europeo: prima metà del secolo XIII. Morì nel castello di Fiorentino in Puglia, a mezzo dicembre del 1250: quindici anni prima che Dante Alighieri venisse al mondo.

Era nato a Iesi nel 1194, in circostanze romanzesche. Sua madre, proveniente dall'Italia del nord e diretta in Sicilia per raggiungervi il marito, dovette interrompere il viaggio nelle Marche, assalita dalle doglie del parto. Dette alla luce Federico; poi, appena fu in condizioni di continuare il cammino, rientrò a Palermo, alla reggia dei suoi avi, i Ruggeri normanni.

Per l'infante, il romanzo, continua: a tinte sempre più fosche. A tre anni gli muore il padre. Nel 1198, si spenge anche Costanza, che ha appena avuto il tempo di fare incoronare re il suo bambino. Orfano, aggrappato ai dorati braccioli d'un trono in tempesta, sballottato fra intriganti e avventurieri, fra pretendenti alla successione della corona normanna e lotte di fazioni, riesce miracolosamente a salvarsi. E a regnare.

Non soltanto le plebi isolane ma le folle di tutta Italia si commuovono per lui. Merito dei suoi educatori, reggenti e consiglieri? Ammirazione pubblica per un portentoso *enfant prodige* che in pochi anni, oltre l'italiano e il latino, imparò il greco, il provenzale, il tedesco e — dicono — anche l'arabo? Certo, la sua adolescenza ha del portentoso.

Autoproclamatosi maggiorenne a 14 anni, già sposo a 15 con Costanza d'Aragona, pretendente a 17 anni alla corona imperiale, il precoce ragazzo, bellissimo, intelligentissimo, seppe sfidare e vincere le più tremende avversità. Parrebbe, a ricordare le traversie, che non avesse avuto quasi il tempo di respirare. Eppure divenne un compiuto cavaliere, un prode condottiero, un infaticabile cacciatore, un allevatore famoso di cavalli, di falconi, di fiere; uno scaltro diplomatico; un maestro di giustizia; un sottile uomo di governo; poi, più maturo d'esperienza, l'arbitro della politica europea.

Un vero mecenate

Ce n'era abbastanza per colpire e affascinare l'immaginazione dei contemporanei. Ma Federico non si contentò d'essere un sovrano modello. La sua genialità, più di italiano che di svevo, lo fece innamorare della poesia, delle arti, delle scienze. Fu un mecenate di artisti; artista egli stesso. Due secoli prima di Lorenzo de' Medici, ebbe le fulgide qualità d'un Lorenzo.

La sua corte, tra le più raffinate ed accoglienti di tutto il bacino del Mediterraneo, divenne una fucina di cose belle, un olimpo di poeti, una palestra di valorosi. Vi si torneava non soltanto a lancia e spada, ma con le penna, con le immagini liriche, con i più aggiornati pensieri.

Si può dire che la letteratura italiana sia nata dal calore che Federico, re d'ogni giovine intraprendenza dello spirito, seppe alimentare e diffondere intorno a lui. Le canzoni di Guido e Odo delle Colonne, le ballate di Pier delle Vigne, le rime di Jacopo da Lentini, le ardite strofe dello stesso sovrano preannunziano il Guinizelli e il «dolce stil nuovo», il Cavalcanti e l'Alighieri.

Se i dotti esaltarono le virtù poetiche, la cultura, il sapere del giovine imperatore, gli umili di ogni paese e condizione fecero «dello 'mperadore Federico» il tipo ideale del gran signore, generoso e sagace, avventuroso e cavalleresco, bel parlatore e largo donatore a chi era degno di ricompense.

Delle sue prodezze e dei suoi «guiderdoni», delle sue acute sentenze e delle sue argute risposte si discorreva a veglia, in ogni casolare della penisola, in ogni baita alpigiana, «nelle notti grandi di verno».

Perciò la novellistica italiana è piena di racconti mirabili e divertenti sulla vita quotidiana di Federico II. Nelle favole anonime del «Novellino» egli campeggia con l'autorità, il fascino, l'amabilità d'un protagonista vero specchio del tempo suo.

«Come tre maestri di nigromanzia vennero alla corte di Federigo». Gl'incantesimi più incredibili diventano credibili quando si svolgono dinanzi a lui. «Come allo 'mperadore Federigo fuggì un astore dentro in Melano».

Cortesie tra nemici

Assediava Milano. Ed uno sparviero da lui ammaestrato spiccò il volo posandosi nell'interno della città dove i milanesi lo catturarono. Gli assediati tennero parlamento per discutere se era il caso di restituire all'imperatore il suo prezioso volatile. Nessuna cortesia pareva eccessiva neppure al nemico, verso quel monarca di cortesia. «Come lo 'mperadore Federigo fece una questione a duo savi e come li guiderdonò». Nessun dono era troppo splendido per lui, quando si trattava di premiare l'ingegno, la saggezza, la prontezza di spirito.

Si compiacque anche di burle, di tiri birboni giuocati alle spalle dei gonzi. La gente troppo semplice lo metteva di buon umore. [illegible]

[illegible]

Per questo, il popolo italiano adorò Federico II. Vide in lui, come riflesse in un'immagine luminosa, le qualità, le costumanze e virtù che più stimava. Lo ammirò, anche se avversario, riconoscendovisi. Lo «specchio del mondo» non era anche un po' il volto di una Italia nuova, che appena, allora, nasceva?

MAFFIO MAFFII

NOVITÀ E RISTAMPE

Opere di Grazia Deledda

E' giunta una nuova estate di Grazia Deledda: è giunta per fatalità di incontro fra il suo e il nostro sentire.

Il pubblico si accorse di lei, la prima volta, ventiquattr'anni or sono, quando si diffuse la notizia che il Premio Nobel di quel 1926 era stato assegnato a una solitaria scrittrice, nata fra le pecore e gli ulivi della Sardegna, fra le case pietrose di Nuoro. Se ne accorse d'un tratto e poi, forse, quasi se ne andava dimenticando. Fu l'editore Mondadori a ravvicinarla a migliaia e migliaia di lettori (come aveva fatto con l'altro grande isolano, Giovanni Verga) quando, nel 1941, pubblicò il primo dei volumi «Omnibus» dedicati ai romanzi e alle novelle deleddiane, in una edizione critica e definitiva curata da Emilio Cecchi. Il secondo volume apparve all'inizio della ripresa editoriale nel 1945; il terzo è uscito in questi giorni nelle librerie, a chiusura della raccolta, accanto alla nuova ristampa dei primi due.

Tutta la Deledda — o quanto meno tutto quel che è vivo di lei — è dunque oggi raccolto in tre volumi. Ma oggi anche sono riapparsi in volumi separati tre dei suoi romanzi più chiarificatori: «Marianna Sirca», «L'edera» e «Canne al vento». E in questi giorni «L'edera» appare sugli schermi in una versione cinematografica, prima — forse — di una lunga serie di film deleddiani.

Ecco perchè si diceva di una nuova estate, e della fatalità di questo incontro. La fiaba e la realtà della Sardegna — terreno fertile ove affondano le radici insieme veristiche e fiabesche della Deledda — è quanto mai attuale; è nel nostro spirito d'oggi lo esacerbarsi delle passioni, indomite, feroci, la battaglia perenne fra il bene e il male, fra superstizione e fede; è nel nostro spirito teso la necessità di evasione, la fatalità di amare o di odiare, di prendere o essere presi, quel tanto di surrealismo che fa del realismo sanguigno deleddiano qualcosa di magico, di imperituro; sicchè anche la situazione più romantica e abbandonata diviene tagliente, e ogni racconto d'alba o di tramonto, di lacrime o di sorrisi ci afferra come un mistero religioso.

Di questa sua potenza innata nemmeno la Deledda si accorse o volle accorgersi. Bene lo esprime Emilio Cecchi concludendo la sua prefazione con queste parole: «Come le intrepide donne dei suoi libri e dei suoi monti, Grazia Deledda filò la sua lana fino all'ultimo. E nel suo profondo disinteresse del già fatto, nella sua ansia del meglio, ella sembrava non essersi nemmeno accorta, per non dovere insuperbirne, che il filo tra le sue dita diventava di una sostanza ogni giorno più preziosa, diventava il filo d'una magia, di una fatagione».

g. l.

Titanio, metallo di moda

Pressochè infinite sono le sue possibilità di impiego che vanno dall'industria dei prodotti elettrici a quelle navale e aeronautica

IL TITANIO è oggidì divenuto il metallo di moda: giornali e riviste non fanno che sottolineare le sue doti caratteristiche ed i suoi usi importantissimi e quanto mai vari. Non si tratta di un metallo scoperto di recente, tutt'altro; la sua scoperta data dal 1789 per opera di un ecclesiastico inglese amante della chimica.

Questi esaminando un giorno casualmente della sabbia sulle sponde di un ruscello del paese di Menachan in Cornovaglia, fu attratto dalla presenza in essa di granelli di un color grigio nero che si lasciavano attirare dalla calamita. Sottoposti immediatamente ad un esame, tali granelli risultarono costituiti di una parte di ossido di ferro e di una parte di un ossido metallico di natura sconosciuta.

Comunque questa scoperta non ebbe seguito fino a che il Klaproth, il famoso scopritore dell'uranio, non riscoprì il titanio e lo battezzò. Da allora insigni studiosi si accinsero ad isolare il metallo allo stato puro, però senza risultato alcuno. Appena nel 1825 il Berzelius ottenne del titanio amorfo e molto impuro e soltanto verso il 1910 lo si ottenne in laboratorio ad un sufficiente grado di purezza. Attualmente più di 70 laboratori negli S. U. sono impiegati nelle ricerche per valorizzare le possibilità di questo caratteristico metallo ed è proprio il «Bureau of Mines» degli S. U. che ha attirato con le sue ricerche l'attenzione sopra di esso. Il titanio oltre ai suoi pregi eccezionali ha anche il grande vantaggio di essere molto abbondante nella crosta terrestre, rientra tuttavia (come pure il palladio, il berilio, il selenio, lo zirconio ecc.), nei cosiddetti «metalli rari» designati così non in rapporto alla loro scarsezza ma tenuto conto delle loro difficoltà di estrazione.

I minerali di titanio, come quelli dello zirconio, metallo pur esso di grande attualità, hanno avuto importanti applicazioni industriali per parecchie decine d'anni, ma soltanto ultimamente si è prestata molta attenzione al loro isolamento ed alla loro purificazione. E' stata proprio la mancanza di nozioni e conoscenze sulla possibilità di ottenere questi metalli allo stato ridotto che ha rallentato fortemente il loro sviluppo. La maggiore difficoltà che si incontra nella riduzione di questi minerali è rappresentata dalla loro affinità per l'ossigeno e per l'azoto a temperature elevate, dimodochè anche frazioni dell'1 per cento di essi combinate con il metallo influenzano le sue proprietà fisiche molto sfavorevolmente da renderlo del tutto o quasi inadatto agli usi particolari cui era destinato. Il prodotto che ne deriva è rappresentato da un metallo duro e fragile e tale quindi da rappresentare uno scarso stimolo alla sua produzione su scala industriale.

I principali minerali di titanio sono l'ilmenite (ossido di ferro e titanio) ed il rutilo (ossido di titanio puro). Le riserve di ilmenite nella forma attualmente adoperabile si valutano in America 17.478.000 tonn., mentre quelle di rutilo ammontano a 814.000 tonn.; da tali riserve si dovrebbero ottenere 550.000 tonn. di metallo. [illegible] adibito questo versatile metallo; i sopra citati non sono che alcuni e non i più importanti. In una relazione presentata da due studiosi americani in un congresso nazionale dell'American Chemical Society tenutosi recentemente ad Atlanta City molto si è discusso sulle numerose possibilità inerenti all'uso del titanio; si è dimostrato che questo metallo nonostante le difficoltà che si incontrano nella sua purificazione e non potendo quindi il suo prezzo competere con quello dell'alluminio, presenta proprietà tali di resistenza, di leggerezza e di stabilità agli agenti corrosivi da spronare tecnici e scienziati a svilupparne vieppiù lo studio e facilitarne le applicazioni.

Esso rappresenta un materiale veramente ideale, nelle costruzioni navali ed areonautiche. Nelle costruzioni navali, data la sua notevole stabilità di fronte all'azione corrosiva dell'acqua marina, nelle areonautiche per sostituire le leghe leggere ad alta resistenza di alluminio e magnesio: mentre questi due metalli cominciano a rammollire a 166 C. il titanio anche a queste temperature elevate mantiene inalterata la sua resistenza al calore. L'acciaio inossidabile tollera sì il calore ma comporta lo svantaggio di un peso eccessivo. Ecco quindi la possibilità e la convenienza di adoperare il titanio quale ottimo materiale di struttura ovunque sia richiesto un peso minimo ed alta resistenza. Resistente ed elastico a temperature elevate (425 C.), gli scienziati si adoperano per migliorare queste sue qualità e stanno lavorando per l'ottenimento di leghe delle quali alcune promettono un ottimo comportamento a 535 ed oltre. Quando queste leghe migliorate saranno disponibili in vasta quantità gli esperti in materia prevedono una riduzione del 20 per cento in peso degli apparecchi e la possibilità quindi di poterne raddoppiare il carico.

Molta importanza va assumendo in America la preparazione dei composti al titanio quali mezzi di impermeabilizzazione. Tali prodotti si dimostrano infatti agenti molto efficienti nell'impartire caratteristiche impermeabilizzanti a materiali di varia natura come carta, raion, nylon, feltro, legno, ecc. Sempre per le proprietà di resistenza ad una grande serie di mezzi corrosivi, il titanio può essere usato per attrezzature destinate alla manipolazione di alimenti nei ristoranti e negli stabilimenti di generi alimentari. Inoltre data la sua inerzia agli acidi ed alle basi forti, esso può trovare applicazione nella costruzione di impianti chimici. Alcuni rappresentanti della Du Pont de Nemours hanno affermato che la produzione di titanio presso questa ditta, iniziatasi un anno fa, è in crescente sviluppo e si ha in progetto di sviluppare l'industria del metallo su vasta scala.

Studi complessi si stanno comunque svolgendo allo scopo di risolvere i diversi problemi inerenti al perfezionamento dei processi di lavorazione ed alla riduzione dei costi fino ad iniziare la produzione del titanio su scala industriale tale da coadiuvare e facilitare gli sviluppi dell'industria nell'avvenire.

FULVIA COSTANTINIDES

IMPORTANZA DI SAPERSI NUTRIRE

L'alimento come cura

Recenti esperienze hanno rivelato l'importanza dei microelementi contenuti nei cibi per l'attività cerebrale

DA QUANDO è stato accertato che le svariate sostanze chimiche, usate anche in farmacologia, penetrando nell'organismo attraverso i cibi influiscono sui diversi organi e sull'organismo nel suo complesso, l'alimentazione può dirsi entrata ufficialmente nell'armamentario dei mezzi terapeutici. Recenti lavori hanno dimostrato, infatti, come la qualità dei cibi influisca su ogni organo e particolarmente sul sistema nervoso centrale, stimolandone o deprimendone l'attività, mentre la clinica ha rivelato che con adeguati regimi alimentari è possibile influire sul decorso delle varie manifestazioni morbose. Si è scoperto così, che i più comuni alimenti, come le patate, le verdure, la carne, il pesce, la frutta, possono costituire altrettanti mezzi curativi, se somministrati in determinati periodi ed in determinate proporzioni, poichè l'insufficienza o l'eccesso delle sostanze nutritive [illegible] — proteine, carboidrati, grassi e vitamine — ha una particolare funzione nel quadro clinico di ogni malattia. [illegible]

Non di rado i cibi assumono anche un valore terapeutico diretto, [illegible]

Il fragile organismo del bambino si dimostra sensibilissimo alla qualità ed alla quantità dei cibi, [illegible] appa-rentemente ispiegabili. L'assimilazione diventa allora lenta e incompleta, il ricambio si altera, e si creano nell'organismo del bambino condizioni favorevoli per l'insorgere di vari stati patologici, contro i quali non è facile lottare con mezzi terapeutici, senza prima normalizzare ed adeguare la dieta giornaliera.

Anche gli adulti risentono le conseguenze di un incongruo regime alimentare, pur se non così immediate come nei bambini, e a scadenza più o meno lunga; in un primo periodo, diminuisce la capacità di svolgere il consueto lavoro manuale o intellettuale, ed appaiono sintomi di prematura stanchezza e di malessere generale; in un periodo successivo intervengono le prime manifestazioni morbose sotto forma di mal di testa, dolori improvvisi in varie parti del corpo, e altri sintomi, spesso vaghi e fugaci, che allarmano l'ammalato ed inducono non di rado ad una diagnosi errata, mentre sarebbe sufficiente modificare opportunamente il regime alimentare per farli gradualmente attenuare o scomparire del tutto.

Un campo estremamente interessante ed ancora poco esplorato è costituito dalla funzione di alcuni «microelementi» contenuti in quantità infinitesimali nei vari prodotti alimentari, in particolar modo i sali minerali, indispensabili per il normale svolgersi di importanti attività cerebrali. Le persone dedite al lavoro intellettuale ne risentono la necessità, e richiedono quindi quei particolari alimenti senza i quali il loro rendimento, nonostante i più volenterosi sforzi, è destinato a decrescere progressivamente, fino al pericolo di un grave esaurimento nervoso, anche quando la quantità di sostanze nutritive fondamentali — proteine, carboidrati, vitamine e grassi — sembra più che sufficiente al normale svolgersi del ricambio. La presenza di tali microelementi può essere utilizzata anche a scopi terapeutici. E' noto, ad esempio, che la scarsezza del magnesio nel sangue provoca un aumento dell'eccitabilità muscolare e nervosa, mentre l'abbondanza esercita un'azione sedativa, per cui la inclusione regolare e prolungata di prodotti contenenti sali di magnesio nella dieta giornaliera si dimostra efficace in alcune forme di ipertensione.

L'importanza dei prodotti alimentari, usati come mezzo per introdurre nell'organismo determinate sostanze atte a prevenire il verificarsi di condizioni favorevoli all'insorgere di stati patologici più o meno gravi, oppure per combattere i processi morbosi in atto, è stata messa in particolare rilievo da recentessime ricerche scientifiche, per quanto già da molto tempo alcuni generi di largo consumo, come gli olii vegetali, avessero trovato un utile impiego in medicina.

L'alimentazione terapeutica costituisce tuttora un campo di indagini difficili e delicate, anche per un fatto interessante emerso da osservazioni sperimentali e cliniche; l'efficacia delle sostanze chimiche nell'organismo umano non è uguale se esse sono prodotte sinteticamente o contenute in prodotti naturali, in quanto nel primo caso esse vengono più difficilmente utilizzate, mentre nel secondo la loro assimilazione è più facile e completa.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Caterina ved. [illegible]

[illegible]

In memoria di Romano Goruppi dalla sorella Mercede 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei cugini Nino Favretto e Mario Comar da Edvige Sforzina 5000 pro Osped. infant.

In memoria di Anna Maria Marchesi, nel IX anniv., da Anna Culot 1000 pro chiesa di Montuzza (pane poveri).

In memoria di Estella Jarach Canarutto dal geom. Danilo Rigatti 1000 pro C.R.I. (fondazione [illegible]

In memoria di [illegible] Deangeli [illegible] pro Ist. [illegible] Naz. e [illegible]

[illegible]

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 6 «Floriana» [illegible]; B. 8 «P. Ca-[illegible]» (it.); B. [illegible] «Oxford-[illegible]»; [illegible] «Alessandro [illegible]» (it.); [illegible] (am.); B. [illegible] «Barlet-[illegible]» (pa.); [illegible]; Porto [illegible] «[illegible]ora C.» (it.); B. [illegible] «Gio-[illegible]e» (it.); [illegible]; B. 44 «[illegible]aronno» (it.); B. [illegible] «Modica» [illegible] (it.), [illegible] «Absirto» [illegible] S. Roc-[illegible]

DOMANI SERA A GORIZIA

Italia Vaniglio al Veglione dell'esule

LA LEGA NAZIONALE ACCETTA ANCORA OGGI PRENOTAZIONI PER IL PASSAGGIO IN AUTOPULLMAN

Un successo che si prevede superiore a quelli pur lusinghieri degli anni precedenti arriderà certamente domani alla Veglia dell'esule organizzata a scopo assistenziale dal Comitato profughi di Gorizia. Al veglione che avrà inizio alle ore 21, parteciperà anche la cantante fiumana Italia Vaniglio, della Radio italiana. La sezione turismo della Lega Nazionale, per venire incontro alle numerosissime richieste di partecipazione, accoglie ancora oggi prenotazioni per le due gite a Gorizia. Alle 14.30 avverrà una prima partenza dalla stazione autocorriere, mentre da piazza San Giovanni alle 20 partirà una seconda comitiva. Gli interessati si rivolgano alla sezione turismo della Lega, in piazza San Giovanni 3, tel. 5921.

Un suddito cecoslovacco e nove apolidi sono giunti iersera al posto di blocco ferroviario di Opicina campagna. I profughi erano sprovvisti dei documenti di transito per la nostra zona.

Le assemblee dei profughi

DOMENICA I COMUNI DI CAPODISTRIA E DI ALBONA

Domenica prossima, alle ore 10, si svolgeranno le assemblee dei profughi dei comuni di Capodistria e di Albona. L'assemblea di Capodistria si svolgerà, contrariamente a quanto pubblicato da un giornale, nella sede della Camera del lavoro (stanza 40) via Duca d'Aosta 12. L'assemblea di Albona si svolgerà invece nella sede dell'ENAL di via San Nicolò 5.

Nel corso delle due assemblee saranno svolte le relazioni dei fiduciari uscenti, signori Biagini ed Ongaro, nonchè dei rappresentanti del C.L.N. Si procederà infine alle elezioni dei rappresentanti in seno alla Consulta istriana e dei loro sostituti. Data l'importanza dei problemi di carattere politico e assistenziale che saranno posti in discussione si invitano tutti i capodistriani e gli albonesi domiciliati a Trieste ad intervenire alle assemblee.

Il concorso canzoni della Lega Nazionale

La commissione giudicatrice delle partiture presentate per il concorso canzoni popolari della Lega Nazionale, ha concesso, per venire incontro a numerose richieste, una proroga di 4 giorni per la presentazione delle musiche. Queste dovranno essere fatte pervenire entro le ore 21 del giorno 10 corrente, improrogabilmente.

Un triestino commissario dell'Ente nazionale sordomuti

Con recente decreto del ministro dell'Interno, il cav. Vittorio Jeralla da oltre venticinque anni presidente della locale associazione «San Giusto» fra i sordomuti, con sede in Roma, istituito con la legge 21 agosto 1950, n. 698. Come è noto, l'Ente nazionale sordomuti è un importante organismo a carattere nazionale, che abbraccia 45 mila sordomuti italiani, i quali vedono in questa organizzazione la sicura garanzia della loro redenzione sociale.

Guerra ai delfini

Il battello della Polizia Civile per la tutela della pesca, in aggiunta ai suoi normali compiti, provvederà anche a distruggere ogni qualvolta se ne presenti l'occasione i delfini che infestano le acque del golfo, e che, come noto, rappresentano per i pescatori una vera calamità con la loro opera di distruzione delle costose reti. Il personale del battello per la tutela della pesca assolverà tale compito servendosi di armi automatiche, ed il fuoco sarà aperto soltanto nel caso in cui ciò non rappresenti alcun pericolo per altre imbarcazioni che eventualmete incrocino nelle vicinanze della zona da colpire. Tale servizio, che è stato richiesto dal Consorzio territoriale per la tutela della pesca, sarà personalmente diretto dal comandante del battello, vice ispettore Scherl, sotto la supervisione del sovraintendente Bruce e del vice sovraintendente Di Pasquale.

PRIME VISIONI

Gioventù spavalda

E rieccoci con la delinquenza minorile! Qui però non ci si limita, come in «Malerba», a suonare il campanello di allarme, ad avvertire cioè che codesta piaga sociale esiste, bensì si propone pure una soluzione. Sorge così una nuova difficoltà: occorre che il fatto preso in considerazione superi la normale casistica della cronaca nera per divenire tipico e raggiungere quindi una validità generale. Ci riesce «Gioventù spavalda» (prod. Allied Artists-1949)? In coscienza non si può dire che il problema, malgrado il nobile sforzo degli autori del film, sia centrato in pieno. E' la storia di un ragazzo dalla faccia d'angelo e dal cuore di pietra che a 13 anni fugge da casa dopo aver avvelenato la madre, percosso padrigno e sorella e tentato di dare fuoco alla loro dimora e inizia una vita banditesca in continuo conflitto con la polizia, il riformatorio e il tribunale dei minorenni. A 18 anni trova una coppia di filantropi, marito e moglie, che lo conducono in una loro fattoria trasformata in un villaggio di ragazzi delinquenti. Lì, al contatto con la nuova vita, il ragazzo dovrebbe rieducarsi e alla fine infatti lo vediamo marciare impettito fra i cadetti di West Point. Per arrivare a questo risultato occorre però che mezza città salti in aria, che la polizia scopra un ladro dimenticandogli di perquisirgli la refurtiva, occorre cioè che accadano molte ingenuità di questo genere. Lo stesso protagonista in fondo non ha mai ucciso nessuno — sua mamma essendo morta di un colpo apoplettico; — s'è trattato insomma di un grosso malinteso che ha provocato in lui un «complesso di colpa». Troppa grazia in verità, per poter essere attendibile. Il film è condotto con mano abbastanza sicura da Kurt Neumann ed è fotografato da Karl Struss, l'operatore di «Ben-Hur». Ma la maggiore sua attrattiva consiste nell'aver presentato un nuovo volto: quello di Audie Murphy ex soldato pluridecorato dell'esercito americano. Faccia d'angelo e cuore di pietra hanno trovato in lui la sagoma e le reazioni più indicate.

C. C.

SITUAZIONE RADICALMENTE MUTATA NEI NOLI MARITTIMI

Il tonnellaggio mercantile e il conflitto in Estremo Oriente

Sono rientrate in linea tutte le navi costruite in serie nell'ultima guerra e quelle ch'erano state messe in disarmo

La notizia che l'America, per i suoi soccorsi d'urgenza alla Jugoslavia, ha prelevato la farina sia dall'Italia che dalla Germania occidentale, salvo a restituire altrettanto grano ai due Paesi, suggerisce alla «Presse» di Vienna un esame dell'attuale situazione del tonnellaggio mercantile, che, se interessa il lettore austriaco, tanto più deve interessare il lettore italiano. L'aver introdotto nel gioco dei rifornimenti jugoslavi il grande porto renano — scrive il giornale austriaco — ha suscitato non poca sorpresa. La soluzione del rebus non è però difficile, quando si pensi che a Mancheim ci sono silos granari capaci di 200 mila tonnellate e che, oltre a ciò, colà si trovano i maggiori molini della Germania occidentale.

Ma, anche più importante e decisivo è il fatto che, mentre la spedizione è urgente, i trasporti marittimi si sono fatti in questi ultimi tempi di nuovo difficili. Ancora un anno fa il mercato dei noli era entrato in una fase stagnante, tanto che molti armatori liberi avevano iniziato il disarmo di parte delle loro navi. Il fatto non poteva sorprendere, giacchè il tonnellaggio navale mondiale, che prima del 1938 era di 69 milioni di tonnellate lorde, e che a causa della guerra aveva subito una forte riduzione, gi nell'estate del 1948 aveva superato i 78 milioni e mezzo. L'anno successivo furono varate ancora seicentoventinove navi per 3.1 milioni di tonnellate, ciò che prova come la capacità costruttiva dei cantieri sia attualmente superiore del 37,5 per cento a quella dell'anteguerra. E già nella primavera di quest'anno, il disagio della marina mercantile era tale che sempre più s'introdusse nei trattati di commercio la clausola che i trasporti dovevano seguire su unità dei Paesi interessati.

Dall'inizio della guerra in Corea, la situazione è cambiata radicalmente. Neppure il maggior tonnellaggio raggiunto nel dopoguerra è bastato a saturare le richieste di navi resesi necessarie dagli aumentati acquisti di merci di riserva. La richiesta derivante dal cosiddetto «stockpiling» non è tuttavia così intensa per tutte le linee. Ciò significa che la scarsità di tonnellaggio s'è fatta particolarmente sentire dove serve al trasporto di truppe o di materie prime molto importanti, e dove i trasporti devono compiersi in tempo molto breve. Tuttavia, ci sono altri porti che oggi ancora, con le loro linee, coprono largamente le richieste. Fra questi Trieste, Anversa e anche Buenos Aires.

Il rincaro dei noli s' iniziato sulle linee tra l'Australia da una parte e il Levante dall'altra, come pure su quella fra l'Inghilterra e la Scandinavia. Qui si trattava principalmente di trasporti di grano. Successivamente incominciò ad aumentare anche la ricerca di tonnellaggio per alcuni porti africani e dell'Asia sudorientale. Oggi le navi che trasportano merci in India trovano conveniente partire con carico d'acqua per zavorra fino all'Australia, onde caricare colà grani e soprattutto lana per il resto del viaggio. I noli sono laggiù così elevati, che il viaggio a vuoto da Bombay o Calcutta fino a Sidney viene largamente compensato. In conseguenza della richiesta urgente, i noli sono saliti dovunque, e hanno trovato un certo adeguamento generale sulla base dei massimi. In media si può dire che i noli sono aumentati dal luglio in qua del 40-50 per cento. Le Società di navigazione inglesi hanno fin d'ora annunciato che con gennaio i noli subiranno un nuovo aumento; vengono previsti aumenti del 10 per cento per i noli in direzione dell'Australia, e del 12.5 per cento per quelli dei porti occidentali dell'Africa e dell'America centrale e meridionale.

Che nei circoli londinesi non ci si attenda in breve tempo un arresto di questo aumento dei noli lo dimostra un contratto testè concluso fra armatore e commerciante. Si tratta di un «tank» di 16 mila tonnellate di carico, che sarà pronto appena per il 1952. La nave sarà affittata per cinque anni per l'importo di 990 mila sterline. Questa somma è così elevata, che supera il costo di costruzione. Il breve periodo di cinque anni sarà dunque sufficiente a coprire il valore della nave.

Al principio di settembre, gli armatori americani hanno pubblicato una dichiarazione per affermare che, nonostante il conflitto in Estremo Oriente, essi erano, come in passato, in condizione di eseguire tutti i trasporti necessari, e che quindi non c'era nessuna necessità di ricorrere a tonnellaggio estero. L'affermazione, nel momento i ncui fu fatta, rispondeva indubbiamente a verità. Essa si basava soprattutto sulla presenza di navi trasporto di riserva, che oggi sono in gran parte messe in linea. Si tratta delle unità costruite durante la grande guerra, delle quali nel 1945 numerose furono cedute all'Italia e alle altre Nazioni amiche d'Occidente. Tuttavia rimasero circa 1500 navi del tipo «Liberty», con una velocità di 10 nodi all'ora, e 225 del tipo «Victory», con una velocità di 15 nodi. Delle «Victory» al principio di settembre ne erano state messe in linea per il Giappone e la Corea 136. A queste s'hanno da aggiungere altre 100 navi mercantili in disarmo di proprietà privata, e ora adibite al trasporto di truppa.

Ma nel corso di questi ultimi mesi il conflitto coreano si è acuito. Di conseguenza nel Pacifico settentrionale l'impiego di navi sarà assai maggiore di quello di cui dispone l'armamento americano e a cui si riferiva il succitato comunicato. A ciò si deve riferire la richiesta del Governo federale ai cantieri nazionali di progetti e piani per la costruzione, intanto di 50 navi trasporto rapide, di 12 mila tonnellate di stazza. La velocità richiesta è eccezionale per questo genere di costruzioni, giacchè dovrebbero superare i 20 nodi orari.

Le prossime navi trasporto saranno, dunque, costruite in funzione di eventuali scopi militari, e la loro velocità dovrà stare in relazione con quella dei sottomarini. Evidentemente nei circoli della marina americana non si sono dimenticate le esperienze disastrose della guerra passata, con i convogli costretti a marciare a passo di lumaca.

M. D. D.

Ordigni bellici rimossi dai rastrellatori

La bonifica dei terreni dell'ex polveriera Chiusa-Cattinara ha portato al rinvenimento di altro materiale bellico, e precisamente 33 proiettili da mitraglia da 20 mm., 2 proiettili da 15 mm., 4 cariche da razzo e 4 bombe a mano. Alcuni ragazzi hanno segnalato ai rastrellatori che nella zona del Dazio di Zaule giaceva una bomba a mano; si trattava di una «Breda», che è stata prontamente rimossa. Una pattuglia a cavallo della Polizia, nel corso di una perlustrazione sulle falde del Monte d'Oro, ha rinvenuto una bomba da mortaio.

La quotidiana fatica dei rastrellatori ha portato ieri al rinvenimento di notevoli quantitativi di residuati bellici nel bacino del Porto Duca d'Aosta e a San Rocco. In quest'ultima località, tra le macerie di una postazione d'artiglieria tedesca sono state ricuperate 39 granate antiaeree da 76 mm., 182 proiettili da 20 mm., 110 cartucce calibro 6.5, 38 cartucce da 12.7 mm., 21 spolette antiaeree, 2 bombe a mano tedesche e 3 chilogrammi di esplosivo. Al Porto Duca d'Aosta, sul fondale antistante la diga nord, una squadra di somozzatori ha ripescato sessanta granate da 88 mm. e venticinque bombe da mortaio.

L'hanno ritrovato presso il Posto di blocco

Un uomo che s'aggirava smarrito nell'area del blocco num. 1 sito sulla strada di Duino, attirava iermattina, intorno alle 10, la attenzione delle guardie della P. C. di servizio a quel varco stradale. Avvicinatisi allo sconosciuto, i poliziotti lo identificavano per Mario Rimani, di 36 anni, abitante in piazza della Libertà, scomparso da casa la sera del 29 dicembre, e di cui abbiamo dato notizia in una precedente edizione. Poichè al blocco di Duino era stata segnalata la sparizione del Rimani, egli veniva fermato ed accompagnato a casa. Il Rimani si è rifiutato di narrare dove aveva trascorso le giornate e dove contava di dirigersi. Dalle sue mosse sembrava ch'egli avesse intenzione di oltrepassare il blocco.

Luttuoso epilogo d'un incidente motociclistico

L'incidente motociclistico, del quale sono stati vittime — come riferito nell'edizione del 2 gennaio — due militari americani in corsa sulla strada di Prosecco, ha avuto un luttuoso epilogo. L'ufficio stampa del Trust ha diramato iersera un comunicato con il quale ha reso noto che il militare che guidava il veicolo ha riportato soltanto una serie di ferite escoriate, e trovasi tuttora accolto all'ospedale n. 7, in via Paolo Veronese. Il suo commilitone, che sedeva sul seggiolino posteriore, ha riportato la frattura della base cranica, ed è deceduto il giorno successivo all'ospedale, dov'era stato accolto.

Collisione di due tram

Un piccolo incidente ha paralizzato il traffico, iersera ai Portici di Chiozza. Saranno state circa le 17.45, quando il rimorchio di un tram della linea 3, proveniente da piazza Goldoni e diretto al capolinea di San Giovanni, giunto all'altezza dei Portici, usciva all'improvviso dal binario. La solita mala sorte ha voluto che, proprio nello stesso istante, in senso contrario, sopraggiungesse un convoglio tranviario della linea 2. Il rimorchio del 3 con la coda, è andato a urtare il tram della linea 2. Il bigliettaio del secondo tram, Giordano Vascotto, di 31 anni, abitante in via Murat 10, è andato a sbattere con la testa contro un cristallo, mandandolo in frantumi e ferendosi leggermente. Anche due altre persone, che si trovavano sullo stesso convoglio, sono rimaste lievissimamente infortunate; si tratta di Alfio Mannanici, di 40 anni, abitante in piazza della Libertà 6, e tale Reglia, non meglio identificato, i quali, perduto l'equilibrio, sono andati a sbattere contro i seggiolini. Mentre il primo è ricorso alle cure della CRI, il Reglia, che evidentemente non si sentiva troppo male, ha preferito andarsene con i propri mezzi. Sul posto, oltre alla Polizia del traffico, è intervenuto un carro attrezzi dell'Acegat, che ha provveduto a rimettere il rimorchio sui binari. Il Vascotto si è recato verso le 21 all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

Intorno alle 22, l'autobus della linea «L», targato TS H 322, guidato dall'autista Giacomo Vlaci, di 41 anni, abitante in strada di Longera 26, percorreva la via Farneto, proveniente da San Luigi. All'improvviso, per un'errata manovra, il veicolo pubblico veniva a collisione con la Fiat 1100, guidata da Madroslavo Braini, di 34 anni, da Plavia di Albaro Vescovà 138. Dall'incidente i due automezzi sono usciti lievemente ammaccati.

Investito da un ciclista

Di un incidente stradale è rimasto vittima ieri un giornalista. Si tratta di Carlo Zorman di 27 anni, abitante in viale XX Settembre 90, il quale fino a qualche tempo fa faceva parte della redazione del «Corriere di Trieste». Verso le 17.30 lo Zorman stava transitando per una strada di Aurisina, quando, chissà come, egli veniva investito di striscio da un ciclista, tale Lucio Ranzano, che veniva disarcionato ed andava a finire contro un albero. Ben più grave sorte è toccata allo Zorman, il quale ha riportato la frattura esposta della tibia sinistra. Raccolto dalla CRI, il giornalista è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nella divisione ortopedica con prognosi di 60 giorni.

Seduto sulla canna della bicicletta guidata da suo papà, il piccolo Branco Ciufar, di 6 anni, da Basovizza 205, girava felice per le strade del paese. Ma, mentre il ciclista imboccava una curva, il bambino ha avuto la malaugurata idea d'allungare un piedino verso la ruota anteriore. La suola della scarpa si è infilata tra i raggi e la bicicletta ha avuto un brusco scarto con la conseguenza che padre e figlio son finiti a gambe all'aria. La peggio l'ha avuta il piccolo Branco, il quale ha riportato ferite lacero contuse alla regione sopracciglìare destra; è stato soccorso poco dopo dalla CRI.

Un piccolo, incruento incidente è accaduto ieri pomeriggio all'altezza del cavalcavia ferroviario di via dell'Istria. Verso le 15.30, l'infermiera Maria Cossutta, di 38 anni, abitante in via Torrebianca 9, scendeva da un tram della linea 1, proprio quando passava di là, a bordo di una Vespa, l'esercente Mario Verh, di 24 anni, abitante in via Panebianco 26. L'investimento è stato inevitabile, e mentre i due sono rimasti illeri, la Vespa ci ha rimesso il fanale anteriore.

MOSTRE D'ARTE

La "Natalizia,, al Circolo Artistico

La «Natalizia» del Circolo Artistico visibile presso la sede sociale di via Diaz, sino a tutto il 14 gennaio, non è una manifestazione di eccessive pretese: accanto ad un paio di nomi di artisti anziani o comunque affermati, vi si fa larga parte alle buone intenzioni della maggioranza dei soci del Circolo. Ciò non significa che almeno una parte delle opere esposte non potrebbe figurare da qualsiasi altra parte.

Prendiamo ad esempio il paesaggio N. 7 di Del Drago: una conca lacustre squallida e terrosa: ma aperta verso l'orizzonte lontano attraverso un'esatta dosatura delle tonalità. O le due nature morte di Superina, che realizzano una visione metafisica e quasi surrealistica per mezzo di una «finitezza» esasperata e un gusto predominante del colore decorativo. Così meritano di essere guardati con qualche attenzione due bozzetti di Lucano, un acquerello di Giordani, due paesaggi di Griselli, le «composizioni» di Zollia, il «Giardino pubblico» di Gianni Roma (specie per il brano dei verdi in primo piano), un paesaggio di Furlani, una natura morta di Nidia Lonza e una di Saporetti, nonchè l'«Arco di Tito» di Bardi soprattutto per pregi tecnici. Segnaleremo ancora Baroni, Marceglia, Loprieno, Pilato, Frida de Reya, Torelli e Trillo.

Completano la rassegna quattro opere di scultura e precisamente: una robusta Aurora «fin de siecle» di Rovan, una «Natività-Pietà» di Stocca, dove sono posti se non risolti impegnativi problemi plastici, un preciso «Ritratto» di Spagnoli e una «Lince» di Pilsnier, che mostra così buone doti di animalista.

Gio.

Concorso fra i membri della Polizia Civile

Il Comitato centrale Welfare organizza la seconda Mostra di arte, a soggetto libero, alla quale potranno partecipare tutti i componenti del Corpo della Polizia civile. La Mostra avrà luogo dal 10 al 20 gennaio, presso la «Galleria d'Arte Trieste», viale XX Settembre 16, e comprenderà 4 sezioni: pittura, scultura, disegno, caricatura. Una commissione di esperti d'arte esaminerà le opere dei concorrenti e accetterà un massimo di 6 opere per ogni partecipante (non più di tre opere per ciascuna sezione). I premi in pallo sono i seguenti: 1.o premio, per la pittura, lire 25 mila; 2.o premio, lire 8000; 3.o premio, lire 5000. — 1.o premio per la scultura, lire 25 mila; 2.o premio, lire 8000; 3.o premio, lire 5000. — 1.o premio per il disegno, lire 10 mila; 2.o premio, lire 5000. — 1.o premio per la caricatura, lire 10 mila; 2.o premio, lire 5000.

Il primo premio per la caricatura viene offerto dal proprietario della Galleria d'Arte-Trieste. Le opere premiate con i primi premi «pittura» e «scultura» e tutte quelle premiate per il «disegno» o la «caricatura», diverranno proprietà della Welfare Centrale, e saranno da questa assegnate al Centro di soggiorno di Grignano o al convalescenziario del Corpo. Qualora l'espositore non intendesse porre in vendita delle opere, dovrà farne menzione sul retro delle stesse. Se il primo premio per la sezione pittura o scultura sarà aggiudicato ad opere dichiarate invendibili, il premio sarà di lire 10 mila. I lavori di disegno o caricatura non potranno essere dichiarati invendibili se gli espositori vorranno concorrere al premio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5400 (5480), Generali 5900 (6020), Ras 1650 (1690), Bastogi 1485 (1533), Linificio 1110 (1120), Cot. Mer. 1910 (1980), Fisac 440 (450), Fibre 2370 (2390), Snia 3320 (3360), Finsider 482 (490), Ilva 210 (216.50), Catini 834.50 (845.50), Fiat 514 (518.50), Sade 918 (915), Edison 1920 (1933), Seso 2180 (2210), Sip 1058 (1063), Vizzola 2180 (2200), Merideletr. 883 (888), Rom. Elettr. 3158 (3170), Distillati 2040 (2040), Eridania 9760 (9800), Rom. Zuccheri 805 (812), Anic 206.50 (209), Saffa 779 (795), Gas 21 5/8 (22), Rumianca 48.50 (47), Pirelli Ital. 1018 (1030), Pirelli e C. 1042 (1050).

TRIESTE

Generali 5900 (6050), Assicuratrice 900 (—), Ras 1665 (1675).

Valute libere: sterlina oro 8900-9000, marengo 6850-6950, dollaro 710-720, francese 178-185, svizzero 165-168, scellino 23¾-23¼, dinaro 95, oro al mille 980.

I nuovi edifici scolastici a Cologna

LA NUOVA SCUOLA MATERNA DI COLOGNA

I ragazzi di Cologna hanno motivo di andare fieri delle loro scuole. Giorni fa abbiamo presentato la nuova scuola elementare; ecco oggi una bella prospettiva dell'Asilo infantile, pure di recente costruzione.

Assieme alla scuola all'aperto esse formano il complesso scolastico più attraente della città. Una vasta oasi di verde racchiude i tre edifici, che formano i tre vertici dell'area quasi triangolare della scuola all'aperto, in mezzo alla quale zi per i giochi completano questo complesso scuola-giardino. I due nuovi impianti — la scuola elementare dispone di sei aule, gli uffici direzionali e i servizi generali; l'asilo, due aule più il refettorio e i servizi — sono stati realizzati dall'amministrazione della Provincia, che ha provveduto alla loro progettazione, al fine di dare un'adeguata attrezzatura scolastica all'abitato di Cologna.

A cura della stessa amministrazione [illegible] due costruzioni sono state eseguite in circa dieci mesi dagli allievi dei corsi di riqualificazione dell'Ufficio del Lavoro, con la sovraintendenza dell'Ufficio tecnico provinciale, che ha diretto i lavori. Le opere di muratura sono state eseguite da una cinquantina di allievi, occupati stabilmente in tali lavori, mentre numerosi altri sono stati impiegati nell'approntamento dei serramenti e delle altre opere complementari nei vari corsi specia-[illegible]

L'OMBRA CUPA DELLA CINA sulla conferenza del Commonwealth

L'inizio dei lavori a Downing Street - Ancora vuoto il posto riservato al rappresentante del Pakistan - Pandit Nehru la grande incognita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Quando stamane alle 10 si è inaugurata a Downing Street la conferenza del Commonwealth, il seggio riservato al Primo Ministro del Pakistan, Liakuat Ali Khan, era vuoto. Il Governo di Karachi aveva confermato telegraficamente il proposito di restare assente dal convegno, se non sarà messa all'ordine del giorno la questione del Cachemire. Il primo argomento discusso nella conferenza è stato appunto quello della sedia vuota: Attlee ha inviato un telegramma a Karachi, in nome degli altri Dominions, e stasera ancora si spera che Liakuat Ali Khan prenda l'aeroplano per presenziare alle fasi successive della conferenza, che durerà dieci giorni. La notizia di fonte americana, secondo cui Truman avrebbe sollecitato Attlee ad accogliere le richieste del Pakistan, è smentita stasera ufficialmente.

I delegati hanno tenuto nel pomeriggio una seconda riunione, dopo di che Attlee, accompagnato dai cinque Primi Ministri dei Dominions, si è recato a Buckingham Palace dove, sotto la presidenza del Sovrano, si è svolta una riunione del Consiglio privato. Nella sala del Palazzo Reale il Re ha quindi offerto un lunch.

Il programma della conferenza non è, sostanzialmente, diverso da quello di tante conferenze, che periodicamente si sono riunite in questi tempi calamitosi: coordinare gli intenti, le risorse e gli sforzi dei singoli, al fine di conseguire il massimo potenziamento dell'insieme, come premessa per la salvaguardia della pace. Il Commonwealth è notoriamente un organismo cui generiche, che assomiglia un po' a quello delle Nazioni Unite, in quanto tutti i membri godono di piena libertà di azione e discutono come altrettanti «primi inter pares». La norma dello statuto, l'Inghilterra è sì tenuta a correre in soccorso dei Dominions aggrediti, ma non viceversa: se l'aggredito è l'Inghilterra, i Dominions non sono obbligati ad aiutarla. Ma, in pratica, così vivi e sentiti erano i legami del Commonwealth che nell'ultima guerra, tutti, spontaneamente, si sono schierati a fianco della Madrepatria. Tutti, con un'unica eccezione: l'Irlanda di De Valera.

Sussiste il pericolo che, ripresentandosi l'aggressione, questa volta da parte del comunismo, qualche altro Dominion segua l'esempio di De Valera? L'eventualità è francamente discussa dagli osservatori londinesi, che fanno il nome di Pandit Nehru, il Primo Ministro di un paese che, per trovarsi appunto in una zona oggi particolarmente presa di mira dal comunismo — l'Asia — riveste un'importanza politica di primissimo ordine. E così il Primo Ministro indiano costituisce la grande protagonista o la grande incognita della conferenza. Egli è noto per avere idee particolari, non tanto sul comunismo, che sinceramente detesta, quanto sulla Cina di Mao Tse Tung. Per lui, il comunismo cinese è, in primo luogo, espressione di sentimento nazionalista e, solo in secondo luogo, il prodotto dell'influenza sovietica. E' chiaro, nota il «Times», che se le sue idee fossero condivise, le conseguenze sarebbero profondamente diverse da quelle che si prospettano oggi. Nessuno, però, arriva a pensare che Nehru faccia il doppio gioco.

Nessuno ritiene che, nel momento in cui le armate di Mao Tse Tung dilagano nella Corea meridionale, il Primo Ministro indiano possa facilmente accettare una idea del genere. Ma chi guarda lontano, non può fare a meno di dubitare che i legami che uniscono l'India al Commonwealth, per quanto importanti e fruttuosi per l'India medesima, possano durare molto a lungo. Potranno durare, secondo il «Manchester Guardian», fin tanto che il Governo dell'India resta nelle mani della presente classe dirigente, che è mezza anglicizzata, e fin tanto che durerà la pace.

Frutto di eventi storici, nei quali non poco c'entra la comunanza di interessi geografici, culturali ed economici, cementato dalla tradizione e perpetuato, in parte, dalla forza d'inerzia e in parte dai comuni ideali di democrazia, il Commonwealth deve prepararsi a un periodo di prova. Dalle chiuse sale di Downing Street, non escono clamori sulla strada, perchè le riunioni sono segrete. Ma si sa che sulla conferenza del Commonwealth pesa oggi l'ombra della Cina. I problemi dell'Estremo Oriente sono all'ordine del giorno della riunione di domani; la discussione odierna ha avuto carattere puramente generico, e in termini generali ha parlato anche il Primo Ministro Attlee, nel breve discorso che ha rivolto ai delegati. A Lake Success, com'è noto, il Governo di Delhi ha assunto una posizione di netta differenziazione rispetto al delegato britannico: sembra difficile che ora, a Londra, Pandit Nehru possa mutare atteggiamento: il fronte unico del Commonwealth, per quel che riguarda la Cina, appare pertanto di difficile attuazione.

Guardando a Lake Success, gli osservatori londinesi constatano con una certa ansia che [illegible] sanzioni economiche e diplomatiche, ma non di peggio.

L'America, dice il «Times», è preoccupata per la possibilità di ottenere il consenso della assemblea alle misure più gravi che intende proporre in un secondo tempo. Non sarà facile impresa, secondo l'organo londinese, perchè sono pochi i delegati che vedono le cose come gli americani, cioè in termini di bianco e nero, la maggior parte essendo incline a considerare una via di mezzo. Ed è per questo, dice il «Times», che la delegazione americana non può ignorare. L'odierna dichiarazione di Truman, secondo cui l'Arma aerea americana non bombarderà la Cina senza previa autorizzazione delle Nazioni Unite, conferma tale orientamento, che è rilevato a Londra con soddisfazione.

Il Foreign Office non ha confermato oggi la notizia che i negoziati con Adenauer, che dovevano cominciare lunedì venturo, saranno sospesi, in relazione all'ultima nota sovietica.

A proposito della Germania, si può segnalare che la vicenda dell'isolotto di Helgoland, occupato, sgombrato e rioccupato, a quanto pare, da un gruppo di tedeschi, sono seguiti nell'opinione pubblica britannica con una certa melanconica amarezza. Si pensa, generalmente, che non sia saggio e generoso da parte delle autorità inglesi, in vista dei sentimenti dei tedeschi, insistere sulla necessità di voler usare lo scoglio come bersaglio dei bombardieri: se ci sono tedeschi che hanno tanto desiderio di fissare la loro residenza nell'isolotto devastato, non si vede perchè si debba proibirglielo. La nostra politica verso la Germania, osserva il «News Chronicle», è piuttosto confusa e contraddittoria: insistiamo, in nome della dignità, sulle piccole cose, mentre, in nome di una visione cieca delle cose, ci tocca cedere su quelle grosse. Se i governanti germanici insisteranno nel rivendicare la sovranità sull'Helgoland, probabilmente dovremmo mollare, conclude il giornale, non fosse altro perchè la ragione è dalla loro parte. Non è meglio mollare prima, spontaneamente, piuttosto che dover cedere alle pressioni?

CARLO TROTTER

Il Reno in piena

350 AZIENDE AGRICOLE allagate in Emilia

Ferrara, 4

Alle 12.45 di oggi, in località Gallo di Poggiorenatico il Reno, in piena per le recenti alluvioni, ha aperto una falla di 15 metri nell'argine e ha straripato allagando le campagne che già subirono gravissimi danni nella inondazione del novembre 1949. Il prosindaco ed alcuni assessori, che si trovavano sul posto, per poco non venivano travolti dalla violenza delle acque irrompenti. Alcune case costruite di recente nei pressi del ponte di Malalbergo, investite in pieno, sono state danneggiate in modo irreparabile.

Ha avuto subito inizio l'esodo dalle case coloniche rese inabitabili in seguito alla piena del Reno. Dai primi calcoli assai approssimativi risultano allagati circa 7000 ettari di terreno comprensivi di 350 aziende agricole. Non risultano danni alle persone e al momento si sa di soli tre capi di bestiame perduti. Fino dalla mattina infatti gli sfortunati abitanti della zona, resi esperti dalle due precedenti alluvioni del novembre e della primavera scorsi, avevano iniziato a porre in salvo masserizie e bestiame.

Già alle 10.30 di stamane un minaccioso «Fontanazzo» aveva fornito un chiaro allarme: sul posto erano subito giunti il Provveditore alle opere pubbliche di Ferrara, l'Ispettore compartimentale e l'ingegnere-capo del Genio civile, oltre a vari assessori del Comune con il prosindaco, che alle 12.45 hanno assistito all'irreparabile.

La violenza delle acque, che [illegible] cinanze dell'argine dal colono Giuseppe Cavalieri, e una gran parte della strada nazionale Bologna-Ferrara, ha reso difficile il rientro delle autorità di Ferrara.

La velocità di deflusso è poi rallentata e quindi, sia l'altezza delle acque che sgorgavano da una falla di circa quaranta metri, che l'estensione della zona sommersa, è inferiore a quella di precedenti disastri. Questa volta infatti, l'acqua era alta m. 19,58 in confronto dei m. 20,60 del novembre scorso. Nel primo pomeriggio giungeva sul posto il Prefetto di Ferrara dott. Liuti, che al rientro in sede convocava parlamentari della provincia e rappresentanti di vari enti di Poggiorenatico e di Ferrara per l'esame dei provvedimenti immediati a favore degli alluvionati.

L'HOTEL «ASTORIA» DI PARIGI, CHE SARÀ LA SEDE PROVVISORIA DEL QUARTIER GENERALE DI EISENHOWER, IL QUALE SI APPRESTA AD ASSUMERE IL COMANDO SUPREMO DEGLI ESERCITI DEI PAESI EUROPEI ADERENTI ALL'ALLEANZA ATLANTICA

ASPETTI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

UN PERICOLO DA EVITARE

L'ATTUALE momento internazionale mette più che mai in evidenza gli aspetti politici ed economici della situazione. Restando sul terreno economico, è certo che non si organizza una difesa militare efficiente senza una corrispondente coordinazione di tutti i fattori economico-produttivi dell'Occidente. Questo lo si è capito così bene a Bruxelles che parallelamente alla nomina di Eisenhower a capo dell'Esercito atlantico, si è proceduto a designare un «Eisenhower economico», nella persona di un esperto americano.

Negli Stati Uniti, dove il ritmo produttivo è stato rapidamente portato a livelli che ricordano quelli bellici del 1942-'44, prima preoccupazione di quel Governo è stata di bloccare i salari, e, in corrispondenza a ciò, di regolare i prezzi. Che questo significhi un certo passo sulla via dell'economia controllata, non vi è alcun dubbio: e chi se ne dolesse avrebbe ragione di dolersene, ma dovrebbe ricordarsi che è per lo meno difficile pensare ad organizzare un'economia su piede di guerra (difensiva, certo, e imposta, ma sempre su piede di guerra) senza coordinare; e coordinare vuol dire limitare e controllare, sia pure nella minor misura possibile.

Che in ultima analisi questo si traduca in un sacrificio per tutti, è di una chiarezza abbagliante. Ma non è certo in clima di massicci riarmi difensivi, suggeriti dalla suprema esigenza di salvare e tutelare quello che si ritiene il fondamento della vita medesima, che si può pensare di evitare quei sacrifici, grandi o piccoli che siano.

Quanti sacrifici ha subito e subisce il cittadino sovietico, operaio, contadino, soldato? Da noi, naturalmente, le sinistre accusano «i guerrafondai capitalisti» di voler imporre i sacrifici del riarmo per i loro biechi fini»: quasi che dall'altra parte i sacrifici non fossero in atto, e terribili, da lustri e decenni.

Quello che bisogna sottolineare, è che il passaggio da un'economia di pace a un'economia dominata dal pensiero e dalle esigenze di una difesa a oltranza, non può non incidere profondamente in tutti gli aspetti e le forme del sistema economico. Oggi in Italia questo è oramai di dominio pubblico, e non c'è chi non si renda conto dell'esigenza di evitare che, da una parte, i prezzi salgano alle stelle, e dall'altra, come nella storia dei vasi comunicanti, che a quell'ascesa corrisponda una dei salari, con un semplice risultato finale riassumibile in una sola parola: inflazione.

Ora i rappresentanti del Governo hanno ripetutamente dichiarato — e non v'è cittadino sensato che a quella dichiarazione senta di opporsi — che tutto dovrà essere fatto per evitare l'inflazione. In che modo? L'inflazione è come un'idra dai mille tentacoli. La comprimi e la freni qui, e trabocca di là. Tagli un tentacolo, e dieci altri si allungano, per il vecchio gioco delle spinte, che in una comunità scarsamente disciplinata, e quindi non allenata ai sacrifici collettivi (a quelli individuali siamo allenati per forza) come la nostra, tutti attuano cercando di sottrarsi, di scaricare sull'altro il peso che lo opprime.

Prendiamo il caso della scala mobile dei salari. Deve essa funzionare, in regime controllato, come in tempi normali? La domanda è grossa, e non si pretende di rispondere altrimenti che richiamandosi a quanto scritto poco sopra. Si ricorda semplicemente che la scala mobile salariale lega gran parte del potere d'acquisto della collettività a variazioni nei prezzi che possono anche essere d'ordine speculativo, e, nel migliore dei casi, addossa all'apparato tributario un compito enorme, quello di assorbire un potere d'acquisto in eccedenza concesso alla collettività in misura crescente.

Rilevato che nessun apparato tributario al mondo sarebbe in grado di far fronte alle nuove gravi incombenze (e tanto meno il nostro, notoriamente lento nei suoi riflessi), c'è da osservare che in un «clima mosso» come l'attuale, una scala mobile che segua con immediatezza ogni variazione, altro non farebbe che consolidare le varie punte ascensionali, determinandone di nuove ad altezze via via crescenti; con la conseguenza che non è difficile immaginare, cioè con l'inflazione.

Certo il discorso è delicato; e per poter parlare di controllo dei salari (e perciò anche della scala mobile) bisogna che l'azione sia molto energica anche sui prezzi. Giacchè è chiaro che se si bloccano i salari, ma non si dominano i prezzi, si rischia uno squilibrio che, senza salvare in definitiva l'inflazione, si tradurrebbe in un danno per una parte sola, la maggiore, della collettività. Purtroppo però i prezzi non sono sempre controllabili da noi. Bisogna cioè tener presente che certi aumenti si determinano all'origine straniera di certi prodotti. E' di qui che nascono in buona parte i sacrifici che si chiedono alla collettività per evitare l'inflazione, male universale. Compito di un Governo efficiente è la loro equa ripartizione sulla intera collettività dei cittadini.

L. CASTALDI

GIOCO A CARTE SCOPERTE SOTTO GLI OCCHI DEI RUSSI

SONO ANCORA IN ALTO MARE i programmi di riarmo del Belgio

«Non armiamoci contro un nemico eventuale al prezzo d'impoverire il paese» consigliano i socialisti - Il rimprovero di Spaak al Governo In caso di conflitto si spera di combattere «le plus à l'est possible»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bruxelles, gennaio

Anche per il Belgio, come per ogni paese democratico, il riarmo è «un male costoso ma necessario». La definizione è data dal colonnello De Greef, Ministro della Difesa. E dei due aggettivi, quello che più ha colpito l'immaginazione popolare, finora, è il primo. Può darsi che il riarmo sia necessario, dice la gente, ma è certo che esso è costoso; la qual cosa dispiace moltissimo a tutti. «Non armiamoci — consiglia un deputato socialista — contro un nemico eventuale al prezzo di impoverire il paese». I socialisti sono all'opposizione; ma il loro consiglio, finora è stato tacitamente accolto dal Governo.

All'inizio del 1948, il Belgio strinse con l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda e il Lussemburgo un'alleanza militare che si potrebbe definire «d'acciaio», perchè impegna automaticamente all'assistenza reciproca in caso di aggressione. Fu nominato un unico comando militare, affidato come si sa al binomio Montgomery-De Lattre de Tassigny. Creato il comando, sarebbe stato opportuno dargli un esercito, ma l'esercito non venne. Nel 1949, risolta la crisi di Berlino, la situazione internazionale si mantenne relativamente calma, e ciò indusse i vari Governi europei ad accantonare ogni «costosa» decisione per il riarmo. Per il 1950, il Belgio, che pure è un paese ricco, stanziò per la difesa sette miliardi e seicento milioni di franchi belgi, pari a novantotto miliardi ottocento milioni di lire; il nove per cento, cioè, del bilancio nazionale. Montgomery e De Lattre potevano aspettare.

Solo quando, nel giugno del 1950, scoppiò il conflitto coreano, il Governo decise di aumentare le spese militari. L'aumento fu rappresentato da uno stanziamento straordinario di cinque miliardi di franchi per il resto del 1950 e per tutto il 1951; sicchè per la parte riguardante il 1950, esso si limitava a un terzo di tale cifra, a un po' più di un miliardo e mezzo, da aggiungersi ai sette miliardi e mezzo di cui si è detto. Sono, si capisce, somme cospicue; ma non proporzionate alle necessità militari.

Spaak, che è sì all'opposizione, ma dirige anche un partito antimilitarista, dichiarò recentemente alla Camera puntando il dito contro i governanti: «Vi rimprovero di aver lasciato trascorrere cinque mesi senza prendere i provvedimenti spettacolari che avevate annunciato». E' un fatto che provvedimenti spettacolari non se ne sono presi, e la vita civile, finora, non è stata per nulla colpita dalle spese per il riarmo. Le imposte sono rimaste quelle che erano; le maggiori spese militari vengono compensate da economie amministrative negli altri dicasteri, decise da un apposito comitato, che qui chiamano «de la hache», e che noi potremmo definire «della lesina». Il programma di ricostruzione edilizia è rimasto immutato. Il Governo non si è visto costretto a imporre nuovi controlli economici di alcun genere, a parte una più severa sorveglianza sulle esportazioni oltre il sipario di ferro. Di austerità non c'è neanche l'ombra. Lo stato d'animo del Belgio, Spaak lo descrive assai bene con queste parole «Euforia, accompagnata da un po' di angoscia e da un po' di inquietudine».

L'angoscia e l'inquietudine, del resto molto lievi, derivano dal fatto che il paese, come afferma il Capo di Stato Maggiore, «non ha un esercito nel senso proprio della parola». La ferma, finora, è di dodici mesi. La recluta, non appena ha imparato il mestiere delle armi diventando davvero un soldato, è rimandata a casa, perchè il servizio militare finisce; ne segue che gli uomini sotto le armi sono costantemente inesperti. «Se si pensa che la guerra ci sorprenderà con la rapidità del fulmine — dichiara il Capo di Stato Maggiore — ci si rende conto di quanto sia oggi paradossale l'organizzazione delle forze armate».

Attualmente, il Belgio non può tenere sotto le armi, per legge, più di 23 mila uomini; e la sua sola unità operativa è in Germania, dove fa parte delle truppe di occupazione. La situazione era ben diversa alla vigilia della seconda guerra mondiale, con seicentomila soldati organizzati in venti Divisioni di fanteria e due di cavalleria. Anche gli armamenti, oggidì, sono modesti. Le forze corazzate disponevano fino a qualche mese addietro di duecento carri armati, da trentadue tonnellate, del solito tipo «Sherman», che non è del tutto «declassé», ma è certo assai antiquato. Il numero è stato aumentato di recente da qualche arrivo dall'America; niente, comunque, di rilevante.

Questa è la situazione attuale. Il riarmo, quale fu deciso in seno al Quartier generale di Fontainebleau, prevede ora la formazione, entro il '52, di due Divisioni e tre quarti; cioè di una Divisione di fanteria e di una corazzata in piena efficienza, e di una Divisione di fanteria col settantacinque per cento degli effettivi. Esse costituiranno «le forze d'intervento». Una Divisione belga, formata secondo il modello è con l'equipaggiamento di quelle inglesi, conta diciottomila uomini. Si dovranno aggiungere i reparti «per la difesa interna», che i francesi chiamano «difesa di superficie», e che risponde a moderne esigenze belliche; protezione contro i paracadutisti, contro le sommosse nelle città, contro le quinte colonne; e si aggiungano i servizi logistici: il Belgio avrà bisogno di una media annua di novantaquattro mila giovani di leva sotto le armi, già addestrati o in corso di addestramento, più trentamila quadri, più cinquemila aviatori e mille marinai. Il massimo di settantatremila, come si vede, dev'essere superato.

Si è venuti così alla decisione, ormai inevitabile, di prolungare la ferma; e il Governo intende raddoppiarla, portandola a due anni. Il Parlamento ne discuterà prossimamente, e ha già approvato, come necessario preliminare, la legge che consente al Governo di tenere fino a un massimo di centocinquantamila uomini sotto le armi. E il prolungamento del servizio militare costituisce, senza dubbio, il primo vero sacrificio del Belgio per il riarmo.

Nei giornali si svolge una vivace polemica sui vantaggi e gli svantaggi dei «vingt-quatre mois», e molti vorrebbero che, invece di ventiquattro fossero diciotto. Il nuovo periodo di ferma permetterà al paese di mettere in piedi le divisioni di cui s'è detto; ed esse saranno di stanza in Germania, per fare parte dell'esercito che Eisenhower, nei prossimi mesi, avrà l'arduo compito di organizzare. Il Comando belga, nella malaugurata ipotesi che la guerra venga, spera di poterla combattere, si sa, «le plus à l'est possible». Speranza comprensibile in un popolo sul cui territorio, senza sua colpa, si combattè già due volte.

Oltre ad addestrare gli uomini, bisogna anche armarli. A questo proposito, a quanto sembra, siamo ancora in alto mare. Il Belgio non costruisce armi. La sua più importante fabbrica bellica è la «Fabrique nationale des armes», che occupa attualmente ottomilacinquecento operai, senza lavorare ancora a pieno ritmo; ma produce solo armi leggere, cioè dalla mitragliatrice in giù, fino alle pistole. E' dunque chiaro che il paese deve importare i suoi cannoni, i suoi carri armati, i suoi aeroplani, e così via. A quanto ci viene dichiarato, non esistono ancora programmi per tali importazioni.

Si espone qui la teoria secondo cui sarebbe pericoloso accumulare l'equipaggiamento e lo armamento prima di avere i soldati in grado di servirsene; sarebbe un po' come incoraggiare i russi a venire avanti e a prendersi il materiale. Primo compito del paese è di addestrare gli uomini; poi verranno le armi. Si attende inoltre quel che decideranno i vari consessi atlantici; e si spera negli aiuti americani. L'intenzione, si sa, è di importare dall'America tutto quanto sarà possibile; gli Stati Uniti hanno la precedenza assoluta su qualsiasi altro esportatore di materiale bellico, anche perchè spesso non presentano conti e fatture.

I piani del riarmo belga, come si vede, sono a lunga scadenza. I primi risultati pratici si avranno, se tutto andrà bene, nel 1952. Bisogna solo aggiungere che il Belgio non è un'eccezione; c'è chi compie, è vero, sacrifici più o meno gravi, c'è per esempio l'Inghilterra che spende ora per la difesa un quarto del bilancio, e ancor più spenderà in avvenire; ma, più o meno, tutta l'Europa ha finora seguito il consiglio di quel deputato socialista, e non vuole armarsi «contro un nemico eventuale» al prezzo di impoverirsi. E così, sotto gli occhi dei russi, si compie questo lento riarmo, del quale si parla molto già da tanto tempo; è si annuncia con piena franchezza quali siano i propri obiettivi, e in quale anno saranno raggiunti: quante divisioni, con quale equipaggiamento, con quale efficienza L'Europa gioca davvero a carte scoperte; e peccato che siano carte di valore abbastanza modesto.

PIERO OTTONE

GLI ULTIMI PROFUGHI SI ACCINGONO AD ABBANDONARE SEUL, FACENDO RESSA NEI PRESSI DELLA STAZIONE FERROVIARIA: DOLOROSO SPETTACOLO D'OGNI ESODO

DICHIARAZIONI DI ANDREOTTI IN UN'INTERVISTA ALL'I.N.S.

L'ENTRATA DELL'ITALIA ALL'O.N.U. condizione essenziale per la pace

Tappe della nostra ricostruzione materiale e morale

New York, 4

La stampa americana, continuando l'esame della situazione italiana, sulla scorta di un'indagine compiuta dalla agenzia «I.N.S.», sottolinea che il Governo italiano si preoccupa di creare nel Paese un maggior senso dello Stato e prende atto che in Italia saranno continuate le riforme sociali, nonchè della dichiarazione che l'Italia intende perseverare nei suoi sforzi per l'unificazione dell'Europa e l'allestimento della difesa solidale dell'Occidente europeo, contemporaneamente lottando per la sua ammissione all'ONU.

Tali postulati sono espressi nelle risposte che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, ha dato ad alcune domande che l'«I.N.S.» aveva posto al Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

Alla richiesta fatta all'on. De Gasperi d'indicare quali sono le prospettive di politica interna ed internazionale dell'Italia per il 1951, il Sottosegretario on. Andreotti ha così risposto:

«Si deve continuare il programma sociale dell'attuale legislatura, facendo in modo che gli sforzi per la difesa non riducano i limiti di questo programma, ma anzi in qualche settore industriale lo integrino e lo potenzino. Il nostro problema politico è quello di agganciare sempre di più tutti i cittadini, senza esclusioni di sorta, allo Stato, che tutti debbono considerare come lo strumento migliore per la salvaguardia ed il progresso degli interessi comuni, sia ideali che materiali».

Naturalmente i giornali americani sottolineano le opinioni italiane in materia di politica internazionale, le quali sono state così espresse dall'on. Andreotti, rispondendo alla domanda sulla valutazione di quanto è avvenuto nel campo internazionale durante il 1950:

«Se si eccettua l'importantissimo fatto dell'intervento delle Nazioni Unite a difesa della Corea, il bilancio internazionale del 1950 sembra tutt'altro che soddisfacente. Si è lavorato molto per creare equilibri nuovi e per gettare le basi di migliori amicizie tra le Nazioni. Ma, mentre dobbiamo registrare un peggioramento dei rapporti tra Oriente ed Occidente, vediamo che ad esso non fa riscontro una evidente migliorata solidarietà interna dell'Occidente. C'è troppo egoismo che ancora trionfa e, mentre tutti sono pronti a beneficiare dei vantaggi di formule nuove, pochi sono disposti ad affrontare i rischi. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, dobbiamo dire che certe discussioni e deliberazioni di sapore per noi punitivo sono state assai in contrasto con la necessità impellente di mirare più al futuro che al passato.

«E' vero — ha proseguito l'on. Andreotti — che la nostra bandiera sventola di nuovo in Somalia e che gli interessi privati degli italiani sono stati in notevole parte tutelati in altri territori dell'Africa, ma è altrettanto vero che nessun italiano può applaudire alle decisioni «coloniali» dell'ONU e può credere alla sincerità di certe affermazioni pseudo-politiche dietro le quali hanno trionfato evidenti interessi di altri paesi a danno di qualche cosa che in buona fede non poteva davvero essere in questo modo a noi sottratta».

Quanto all'avvenire, nel campo internazionale, l'on. Andreotti si è così espresso: «Vi sono le più ampie possibilità di preservare la pace. Dovrà farsi ogni sforzo per far funzionare le Nazioni Unite con formule più sincere e con la immediata apertura di porte a chi ha il diritto di entrata. L'Italia può permettersi l'orgoglio di affermare che senza un suo integrale contributo non sarà possibile formare quella base europea che, attraverso le Nazioni Unite, giuoca un ruolo essenziale nell'equilibrio del mondo. Per questo il nostro ingresso nell'ONU non è solo una soddisfazione dovuta al nostro Paese, ma è una condizione perchè l'edificio della pace possa essere costruito».

L'on. Andreotti, infine, ha tenuto a sottolineare, in risposta ad analoga domanda, che «il moto ascensionale per la ricostruzione del Paese è continuato nel 1950 con un ritmo del tutto soddisfacente e in qualche settore addirittura prodigioso».

«Per rimanere nei limiti della sua domanda — ha continuato il Sottosegretario — non le sembri strano che io denunci tra le cose più importanti dell'anno, accanto alle leggi per la Cassa del Mezzogiorno, della Sila ed alla legge di stralcio della riforma agraria, quattro avvenimenti dall'apparenza più circoscritta, ma per me assai indicativi: l'avvenuta ricostruzione dell'ossatura dell'Abbazia di Montecassino, l'inizio di una regolare aviolinea italiana Roma-New York, la creazione a diffusione di tre tipi di automobili — l'Alfa Romeo 1900, la Lancia Aurelia e la Fiat 1400 — ed infine il rimarchevole viaggio dei complessi della Scala di Milano in Inghilterra. Sono tappe di ricostruzione e prodromi del futuro cammino del nostro Paese. E la ricostruzione non è solo nelle cose, ma anche negli spiriti. Gli italiani, che a taluno sembrano rissosi o eccessivamente politicanti, hanno dimostrato un innato buonsenso, che li fa superare tante avversioni o differenze teoriche».

L'ORRIBILE MORTE di un bimbo nella culla

Ustionato dall'acqua bollente dello scaldaletto

Venezia, 4

Un piccino di appena sei mesi ha trovato ieri sera orribile morte per una grave disgrazia accadutagli mentre stava per addormentarsi nella sua culla. Il piccolo Alessandro Micheletto, verso le 22 era stato posto a letto nella sua abitazione di Mirano; la madre, Luigia Formosa, di 24 anni, aveva collocato una bottiglia di acqua calda avvolta in una sciarpa fra le gambe del piccolo per riscaldarlo. Dopo circa un'ora, la giovane madre veniva richiamata dalle strazianti grida del piccolo e, accorsa prontamente, trovava il figlioletto ustionato agli arti dall'acqua calda uscita improvvisamente dalla bottiglia cui era sfuggito il tappo.

In preda alla più viva disperazione la donna prendeva subito il piccolo fra le braccia e copertolo con uno scialle lo trasportava all'ospedale, dove malgrado le sollecite cure prestategli decedeva nel corso della notte a causa delle orribili scottature.

E' morta la madre di Ferruccio Tagliavini

Reggio Emilia, 4

E' oggi improvvisamente deceduta la signora Barbara Tagliavini, di sessant'anni, madre del tenore Ferruccio Tagliavini, il quale attualmente si trova in America.

La truffa epistolare di un'astuta traduttrice

Per due anni riesce a ottenere doni e denaro con un abile trucco da un soldato americano

Bari, 4

Un'abile truffa ai danni di un'italiana e di un americano è stata consumata da certa Costanza Petruzzi, da Lucera, sfruttando la sua conoscenza della lingua inglese. La Petruzzi prestava la sua opera di traduttrice a una giovane ventottenne, tale Sperduto, separata legalmente dal marito, che nel 1934 lavava i panni ai militari di un campo americano.

Un soldato, certo John Nikerson, di San Francisco, mantenne, anche dopo il suo ritorno negli Stati Uniti, una relazione epistolare con la Sperduto, alla quale inviava denaro e doni. Non conoscendo l'inglese, questa si rivolse per la traduzione delle lettere alla Petruzzi. Quest'ultima, dopo aver inviato al Nikerson un ritaglio di giornale annunciante una violenta scossa tellurica in provincia di Foggia, che aveva provocato seri danni (scossa realmente avvenuta nel 1948), gli comunicò che la Sperduto aveva dovuto abbandonare la casa ed aveva preso alloggio presso di lei; che viveva in stato di estrema miseria essendo gravemente ammalata ed avendo a carico numerosa prole, dopo la separazione dal marito. Successivamente annunziò la morte dell'amica onde ottenere più frequenti aiuti per i piccoli orfani, mentre alla Sperduto, che non aveva ricevuto notizie dall'americano, disse che il Nikerson era deceduto per un sinistro avvenuto in una fabbrica di gas, com'ella aveva appreso da un giornale americano.

Sono passati così circa due anni. E' stata ora una risposta ad una lettera inviata in America alla famiglia di John Nikerson dalla Sperduto tramite un italo-americano di Lucera, a svelare la truffa. La Petruzzi è stata denunciata.

DISGRAZIE IN MONTAGNA provocate dalla neve

Udine, 4

Mentre si stanno ripristinando non senza difficoltà le comunicazioni attraverso i valichi alpini, abbondanti nevicate in montagna hanno provocato diverse disgrazie.

A Tarvisio nella caserma degli alpini, sede del battaglione «Aquila», la molta neve accumulatasi sfondava il tetto di un capannone adibito ad autorimessa. Nell'interno in quel momento si trovavano diversi alpini, alcuni dei quali riuscivano a infilare la porta di uscita e a sottrarsi al pericolo, mentre cinque militari venivano travolti dai rottami della costruzione e dalla neve. L'intervento dei commilitoni valse ad estrarre dalle macerie quattro soldati, i quali hanno riportato solo leggere ferite, ma stavano per morire asfissiati. Il quinto invece veniva tratto già cadavere, morto per soffocazione. Si tratta del ventiduenne Antonio D'Amico, da Barrea (Sulmona), autiere del battaglione.

Un'altra disgrazia è accaduta sulla strada di Montecroce Carnico e precisamente in località Moscardo. Ivi una squadra di spalatori sgomberando la strada trovava sepolto fra la neve di una valanga il sessantenne Tommaso Unfer, abitante nella frazione di Nanine di Paluzza. Il disgraziato evidentemente transitava lungo la strada allorchè deve essere stato investito dalla massa nevosa che precipitava a valle.

Un palo sui binari della Venezia-Trieste

Udine, 4

Un palo di ferro gettato attraverso i binari ha costretto ad una sosta fuori orario il direttissimo Parigi-Trieste, mentre il convoglio alle 22.45 di ieri sera transitava all'altezza della stazione di Torviscosa.

Bloccato il treno, il personale di servizio constatava trattarsi di un lungo ferro a T già adibito a sostegno di una tabella di segnalazione stradale divelto nei pressi. Benchè l'incidente avesse provocato lievi danni al materiale rotabile ed in particolare all'avantreno della locomotiva, il direttissimo ha potuto riprendere dopo pochi minuti la sua corsa.

UN TIFOSO MUORE durante una partita

Torino, 4

L'impiegato Primino Cantoni, di 46 anni, mentre assisteva, oggi pomeriggio, alla partita Torino-Bologna, proprio nel momento in cui Frizzi del Torino segnava il goal, si accasciava esanime sulla gradinata. Subito soccorso e trasportato all'Ospedale Mauriziano, vi giungeva però cadavere per paralisi cardiaca.

GIORNALE SPORT

I DUE RICUPERI DELLA SERIE A

Pareggiano il Bologna a Torino e la Sampdoria a Busto Arsizio

Samp-Pro Patria 1-1

MARCATORI: Bergamo (S) al 16' del 1 t.; Turbeky (PP) al 42' della r. PRO PATRIA: Uboldi; Azimonti, Donati; Toros, Viney, Martini; [illegible], Rebuzzi, Lakenberg, Antoniotti, Guarnieri, Turbeky. SAMPDORIA: Reverchon; [illegible], Arrighini; [illegible], Ballico, Bergamo; Parodi, Coscia, Lorenzo, Gei, Sabbatella. ARBITRO: Pieri di Trieste.

Busto Arsizio, 4

La Pro Patria, che il 24 dicembre, al momento della sospensione della partita conduceva per 3 a 0, ha dovuto andare oggi alla ricerca del pareggio. Combinazioni di [illegible] iniziali con prevalenza dei tigrotti. Al 7', su rimessa laterale di Rebuzzi e passaggio di Antoniotti a Lakenberg, Reverchon viene impegnato in una parata volante. Poco dopo il portiere ligure è chiamato ancora al lavoro da un tiro di Turbeky, servito da Rebuzzi, che poco dopo infrange una fuga di Sabbatella, pervenuto in area di rigore bustese. Al 16' doccia fredda per i padroni di casa: azione dei liguri con triangolazione Sabbatella-Lorenzo-Bergamo e tiro finale di quest'ultimo che infila l'angolo sinistro di Uboldi [illegible]. I liguri insistono e Uboldi per due volte consecutive deve salvare in angolo, mentre al 35' Lorenzo manca il bersaglio da pochi passi a portiere battuto. Al 38' Ballico trattiene per la maglia Antoniotti. La punizione contro la Sampdoria non ha seguito.

Al 38' azione Antoniotti-Guarnieri e tiro bloccato da Reverchon che al 37' deve bloccare anche una punizione battuta da Turbeky da venti metri. Nel primo tempo sono stati battuti quattro calci d'angolo contro la Pro Patria e due contro la Sampdoria. Nella ripresa gli sportivi [illegible] circa cinquemila. La Pro Patria assume decisamente la iniziativa. Al 4' Azimonti lancia Antoniotti che fugge in area ligure inseguito da Ballico mentre contemporaneamente esce dai pali Reverchon. I tre giocatori cadono a terra. Antoniotti fa in tempo a rialzarsi ma viene trattenuto da Ballico e Reverchon. L'arbitro concede il rigore che, battuto da Turbeky viene neutralizzato dal portiere ligure.

La pressione dei tigrotti è costante ma la Sampdoria difende a denti stretti il prezioso vantaggio. Al 26' Coscia sfugge a Viney e passa a Gei che in area allunga a Sabbatella creando una grave minaccia alla rete di Uboldi. Un minuto dopo, Reverchon va a presa sicura al limite dell'area. Ballico viene frattanto ammonito per fallo su Antoniotti. Alla mezzora, angolo contro la Sampdoria. Batte Turbeky, riprende Guarnieri e Reverchon respinge di pugno. Antoniotti corre verso l'arbitro per reclamare [illegible] Reverchon [illegible]. Gli animi cominciano a riscaldarsi e quattro minuti dopo Gei e Viney vengono a vie di fatto, venendo espulsi dallo arbitro. Al 38' Parodi, in area di rigore bustese, [illegible] fuori dai pali per una precedente uscita. Al 42' ecco il pareggio dei bustesi mentre [illegible] gli spalti si è acceso un nutrito pugilato. Ennesima incursione dei padroni di casa: Turbeky servito da Azimonti, stringe a rete e segna di sinistro riuscendo almeno a condurre in porto un pareggio.

Alla eccezionale giornata del portiere ligure si deve il mancato successo della Pro Patria. Complessivamente sono stati battuti otto calci d'angolo contro la Sampdoria, dei quali sei nella ripresa, e cinque contro la Pro Patria.

Torino-Bologna 1-1

MARCATORI: Frizzi (T) al 36', Ballacci (B) al 13' della ripresa. TORINO: Buttarelli; Grava, Piccinini; Rosen, Nay, Gremese; Frizzi, Santos, [illegible]. BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, [illegible], Campatelli; Cervellati, Garcia, Cappello, [illegible]. ARBITRO: [illegible]. NOTE: [illegible]

Torino, 4

Una partita quanto mai brutta. La tecnica non vi ha fatto capolino che in rarissimi momenti, mentre il gioco duro e le scorrettezze fra i giocatori erano pressoché costanti. Il Bologna ha potuto conseguire [illegible] un punto da Torino mercè la [illegible] della sua difesa e la nullità degli attaccanti granata. Su tutti sono emersi da parte bolognese Giovannini e Ballacci, potenti precisi e tempestivi in ogni intervento, Vanz autore di parecchie bellissime parate e Pilmark, [illegible]. Tra i granata, unici ad uscire a testa alta per il loro ottimo comportamento, sono stati Grava e Buttarelli, [illegible] della squadra torinese. [illegible] Gremese e Picchi.

Dopo numerose azioni del Torino, che tuttavia i bolognesi riescono, sia pure a fatica, ad infrangere, e dopo che al 19' Buttarelli era riuscito a salvare la sua rete gettandosi arditamente sui piedi dell'ormai lanciatissimo [illegible], i granata riuscivano a raggiungere il successo per merito di Frizzi che avuta la palla da Rosen, avanzava e, scartato un terzino, stringeva al centro, battendo con un preciso, secco rasoterra Vanz.

Nella ripresa il Bologna si scatenava all'attacco ed al 13' raggiungeva il pareggio per merito di Ballacci che, avanzato sino al limite dell'area di rigore senza incontrare ostacoli, sparava improvvisamente con estrema violenza a rete, battendo Buttarelli inutilmente lanciatosi in tuffo. [illegible]

Gli ultimi minuti vedono l'area bolognese ribollire di uomini. Volano calci, pugni, di tutto un po', ma il risultato non cambia e la gara termina fra le urla assordanti del pubblico.

In Svezia un'eccezionale competizione natatoria

Stoccolma, 4

Una eccezionale competizione natatoria avrà svolgimento nel Nord Europa, dal 18 luglio al 19 agosto 1951. Alla manifestazione parteciperanno tutti gli uomini e tutte le donne capaci di compiere 200 metri a nuoto. La classifica per nazioni, sarà ottenuta mediante una complessa tabella, che terrà conto della popolazione dei paesi partecipanti, del numero dei partecipanti e della età degli stessi.

Si prevede che la Svezia metterà in acqua 150.000 concorrenti, fra maschi e femmine, la Finlandia 100.000, la Danimarca 40.000, la Norvegia 35 mila e l'Islanda 10.000.

Milandri incontrerebbe Bessermann

Milano, 4

Secondo quanto appreso [illegible], il procuratore del pugile forlivese Milandri, vittorioso ieri sera al Teatro Principe sul bolzanese Meneghini, ha in corso trattative con l'ex campione assoluto di Germania dei pesi medi, Bessermann. Concludendosi le trattative, il confronto Bessermann-Milandri avrà luogo verso la fine del corrente mese a Berlino.

Offensiva generale contro i records in Russia

Parigi, 4

Secondo Radio Mosca, la «Komsomolskaya Pravda» ha rivolto un severo biasimo ai dirigenti sportivi della gioventù comunista, accusandoli di aver fallito il «piano» prestabilito per il raggiungimento della supremazia mondiale della Russia nelle principali branche dello sport.

Nel 1950, dice sempre il giornale, solo tre records sono stati conquistati dagli atleti russi, ed uno solo in campo femminile. Il giornale invita quindi i komsomols a riparare agli errori e a lanciarsi all'assalto dei records, sviluppando [illegible] una vera offensiva generale.

L'incontro torinese di rugby vinto dal Seu di Barcellona

Torino, 4

Netta vittoria degli spagnoli che, più a posto fisicamente, hanno saputo ben contenere le ondate d'attacco dei torinesi, sfruttando abilmente le occasioni loro presentatesi. Gli iberici hanno [illegible] nei primi minuti di gioco e, pur subendo l'iniziativa dei torinesi, peraltro a corto di allenamento, non sono mai stati alla mercè degli avversari. Terminato in netto vantaggio il primo tempo, il Seu di Barcellona ha consolidato il punteggio nella ripresa. [illegible] i torinesi hanno saputo impegnare a fondo i barcellonesi, non realizzando per altro che un calcio franco. Tra gli spagnoli si sono distinti Morel, il «capitano» Cols e l'estremo Aleu; fra i torinesi sono invece emersi Pogliano, Meinardi e Jadanza. Ottimo l'arbitraggio.

Una gara di tiro al piccione svoltasi a Bologna, cui hanno partecipato 49 concorrenti, è stata vinta da Enrico Dal Buono di Ferrara con 10 su 10;

IL TROTTO A VILLA GLORI

Bottoni guida Giolitti al traguardo del Premio Orvieto

Roma, 4

In questo Premio Orvieto (L. 400.000, m. 2500), ha conseguito una buona affermazione l'anziano Giolitti, della scuderia Etrusca, guidato dall'intramontabile Ugo Bottoni. Poco o niente hanno figurato i favoriti Pirata, incorso in frequenti rotture, e Saraceno scomparso dalla lotta al settore finale. Giolitti ha preso il comando poco dopo il «via», in seguito alla prima rottura di Pirata, mantenendolo per tutta la gara. [illegible]

Ecco il dettaglio della riunione: [illegible] franco. Tot.: 26, 13, 12 (26). Partenti 5. Premio Ozieri (L. 150.000, m. 2100): 1) Madame Sans Gene (R. Ossani) 1,27,2; 2) Dimenticata; 3) Caio Lutazio. Tot.: 43, 17, 26, 21 (213). Partenti 8. Premio Olevano (L. 210.000, m. 1660): 1) Tusa (M. Baldi) 1,25,2; 2) Bradamante; 3) Tortola. Tot.: 23, 15, 28, 30 (348). Partenti 9. Premio Orvieto (L. 400.000, m. 2500): 1) Giolitti (U. Bottoni) 1,25,1; 2) Villalba; 3) Mariano. Tot.: 137, 27, 29, 23 (917). Partenti 10. Premio Oriolo (L. 150.000, m. 1660), prima divisione: 1) Marrano (V. Baldi) 1,26,5; 2) Percoto; 3) Bolide Biondo. Tot.: 27, 15, 29, 22 (78). Partenti 10. Premio Onano (L. 200.000, m. 2060): 1) Fusiera (V. Baldi) 1,28,3; 2) Adrianotere; 3) Fosio. Tot.: 18, 38, 17 (93). Partenti 8. Premio Oriolo, seconda divisione: 1) Disavere (W. Barocelni) 1,26,3; 2) Gigino; 3) Tiberio. Tot.: 78, 27, 22 (219). Partenti 11.

Due giornate di corse a Montebello

Terza esibizione di Arpinello

Il fenomenale Arpinello, che dal 1 gennaio ha tre anni, si incontrerà nuovamente con il più folto ed agguerrito lotto di puledri [illegible] convegni [illegible] luogo all'ippodromo di Montebello, sempre con inizio alle ore 13.30.

Arpinello parteciperà alla corsa Totip, Premio dei Fiocchi (L. 250.000, metri 1600), che figura al centro del programma domenicale. La competizione ha raccolto le seguenti adesioni: Benigalla, Bella Italia, Pialassa, Rita Elwyn, Atenuh a m. 1600; Rondellis, Perina, Mister Volo m. 1625; Arpinello a m. 1650. Il programma di domenica è completato da altre corse di vario assunto tecnico e di interessante fisionomia. Il contorno di rilievo annuncia il Premio Anno Nuovo (lire 100.000, metri 2100), con una completa rassegna della classe massima, ed il Premio degli Auguri (lire 100 mila, m. 1630) per i puledri di 3 anni, che non hanno trovato posto nella corsa Totip.

Il convegno di domani, giorno dell'Epifania, nella sua conformazione feriale, apre una serie di interrogativi, particolarmente graditi agli scommettitori, sempre a caccia di «quote» a molte cifre. Le corse da citare sono tre e portano alla ribalta principale quasi tutte le categorie. Due sono riservate agli anziani ed una ai puledri più giovani. Il Premio dell'Epifania, in modo particolare, appare come una corsa di rivincita fra i velocisti, che domenica sono stati regolati da Ergo. Il campo è così composto: Rora, Quadrella a m. 1680; Sofista, Attaccato, Datura, Elettrodo, Ultimo Ispano, Enamorada a m. 1700.

Note triestine in "Derby,,

La sontuosa rivista milanese «Derby» presenta un numero natalizio di 140 pagine la gran parte in carta patinata e alcune fotografie splendidamente colorate. Molto spazio è dedicato allo sport del cavallo da sella in Italia, in Inghilterra in Francia: valorosi scrittori illustrano i maggiori avvenimenti dell'annata. Tratteggiano le figure di rilievo della nostra equitazione, ricordano i purosangue di più alto lignaggio, rivelano i segreti dell'allevamento e delle scuderie. Estesamente e con criterio tecnico è trattato pure il golf, che sempre maggior numero di entusiasti va annoverando in Italia. La moda, l'arte e gli avvenimenti mondani di più alto lustro occupano pure molte pagine con scritti e illustrazioni. Nella rubrica «Note triestine» il corrispondente si sofferma su tre riunioni: l'apertura della stagione lirica al Verdi, l'inaugurazione dell'Auditorium e la premiazione della Mostra d'arte al C. M. M.

Olimpiadi 1952

Collaborazione fra Oslo e Helsinki

Helsinki, 4

La delegazione dei Giuochi invernali di Oslo, composto dai signori O. Dittlev-Simonsen, presidente del comitato organizzatore, Rolf Petersen, segretario, A. W. Floer, T. Nilsen, P. Skou e A. Eng, si è trattenuta a Helsinki per alcuni giorni. Ha visitato le installazioni olimpiche e gli uffici. I rappresentanti di Oslo e di Helsinki hanno discusso problemi relativi agli alloggi e ai viaggi, vendita di biglietti all'estero, francobolli olimpici, propaganda, radiodiffusione, film dei Giuochi, servizi medici, cronometraggio.

Un milione di premi per un torneo di canasta

Sanremo, 4

Ad iniziativa dello Sporting Club presso il Casinò municipale di Sanremo verrà organizzato il I torneo nazionale di canasta, dotato di oltre un milione di premi e di artistiche coppe per la coppia vincitrice e le coppie piazzate. Una speciale gara sarà riservata anche ai giornalisti. Le gare avranno inizio il 26 marzo e termineranno il 31 dello stesso mese. La proclamazione della coppia vincente e la consegna dei premi avranno luogo durante una serata di gala nel salone delle feste e degli spettacoli del Casinò municipale.

A giorni verrà pubblicato il regolamento del torneo, che potrà essere richiesto alla segreteria dello Sporting Club presso il Casinò municipale di Sanremo.

Attività cestistica

Campionato allievi e torneo femminile

Domenica prossima avrà inizio il campionato allievi, che a seguito delle recenti disposizioni federali sarà limitato, contrariamente agli anni scorsi, alla sola fase regionale. Alla chiusura delle iscrizioni, sono risultate iscritte nove squadre, che riunite in un unico girone, disputeranno il titolo regionale in partite di andata e ritorno, che come abbiamo detto avranno inizio domenica prossima.

Ecco il calendario delle prime cinque giornate di gara:

I giornata (6 gennaio): Invicta-Don Bosco, ore 15; Itala-Fiamma B, ore 14; Edera-Muggesana, ore 16; Audace-S. G. Triestina, ore 17; riposa: Fiamma A.

II giornata (14 gennaio): Don Bosco-Fiamma A, ore 14.15; Fiamma B-Audace, ore 17.30; Edera-Itala, ore 14.15; S. G. T.-Muggesana, ore 14; riposa: Invicta.

III giornata (21 gennaio): Fiamma A-Fiamma B, ore 14.15; Itala-Don Bosco, ore 00; S. G. T.-Invicta, ore 15.30; Audace-Edera, ore 17.30; riposa: Muggesana.

IV giornata (28 gennaio): Edera-Fiamma A, ore 8.15; Muggesana-Don Bosco, ore 11; Fiamma B-Invicta, ore 14; S. G. T.-Itala, ore 15.30; riposa: Audace.

V giornata (4 febbraio): Audace-Muggesana, ore 9.30; Invicta-Itala, S. G. T.-Fiamma A, ore 14; Don Bosco-Fiamma B, ore 14.15; riposa: Edera.

Anche le nostre maggiori squadre femminili (Ginnastica esclusa) si misureranno, prima di iniziare i rispettivi campionati, in un rapido torneo della durata di tre giornate e con partite di sola andata. Gli incontri si svolgeranno tutti nella palestra di via della Valle, con inizio domani, e secondo il seguente programma: ore 8.30 Fiaccola-Fari; ore 19.30 Lega-Inter.

Nella riunione pugilistica internazionale in programma a Milano per il 17 corrente, il triestino Loy, infortunatosi in allenamento, sarà sostituito dal peso gallo sardo Zuddas.

INTERVISTA TELEFONICA CON JANNILLI

COSÌ HO PERDUTO IL TITOLO

«Ero poco preparato e mi pareva d'esserlo a sufficienza per battere il mio giovane inesperto ma duro avversario»

Come ho perso il titolo. Non si tratta di un film ma semplicemente del succo di una telefonata di contrabbando. In questi giorni il noto organizzatore triestino Frontoni, già al lavoro per la prossima riunione ha chiesto telefonicamente a Fernando Jannilli se egli sarebbe disposto a combattere a Trieste per i primi di febbraio. Dopo che i due avevano esaurito il colloquio sportivo-commerciale, abbiamo approfittato dell'occasione per porgere a Jannilli gli auguri di rito anche a nome di molti sportivi triestini che non hanno dimenticato le vittoriose esibizioni del biondo romano sui quadrati triestini.

Dopo gli auguri è venuta fuori la faccenda Campagna e poi il resto. Ed ecco cosa ci ha detto il campione italiano dei pesi medi recentemente spodestato.

FERNANDO JANNILLI

«Intendiamoci bene — ha precisato Jannilli — ho perso il match con Campagna e il titolo e sulla legalità di questo mio insuccesso non c'è nulla da dire. Le attenuanti a mio favore, volendo proprio individuarle, vanno ricercate fuori del quadrato perchè sul ring di La Spezia il migliore è stato il mio avversario. Precisato ciò passiamo al resto. Malgrado la mia discreta anzianità di quadrato e la navigata esperienza acquisita in combattimenti, anche più impegnativi, ho commesso l'imperdonabile errore, per un professionista, di presentarmi a La Spezia con una molto sommaria preparazione e con la convinzione che la ritenevo sufficiente per riportare il titolo a Roma. Ero inattivo da un po' di tempo, pugilisticamente parlando, perchè lavoro come un negro attorno al mio negozio di lavanderia e tintoria. Avevo svolto un lavoro di palestra che in pratica si rivelò appena sufficiente a farmi rientrare, e con non poca fatica, nei limiti di peso prescritti per un incontro di campionato. Una cosa del genere non mi era mai accaduta perchè una serata nera può capitare a tutti, ed io ne ho avute più di una che spesse volte sono riuscito a mimetizzare perchè mi sono sempre presentato sul quadrato preparato a dovere.

A La Spezia non andavo e quando me ne sono accorto, il che è successo nelle prime riprese dell'incontro ho, come si suol dire, lasciato perdere o come dite voi triestini ho «pomigato» anche per evitare che una sconfitta potesse trasformarsi in una disfatta ciò che è stato ben lontano dall'accadere. Per la verità nelle ultime riprese ho tentato, e anche con discreto successo, di ricuperare il terreno perduto ma per far ciò sarebbe stata necessaria una soluzione di forza, arma a doppio taglio, che può usare solo chi non ha nulla da perdere, e coloro che impostano la loro condotta di combattimento sulla potenza del cazzotto.

«Dire, che la conclusione di questo combattimento — ha soggiunto Jannilli — mi abbia lasciato indifferente è una bugia. Non mi ha fatto perdere l'appetito, e non mi ha addolorato oltre misura soprattutto perchè è stata tutta colpa mia. Certo è che mi dispiace dopo aver lottato, e con discreto successo, su tutti i quadrati d'Europa, lasciare il titolo nelle mani del primo venuto, e questo senza offendere il mio avversario, perchè con ciò intendo solo riferirmi alla sua brevissima e brillante carriera, è una cosa che non fa certamente piacere».

Ma noi non abbiamo finito e chiediamo un giudizio sul nuovo astro Campagna e l'ex campione non ha titubanze: «Si tratta di un forte picchiatore come buona parte dei guardia destra ma i cui colpi a un avversario ben registrato difficilmente farebbero bersaglio. Non mi è parso un altrettanto grande incassatore. Ad ogni modo è un giovane fisicamente e moralmente a posto e come tale sempre temibile ma che però non sa ancora cosa sia una dura battaglia del quadrato. E' troppo presto per dare su di lui un giudizio definitivo. Giovane lui, non troppo vecchio io, avremo modo di ritrovarci fra le corde.

«Questo è tutto. Il resto — ha concluso Jannilli — ve lo racconterò a Trieste se mi metto d'accordo con Frontoni». E con un bel saluto di Jannilli agli sportivi triestini abbiamo chiuso la nostra chiacchierata col simpatico e allegro pugilatore romano.

C. C.

Lo slalom "Lei e lui,,

Successo al Sestriere della gara a coppie

Torino, 4

Con tempo splendido e grande partecipazione di pubblico si è disputata oggi al Sestriere la ormai tradizionale gara a coppie «Lei e lui» alla quale hanno preso parte 46 coppie composte da graziose ospiti e da provetti sciatori. Simpaticamente notata la partecipazione dei più famosi maestri del Sestriere in coppie con le loro allieve. Lo slalom gigante comprendeva venti porte con un dislivello di 340 metri e si è disputato sulla pista n. 2 dell'«Alpette».

Ecco la classifica: 1) Mulassano Margherita e Guyot Mario in 1'42"1; 2) Sacco Silvana e Maffei Giancarlo in 1'45"4; 3) Boeri Federica e Raineri Lallo in 1'48"1; 4) Polli Doisy e Passet Francesco in 1'52; 5) Reinaldi Marisa e Benedetti Tuccio in 1'53".4; 6) Bermond Gege e Barge Ermanno in 1'55"4; 7) Bonadè Maria e Marcellin Alberto in 1'56"2; 8) Mulassano Paola e Camerana Carlo in 1' 58"2. Seguono altri classificati fino al 35 posto.

Sedgman batte Larsen

Adelaide, 4

Frank Sedgman ha battuto l'americano Art Larsen nella finale dei campionati tennistici d'Australia. Il numero uno australiano ha superato Larsen per 6-3, 6-1, 6-3.

L'Olanda possiede un grande pattinatore

Zutphen (Olanda), 4

Kees Broekman ha vinto il campionato olandese di pattinaggio velocità. Egli ha vinto nei due giorni di gara i 500 e 5000, 1500 e 10 mila metri, nella quale ultima distanza ha stabilito il nuovo primato nazionale. Ecco i tempi stabiliti da Broekman nelle quattro prove, disputate su pista di 400 metri: 500 in 47"9; 5000 in 9'9"0; 1500 in 2'33"9; 10 mila in 18'17"7.

Il canottaggio a sedile fisso vuole unità di barche e di regole

Genova, gennaio

Abbiamo conosciuto, a Sestri Levante, i dirigenti di una giovane Federazione, una delle più giovani, senza dubbi, tra quelle sportive nazionali: la Federazione italiana canottaggio a sedile fisso.

C'era il presidente Rissotto, c'era il commissario genovese Setti; e con loro il comm. Munna, direttore generale dell'E.N.A.L. provinciale di Genova ed il rag. Rosina, capo dell'Ufficio sportivo dell'ente. La riunione è avvenuta nel grande salone delle adunanze del municipio di Sestri Levante, e manco a farlo apposta, alle pareti pendevano due grandi dipinti settecenteschi, raffiguranti in tutta la loro pompa le famose regate veneziane sul Canal Grande.

Lo scopo dell'appuntamento era quello di studiare un tipo di manifestazione che... lanciasse definitivamente, nella terra dei marinai e dei pescatori, lo sport del remo praticato su imbarcazioni a sedile fisso (gozzi da pesca, o lance, per intenderci), e l'occasione di sapere qualcosa di più su questa attività ci è parsa troppo buona — con il presidente della Federazione... sottomano — per lasciarcela sfuggire.

Perciò siamo subito andati alla carica.

— Qual'è, presidente, il programma immediato e futuro della sua Federazione?

— Programma immediato — ci ha detto Rissotto — è quello di prendere contatto con tutte le società e gli enti praticanti questo sport, per studiare un temporaneo «modus vivendi» che metta d'accordo le varie... imbarcazioni esistenti.

— E' questo, problema assai difficile, ci pare!

— Esattamente. Allo stato attuale delle cose, abbiamo in Italia diversi tipi di imbarcazioni a sedile fisso. Tra le principali citerò le «lariane» adottate specialmente sui laghi, le «venete» caratteristiche lagunari, le «jole di mare», più note, a uno, due e quattro vogatori, con e senza timoniere e i «gozzi» in uso sulla riviera ligure. A Genova si hanno i cosiddetti «scafi speciali» e a Napoli si usano imbarcazioni del tipo marina, che sono una specie di lance. La difficoltà da superare è appunto quella di poter dar vita a delle manifestazioni a carattere nazionale con del... materiale tanto diverso, laddove invece occorrerebbe della uniformità.

Compito non facile, come si vede. E se il CONI non ha ancora accolto nel suo seno questa giovane federazione il motivo è proprio quella della... eterogeneità dei mezzi di regata di cui i suoi affiliati si servono.

La Federazione italiana canottaggio a sedile fisso, che ha sede in Genova, è suddivisa in tre delegazioni: la prima di queste comprende gli aderenti della Liguria, del Piemonte e della Toscana, ed è retta dal comm. Maioli di La Spezia; la seconda gli aderenti della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, e ne è a capo il rag. Costantini di Milano. Una terza, infine, abbraccia tutte le società dell'Italia centro-meridionale.

Cosa si è fatto? Gare un po' dappertutto, trofei in palio da anni, regate locali e circondariali ed anche nazionali, come quella di Napoli, per il Trofeo Finmare, vinto quest'anno dalla Società di navigazione Tirrenia, 2. il Lloyd Triestino, 3. la Società Italia. Non dimentichiamo che i vogatori dell'«Italia» hanno conquistato, prima della guerra, il titolo di campioni del mondo in una memorabile regata svoltasi a New York.

I motociclisti triestini al Villaggio del Fanciullo

Per il I Raduno motociclistico della Solidarietà che avrà luogo domani sabato, tutti i bambini dell'Opera Villaggio del Fanciullo saranno a Villa Opicina per potere assistere alla manifestazione d'affetto che i motociclisti triestini hanno organizzato per loro. Nella occasione, la ditta Stock offrirà gentilmente a tutti i radunisti una bicchierata. Oltre ai tredici gruppi motociclistici aderenti ufficialmente al Raduno possono partecipare anche altri centauri che però abbiano la compiacenza di aggregarsi alla motocolonna, osservando le norme impartite a suo tempo ai presidenti di società motociclistiche.

Nell'apprendere la notizia della manifestazione, don Mario Shirza, presidente dell'Opera ha risposto: «Conoscevo la generosità degli sportivi e quella dei motociclisti in modo particolare, ma questo gesto mi commuove. Sarò lieto di avere qui fra noi tutti i motociclisti della nostra città e di potere esprimere loro, anche di persona, la mia vivissima gratitudine».

Ecco il programma della manifestazione. Ore 9.30: convegno di tutti i motociclisti presso le rispettive sedi sociali; ore 9.45: raduno di tutti i clubs motociclistici in piazza dell'Unità (lato Municipio); ore 10: formazione della motocolonna e partenza alla volta del Villaggio del Fanciullo (Villa Opicina) per Contrada del Corso, Corso Garibaldi, piazza Barriera Vecchia, via Carducci, piazza Dalmazia, via Fabio Severo; ore 10.30: arrivo e visita al Villaggio. Ore 11 (circa): dopo una breve cerimonia fine del Raduno.

Il British Boxing Board of Control ha ricevuto notifica dall'E.B.U. dell'avvenuta approvazione dell'offerta di borsa del Belle Vue Stadium a Manchester per l'incontro fra Billy Thompson e Pierre Montane. L'inglese e il francese si misureranno per il titolo europeo dei leggeri.

Lo scattista Lloyd La Beach sta per diventare professionista

Sydney, 4

L'atleta giamaicano, Lloyd La Beach, che ha recentemente abbassato il record mondiale dei 100 metri piani portandolo a 10 secondi e 1 decimo, ha deciso di passare professionista. Così ha annunciato il segretario de l'Unione Calciatori ed Atleti professionisti australiani che ha anche precisato che La Beach debutterà a Geclong (Victoria) il 13 gennaio.

Il campionato ragazzi della L. G.

Orari e campi delle partite della VI giornata.

Sabato 6 gennaio, campo ILVA: ore 9.15, Libertas - Cra Crda; ore 13, Virtus - Barriera; ore 14.25, Pellicana - Sant'Anna; ore 15.30, Libertas Muggia - San Marco. Campo Ponziana: ore 15, Triestina Loik - Alpina.

Domenica 7 gennaio, campo ILVA: ore 8, La Vedetta - Fiamma; ore 9.15, Audace - Dreher. Campo Ponziana: ore 13, Vis San Giusto - Ponziana. Campo San Giovanni, ore 13.15, San Giovanni - Triestina Grezar.

Come domenica il Dreher affronterà il Parma

La squadra della serie C che le ultime felici vicende ha portato in testa alle tre triestine, cioè il Dreher, incontrerà domenica pomeriggio allo stadio di Valmaura la temibile compagine del Parma.

La squadra triestina lamenta però parecchi infortuni fra i suoi atleti. Locchi e Benvenuti saranno sicuramente assenti a causa di strappi muscolari; Carlin, per via di una caviglia in disordine, sarà spostato ad un ruolo meno impegnativo del suo normale; Vagaia è stato tutta la settimana alle prese con impacchi di acqua vegeto-minerale per far scomparire dal corpo alcune botte ricevute a San Donà. Comunque sia la squadra sarà menomata, ma le intenzioni dei ragazzi di Buffalo sono quelle di non interrompere la fortunata serie di successi che continua da qualche settimana. Schieramento probabile: Vagaia; Gerin, Martinelli; Milloch, Marinovich, Pertotti; Colombin, Jaksetich, Maluta, Carlin, Tommasini.

I tornei minori di calcio

Orari e campi delle gare di domenica 7 gennaio.

Campionato di I divisione: Aquila - Cordovado, campo Aquila, ore 14.30; Muggesana - Turriaco, campo San Luigi, ore 14.30; Ilva - Palmanova (sabato), campo via Flavia, ore 14.30; Acegat - Risanese, campo San Giovanni, ore 14.30.

Campionato federale ragazzi: Udinese - Ederini, campo Moretti, ore 13; Dreher - Sangiorgina, campo via Flavia, ore 11.30; Ponziana - Libertas, campo Ponziana, ore 9; Pellicana - San Giovanni, campo San Luigi, ore 8.

Campionato di II divisione: Astoria - Juventus, campo San Giovanni, ore 10.30; Fortitudo - Libertas B, campo Ilva, ore 10.30; Aurisina - Sant'Andrea, campo Aurisina, ore 14.30; Dreher B - Salma, campo San Luigi, ore 9.15; Pellicana - Postelegrafonici, campo San Luigi, ore 11; Romagna - Crda B, campo Ilva, ore 14.30; Edera Cavana - San Giacomo, campo San Giovanni, ore 8.30; Azzurra - San Giovanni B, campo San Luigi, ore 12.45; Ponziana B - Audace, campo Ponziana, ore 10.30; Alpina - Ferroviario, campo Ilva, ore 12.30

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8